ABBONAMENTI — Roma e Colonie — Estero

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 6 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 13 Gennaio 1914 — ROMA — Martedì 13 Gennaio 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 13

L'Inghilterra all'Italia

non chiese lo sgombero delle isole dell'Egeo

Un giornale austriaco pubblica una notizia secondo cui nei circoli politici inglesi si desidera che l'Italia sgombri subito le isole da essa occupate sollevando dopo lo sgombro la questione dei compensi per le spese derivanti dall'inadempimento del Trattato di Losanna.

Non ci risulta affatto che il Governo britannico abbia espresso o intenda esprimere tale desiderio, che sarebbe contrario al buon senso e alla ben nota e sperimentata equità (*fairness*) inglese, e sarebbe inoltre incompatibile coll'amicizia tradizionale tra Italia ed Inghilterra.

Se una tale proposta, contro ogni verosimiglianza, venisse fatta, essa non avrebbe altro effetto che quello di turbare durevolmente tale amicizia, non soltanto tra i due governi, ma anche tra i due popoli, senza raggiungere alcuno altro effetto pratico, perchè l'Italia, sostenuta dai suoi alleati, opporrebbe un irremovibile rifiuto.

E' superfluo poi d'insistere che è assolutamente infondata la supposizione, espressa da qualche giornale italiano, che tale idea sia di origine austriaca poichè il governo austro-ungarico fu il primo a dichiarare al governo italiano che avrebbe dato appoggio completo alla nostra tesi sulla questione delle isole da noi occupate, e negli stessi sensi ha risposto il governo tedesco appena il signor von Jagow è ritornato a Berlino.

La Triplice Alleanza è dunque concorde nella tesi sempre sostenuta dall'Italia, cioè che la data e le condizioni della restituzione delle isole da noi occupate alla Turchia è una questione che riguarda esclusivamente l'Italia e la Turchia. Perciò le notizie di alcuni giornali francesi intorno a pretesi dissensi, anche momentanei, tra l'Italia e Germania sulla questione delle isole da noi occupate e sui compensi che ci sono dovuti, sono interamente prive di qualsiasi fondamento.

Ripetiamo poi che non vi ha finora alcuna ragione di credere che diverso dal nostro sia il modo di vedere della Triplice intesa.

L'Europa del resto sa benissimo che la nostra attitudine non nasconde alcun secondo fine e che l'Italia al pari delle altre grandi Potenze si attiene fermamente al principio che nessuna grande Potenza debba trarre occasione dalla situazione attuale per fare acquisti territoriali.

La circolare della Porta

per Chio e Mitilene

COSTANTINOPOLI, 12.

Si assicura che la Porta ha inviato ai suoi rappresentanti presso le Potenze europee una circolare ricordando le riserve fatte allorchè affidò alle Potenze la sorte delle isole occupate dai Greci e rilevando che la assegnazione di Chio e Mitilene alla Grecia comprometterebbe le riforme nell'est della Anatolia, la tranquillità nella regione stessa ed il commercio di Smirne.

La circolare dichiarerebbe infine che la Porta declina ogni responsabilità circa le [illegible] conseguenze che si verificassero nel caso in cui le Potenze prendessero decisioni contrarie agli interessi della Turchia.

Intanto la Turchia, impressionata dal fatto che la Grecia sia per concludere un prestito di 500 milioni a Parigi, cerca anch'essa di trovar danaro all'estero per affrettare la sua riorganizzazione marittima e militare.

A questo scopo Giavid bey è partito per Parigi. Al momento della partenza egli ha dichiarato al corrispondente del Journal che aveva la ferma speranza di contrarre in Francia un prestito di 700 milioni di franchi.

Intanto un rappresentante del gruppo finanziario francese ha versato ieri 15 milioni a saldo dell'anticipo di 100 milioni sui buoni del Tesoro.

La risposta della Triplice

alla Nota dell'Inghilterra

Voci d'un disaccordo?

PARIGI, 12.

Si ha da Londra che gli Ambasciatori della Triplice Alleanza — i quali non avevano fino ad ora ricevuto la risposta da dare alla nota di Sir Edward Grey — hanno ieri avuto istruzioni particolareggiate su tale argomento. Si attende che abbia luogo una conversazione fra gli ambasciatori della Triplice, ma si considera come poco probabile che una nota identica sia presentata al *Foreign Office* oggi stesso.

Si conferma poi che la risposta in linea generale approverà la proposta inglese, ma con qualche riservato. Tuttavia queste riserve non avranno che un'importanza secondaria; e nelle sfere di Londra si esprime la speranza che un'intesa sia imminente.

Vi trasmetto a titolo di cronaca senza aggiungervi altro, le notizie che il *Journal des Débats* riceve da Berlino:

Nonostante tutti gli sforzi della stampa della Triplice Alleanza per fare credere che i tre Gabinetti alleati sono d'accordo sulla risposta da dare alla proposta inglese, risulta invece sempre più evidente l'esistenza di un disaccordo. Qui a Berlino si osserva a questo riguardo un grande riserbo, ma secondo informazioni sicure da fonte viennese sono in grado di assicurarvi che i Gabinetti di Roma e di Berlino non sono ancora giunti a mettersi d'accordo, sia pure in linea di massima sul termini della risposta da dare a Sir Edward Grey.

Insomma l'Italia vuole che non si fac[illegible]to a compensi economici per lo sgombero delle isole. E' nella regione di Adalia che l'Italia desidera ottenere i compensi.

Inoltre l'Italia esige che nessuna connessione venga stabilita fra la evacuazione dell'Epiro e lo sgombero delle isole da lei occupate. Su questi due punti Berlino ha un'opinione ben diversa da Roma. Qui non si crede che sia possibile fare a meno di discutere sulla questione delle isole per riguardo a Sir Edward Grey che la Germania vuol tenere buono ed anche per riguardo al Re di Grecia; a Berlino si è propensi piuttosto ad accettare la proposta inglese.

D'altra parte non si vogliono riconoscere favori economici all'Italia in una zona considerata come inglese. Quanto alla distinzione dello sgombero dell'Epiro dallo sgombero delle isole si ritiene a Berlino che ciò non sia propriamente realizzabile date le intenzioni della Grecia e le assicurazioni che essa ha già ricevuto da varie Potenze. Queste divergenze sono le vere cause del ritardo della risposta della Triplice alleanza e per non prolungare indefinitamente un silenzio imbarazzante la Wilhelmstrasse accetterebbe che ognuna delle tre Potenze rispondesse separatamente. Ma l'Italia vi si oppone temendo che il solo fatto della consegna separata delle risposte non identiche, malgrado tutte le precauzioni, lasci apparire il disaccordo, che non vi è sul fondo delle questioni stesse. Non si sa quando finirà questa discordia ».

Queste informazioni sono commentate dal *Journal des Débats* il quale pretende che la diplomazia italiana sostenga un doppio giuoco e che se la intenda con la Turchia per non restituire le isole.

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « La partenza dell'Ambasciatore di Russia De Giers prova che le trattative fra la Porta ed il Gabinetto di Pietroburgo sopratutto sulle riforme amministrative in Armenia sono bene avviate e non presentano più difficoltà essenziali ».

Che dice Giavid bey

Il corrispondente del *Temps* da Costantinopoli telegrafa al suo giornale dichiarazioni fattegli da Giavid bey:

Questi dice di nutrire viva speranza che il nuovo Gabinetto francese vorrà dare una forma definitiva agli accordi parafati a Parigi quattro mesi or sono da Pichon e da Giavid bey. Questi ha aggiunto che ora la grande cura del Governo turco è di stabilire un bilancio quasi in equilibrio. Enver pascià, che è accusato di essere bellicoso, non domanda per il suo bilancio dell'anno prossimo che sei milioni di lire turche, invece di dieci milioni, con una diminuzione cioè di quattro milioni. Un perfetto accordo di vedute esiste fra il Ministero della guerra e quello delle finanze. Tutti gli altri ministeri fanno cospicue economie sui loro rispettivi bilanci; cosicchè il prossimo bilancio non avrà più di 30 a 40 milioni di franchi di disavanzo senza tener conto delle entrate risultanti da nuovi cespiti a proposito dei quali si sta negoziando con le Potenze.

Vogliamo rischiarare interamente la situazione, ha detto Giavid bey, contraendo un prestito che serva: 1) al rimborso di 200 milioni di franchi di buoni del Tesoro in circolazione; 2) al pagamento di 50 milioni di stipendi arretrati; 3) al rimborso di cinquanta milioni dovuti ai fornitori.

Le garanzie attualmente assegnate ai buoni del Tesoro saranno destinate al prestito. L'anno prossimo speriamo di non far prestiti. Durante il mio soggiorno a Costantinopoli ho condotto con l'ambasciata di Russia negoziati economici e finanziari, improntati ad una grande cordialità reciproca, circa l'aumento dei dazi, delle tasse di consumo, dei monopoli e delle ferrovie in Armenia. I negoziati sono quasi terminati. Sono state soltanto domandate istruzioni a Pietroburgo su quattro punti. La Turchia avrà fatto un gran passo innanzi quando sarà concluso l'accordo finanziario ed economico turco-russo, e ciò, io credo, avverrà prossimamente.

Il trib. di guerra a Vallona

interroga i congiurati di Izzet pascià

VALLONA, 12.

Dinanzi al tribunale di guerra cominciò stamane il processo contro Bekir Aga e contro sei ufficiali turchi e cinque capi di bande, giunti lunedì scorso a Vallona sul piroscafo « Maran » del Lloyd, con duecento uomini, per provocarvi un movimento rivoluzionario tendente all'insediamento di un principe musulmano sul trono albanese, movimento che fallì in seguito all'arresto avvenuto in tempo di tutte le persone che partecipavano al complotto.

Sono stati arrestati anche alcuni borghesi compromessi i quali saranno pure deferiti al Tribunale marziale.

Il processo, a quanto si dice, durerà cinque o sei giorni.

Nuovi scontri in Albania

Continua con la maggiore alacrità possibile l'organizzazione di nuovi contingenti di gendarmeria albanese, per opera dei tre attivissimi ufficiali olandesi colonnello De Weer — capo della missione militare — maggiore Thomson e tenente Mallinckrodt. La commissione internazionale di controllo, giustamente preoccupata dal fatto che si ripetono in alcune regioni dell'Albania conflitti a mano armata fra le forze del Governo provvisorio e quelle delle varie bande ribelli, avrebbe chiesto ai rispettivi Governi di fare una richiesta collettiva all'Aja per indurre il Governo olandese a mandare in Albania altri ufficiali istruttori. Abbiamo motivo di credere che il Governo olandese accoglierà la richiesta dei rappresentanti delle Potenze, per cui nuovi ufficiali verranno a rafforzare il contingente comandato dal colonnello De Weer.

Giunge notizia da Elbassan che in questi ultimi giorni presso Polis — distante sei ore da Elbassan — sono continuate vivacissime le scaramucce tra la gendarmeria del Governo provvisorio ed i partigiani di Essad pascià.

A causa di questi fatti, il distretto di Elbassan è in una deplorevole anarchia e le popolazioni sono molto impressionate per le scorrerie delle bande armate di Dervisc Hima bey, uno dei capitani delle soldatesche irregolari di Essad pascià.

Si spera che l'arrivo imminente del Principe di Wied a Durazzo ristabilirà l'ordine in tutto il territorio che oggi è dominato da Essad e dai suoi.

Il "battaglione sacro,,

e i volontari dell'Epiro

BRINDISI, 12.

Le notizie che giungono dall'Epiro intorno alla resistenza che gli epiroti stanno intensificando per opporsi alla loro annessione all'Albania sono di una gravità impressionante.

Oltre i trentamila giovani componenti il « Battaglione Sacro », vi sono in Epiro intorno a quarantamila volontari altri venuti dalla Grecia, e da Cefalia, che compiono continui esercizi fra quei luoghi alpestri per tenersi allenati e pronti alla resistenza. Armi e munizioni in abbondanza esistono tutti i giorni in Epiro un po' da per tutto. Si dice che lo stesso governatore dell'Epiro, M. Graphos, abbia dichiarato che il [illegible] notabile epirota mi diceva iersera che gli epiroti preferiscono di ritornare sotto il dominio turco piuttosto che veder sventolare sulle loro terre la bandiera albanese.

Slancio patriottico turco

per riorganizzare la flotta

LONDRA, 12.

Il *Daily Telegraph* riceve da Costantinopoli:

« Un grande soffio di patriottismo passa sul popolo turco. Recentemente ho veduto nei caffè e nei magazzini di Stambul mettere all'asta a profitto della flotta dei mazzolini di fiori di campo e degli operai e dei modesti impiegati, la maggior parte poverissimi, dare gaiamente il loro obolo. Nelle vetrine delle librerie sono esposte incisioni colorate rappresentanti la nave *Rescid Dich* in costruzione in Inghilterra. La notizia dell'acquisto della *Rio de Janeiro*, — ora *Sultan Osman* — non ha fatto che intensificare questo ardente patriottismo.

Ieri nella seduta del Consiglio dei vilayets » di Costantinopoli, il Ministro dell'interno Talaat bey, che aveva già informato il Consiglio della imminente apertura di una sottoscrizione nazionale per la flotta, pronunciò un patriottico discorso lodando i funzionari dello stato che hanno rinunciato a profitto della flotta di un mese di stipendio; ed il Consiglio decise per acclamazione di imporre una sopratassa a favore della flotta.

Un eminente personaggio che ho visto stamane mi diceva tuttavia con tristezza che la Turchia in questo momento avrebbe bisogno piuttosto che di partecipare alla pazza corsa agli armamenti, di destinare le somme sottoscritte dal popolo a scopi assai più utili per il benessere generale.

Ma — continuò il mio interlocutore — dobbiamo subire questo stato di cose ineluttabile perchè la notizia che la Grecia, con la quale pure ieri eravamo in guerra, ha riaperto trattative per l'acquisto di due corazzate argentine non è certo tale da farci abbandonare la ferma risoluzione di garantire la nostra supremazia nell'Egeo.

Stamane il *Tanin* dedica un lungo articolo alla questione delle isole e dice che la Turchia non può rinunciare alla sua sovranità nell'arcipelago.

« Le isole che noi rivendichiamo, comprese quelle di Chio e Mitilene — dice il *Tanin* — rappresentano la linea di difesa che copre l'Anatolia. Siamo perciò decisi di ricorrere ad ogni mezzo per trionfare. Qualunque altra soluzione sarebbe per noi inammissibile. »

L'editto di Milano celebrato in Serbia.

Il Daily Telegraph riceve inoltre da Belgrado:

« Il Governo serbo per iniziativa del Ministro dell'istruzione ha celebrato il centenario dell'editto di Milano a Nisch che è la città natia dell'Imperatore Costantino. Tutti gli stati ortodossi erano rappresentati alla solenne celebrazione.

Ieri, partendo per Nisch, il Ministro dell'istruzione pronunciò queste notevoli parole: « Il Governo serbo celebrando la proclamazione dell'editto di Milano, desidera di annunciare agli abitanti della nuova Serbia ingrandita la sua ferma risoluzione di attenersi allo spirito dello storico documento rispettando la libertà di culto e la più assoluta libertà di coscienza ».

Gli agrari ostili al governo in tutta la Bulgaria

SOFIA, 12.

Poichè i deputati agrari rifiutano qualunque appoggio al Governo, contrariamente all'aspettativa di questo, che si vede nell'impossibilità di fare affidamento su un voto di fiducia della Sobranje, stasera sarà tenuto un Consiglio di Corona, che delibererà sulle misure da prendersi.

E' possibile che il Consiglio concluda in favore della necessità di sciogliere la So[illegible]

IL PROBLEMA ECONOMICO ITALIANO

La soluzione socialista e la soluzione nazionale

Quando si afferma che esiste un problema nazionale italiano, che acquistarne e diffonderne la coscienza è il dovere più urgente di coloro che aspirano a dirigere la vita politica del paese; che risolverlo è il compito più grave del popolo italiano, capita spesso, e diciamo pure, sempre, di sentirsi rispondere, che questo problema può bensì appassionare alcuni spiriti eletti, ma non potrà mai essere sentito dalle masse, perchè esso pone innanzi il conseguimento di una mèta ideale: la potenza e la grandezza della razza italiana, ma non consente alcun risultato pratico nel campo, che tocca più da vicino gli interessi degli individui, vale a dire nel campo economico e sociale.

Io sono convinto che tutto ciò non è affatto vero: che la concezione nazionale della politica italiana, pur superando gli interessi degli individui, per mirare più lontano, agli interessi perpetui ed immanenti della razza, possa e debba tener conto di questa grande verità, che ogni universalità si compone di individui: *solvitur in singularitates* », come dicevano i romani. Soltanto, essa non considera unicamente, come fanno le dottrine individualiste, gli individui che oggi sono, ma anche quelli che saranno domani, e che verranno nei secoli, e non vuol sacrificare i moltissimi che verranno ai pochi che sono oggi. Ma, purchè questo sacrificio non avvenga, essa vuole anche il benessere di coloro che oggi sono, e lo vuole per una doppia ragione: perchè anche quelli che sono oggi fanno parte della razza, e si deve loro assicurare il maggior benessere possibile, quando ciò non nuoccia alla razza; e perchè l'elevazione degli individui attualmente esistenti può giovare, e sotto un certo aspetto giova, agli interessi della razza. Nasce così, pur nella necessaria subordinazione un rapporto di armonica coordinazione tra l'interesse dell'individuo e quello della specie, ed in questa coordinazione, un'opera veramente nazionale non può che riescire d'immenso giovamento anche agli individui che oggi esistono.

Quello che diremo varrà a dimostrare, in modo pratico e concreto, la verità di questo principio teorico, che se è vero dovunque, ha per le nazioni proletarie, povere e feconde, come l'Italia, le sue applicazioni pratiche più evidenti e clamorose. In nessun altro paese, forse, come in Italia, è altissimo il valore economico e sociale del problema nazionale.

Le promesse della concezione socialista.

Per convincersene, basta esaminare, senza retorica sentimentale o demagogica, ma al lume dei fatti, e con fredda analisi realistica, il valore pratico della dottrina, che è senza dubbio l'espressione estrema dell'individualismo, anzi, dell'egoismo materialistico, vale a dire del socialismo, e raffrontarlo col valore pratico della concezione nazionale del problema economico. Il confronto è schiacciante.

Il socialismo parte, per la soluzione del problema economico italiano, da due premesse fondamentali, che sono, del resto, la base e l'essenza stessa del nostro socialismo: il postulato che il problema sociale sia, anche in Italia, problema di « distribuzione » della ricchezza, e la concezione puramente « interna » del problema della distribuzione, e quindi di tutto il problema economico italiano. Dalla combinazione di questi due principii deriva l'angustia, la meschinità, la unilateralità del pensiero e dell'azione socialista in Italia. Concependo tutto il nostro problema economico come un problema di « distribuzione interna » della ricchezza, si ottiene questo triplice risultato, di cui lo errore e la povertà riescono evidenti ad ogni intelletto sereno. Si predica e si vuole in primo luogo, l'assorbimento di tutta l'attività politica italiana, nel problema di una migliore distribuzione della ricchezza « italiana » fra le varie classi sociali del nostro paese, col proposito di giungere alla mèta dell'integrale attribuzione del reddito « italiano » alle nostre classi lavoratrici, e si trascura completamente e si dichiara dannoso e pazzesco ogni tentativo di considerare anche il rapporto tra la ricchezza italiana e la ricchezza dei vari paesi stranieri, che sono i maggiori e più potenti detentori del capitale mondiale. Così, per tutelare gli interessi dei lavoratori italiani contro i capitalisti italiani, di proposito si dimentica di tutelare gli interessi della nazione italiana, che è una nazione di lavoratori, contro le nazioni capitaliste straniere, che la opprimono e la sfruttano; quando non si fa consciamente od inconsciamente, di peggio: si difendono le nazioni capitaliste straniere contro la nazione italiana povera e proletaria; e ciò si è visto durante la guerra libica. In secondo luogo, affermata la preminenza assoluta del problema di « distribuzione » della ricchezza italiana, si pone in seconda linea, anzi si affetta di considerare come estraneo agli interessi del proletariato, il problema vero della nostra vita economica, cioè il problema della « produzione » della ricchezza. Ed, infine, si va più in là, perchè si conduce per risolvere il problema della distribuzione a favore delle classi operaie, una lotta accanita, senza misura e spesso senza civiltà: mirando a tutto distruggere e a nulla ricostruire, senza considerare se, per meglio distribuire il reddito della produzione, non si renda, talvolta, impossibile la produzione.

Il valore pratico del socialismo.

E' dunque venuto il momento di prendere finalmente di fronte questo problema della distribuzione della ricchezza italiana, di « tradurre in cifre » le mirabili promesse che si van facendo nei comizi e su per le colonne dei giornali: in altri termini, di vedere, allo stato attuale della ricchezza italiana « qual mutamento arrecherebbe alle condizioni dei nostri lavoratori l'attuazione integrale del socialismo, ossia l'attribuzione completa del reddito nazionale ai lavoratori italiani con la totale soppressione dell'extra-profitto del capitale ».

E' inteso che un calcolo di questo genere, non può essere che largamente approssimativo: sono proprio i dati che mancano, perchè, sembra impossibile, con tanto fervore di indagini statistiche e con tanta vivezza di polemiche socialiste, non si è [illegible]zione dell'extra-profitto del capitale e l'attribuzione integrale del reddito della produzione ai lavoratori, mediante la sostituzione della proprietà collettiva alla proprietà individuale del capitale; il che è quanto dire, con l'attuazione completa del socialismo. Io ho tentato di far questo calcolo, sia pur nella certezza di giungere solo a risultati approssimativi, con lo aiuto del mio eminente collega prof. Corrado Gini, che qui pubblicamente ringrazio; e mi sembra che i risultati siano veramente significativi.

Senza entrare in particolarità tecniche, che sarebbero qui fuori di posto, e che esporrò in altra occasione, dirò soltanto che essendo, secondo i più recenti calcoli, il valore commerciale della ricchezza privata italiana di 80-85 miliardi, al 3 1/2 per cento, esso darebbe un reddito netto di 2,83 miliardi. A questa cifra ammonterebbe, al netto da imposte dirette, la parte del reddito nazionale, che rappresenterebbe l'« interesse » del capitale, « qualora tutta la ricchezza fosse destinata alla produzione »; in realtà tale cifra si deve riguardare come eccessiva, perchè una parte della ricchezza resta improduttiva, sia per l'abitudine del tesoreggiare, sia perchè destinata a soddisfare bisogni intellettuali o morali, e si può ritenere che la si debba ridurre « almeno » a 2,5 miliardi. Due miliardi e mezzo all'anno rappresentano dunque, « al massimo », la parte spettante al capitale in Italia, nella distribuzione del reddito nazionale. Ora, poichè il reddito totale nazionale può calcolarsi a circa 14 miliardi annui, al netto da imposte dirette (si pensi che la sola produzione agraria è di circa 7 miliardi), è evidente che nella distribuzione del reddito nazionale italiano, « circa l'83 per cento va al lavoro, e « non più che il 17 per cento al capitale, e precisamente, vanno al lavoro undici miliardi e mezzo, e al capitale due miliardi e mezzo.

Bisogna però guardarsi bene dal credere che la soppressione di ogni retribuzione al capitale, conseguente alla soppressione della proprietà privata del capitale che vagheggiano i socialisti, importerebbe la redistribuzione di tutti i due miliardi e mezzo a lavoratori che oggi non ne hanno alcuna parte, e che perciò il reddito di ciascun lavoratore ne verrebbe aumentato nella proporzione in cui 2,5 sta a 11,5, cioè del 22 per cento circa. Sarebbe questo un grave errore. Si può calcolare che all'incirca i 19/20 del reddito nazionale verrebbero ripartiti ancora, per quanto in misura più o meno diversa, fra le persone che oggi ne usufruiscono, mentre 1/20 e non molto di più verrebbe sottratto ai non lavoratori per venir ripartito fra i lavoratori, pur mettendo nel computo dei non lavoratori coloro che vivono sul frutto del loro lavoro passato. Non più che 600.732 risultarono infatti nel 1901 le persone dei due sessi, che vivono esclusivamente, o quasi di reddito, « sopra un totale di popolazione atta alla produzione di 16.823.278 persone: il che rappresenta una percentuale del 3,6 per cento. Quale parte del reddito nazionale godesse quel 3,6 per cento non è facile stabilire direttamente perchè, per l'Italia, mancano gli elementi del calcolo; ma se si pensa che in Danimarca i redditieri e capitalisti tassati dall'imposta sul reddito, pur rappresentando, su tutti i tassati, una percentuale del 6.2 per cento nel 1908, avevano una percentuale del reddito tassato dell'8,6 per cento, non pare di poter ammettere che il reddito di 3,6 per cento della popolazione produttiva italiana potesse rappresentare molto più del 5 per cento del reddito nazionale. Oggi queste percentuali dovrebbero essere diminuite perchè da noi nel periodo 1881-1901 è diminuita, e in quasi tutti gli Stati moderni anche posteriormente, *va sempre più diminuendo la percentuale della popolazione improduttiva*, che vive esclusivamente, e quasi, di reddito.

In conclusione, dunque, dei due miliardi e mezzo che dovrebbero redistribuirsi, soli 700 milioni circa (il 5 per cento del totale di 14 miliardi) *sarebbero tolti ai non lavoratori per darli ai lavoratori*, e i restanti 1800 milioni sarebbero *distribuiti diversamente fra lavoratori che attualmente già ne godono*. O, in altri termini, drebbero diminuito di qualche cosa il loro reddito i lavoratori-capitalisti, cioè principalmente i piccoli proprietari, i piccoli commercianti, e ne vedrebbero aumentato i lavoratori puri. Calcoli più precisi è difficile fare, ma dato il numero ingente dei lavoratori-capitalisti, deve sicuramente affermarsi che, all'atto pratico, *l'aumento di reddito che dalla redistribuzione verrebbe ai lavoratori puri sarebbe notevolmente inferiore al 22 per cento del loro reddito attuale e non giungerebbe forse neppure al 14 o al 15 per cento.*

Ecco dunque, tradotto in cifre, il beneficio che i lavoratori avrebbero dalla attuazione del socialismo: un aumento del 14 o del 15 per cento sul loro reddito; vale a dire, che un operaio, il quale ha oggi un reddito di tre lire al giorno, avrebbe un reddito come di 3,42 in regime socialista. Un aumento inferiore a quello che cinque anni di progresso industriale ed agricolo bastano ad assicurare ai lavoratori!

E tutto ciò, si badi, nell'ipotesi che tutto vada nel migliore dei modi possibile: e che il passaggio dal regime capitalista al regime comunitativo, non produca, per il mancato stimolo della concorrenza e dell'interesse individuale, alcuna diminuzione della produzione, che elimini il beneficio. Nel qual caso i lavoratori avrebbero fatto una gigantesca rivoluzione economica (dato che tutte queste ipotesi potessero verificarsi) per togliere il sopra-reddito agli attuali gestori della produzione economica, i capitalisti, e attribuirli ai futuri gestori della produzione, i grossi impiegati della burocrazia socialista. Consolante prospettiva!

Le promesse della politica economica nazionale.

Abbiamo così tutto concesso al socialismo: l'esattezza della sua premessa scientifica: che il lavoro sia l'unica fonte del valore, in cui è invece un fondamentale errore economico: la possibilità pratica, nella fase attuale della civiltà, di una produzione tecnicamente perfetta a regime socialista, che si deve, al lume della [illegible] *re pratico del socialismo si è mostrato nullo* o quasi nullo. E sarebbe da meravigliare che un così colossale inganno alla credulità del popolo italiano abbia potuto per tanti anni operare, se due circostanze non spiegassero il fenomeno, che apparirà strano ed inverosimile agli storici futuri: intendo dire, anzitutto, la forza ideale inerente al principio di giustizia, a cui il socialismo s'informa, e che permane, anche se minimo è il valore pratico della dottrina; poi alcuni benefici effetti non voluti, nè preveduti, che dall'azione socialista sono derivati, fra cui principale l'avere esercitato una pressione efficace sui capitalisti, inducendoli così a intensificare e perfezionare la produzione. In questo effetto non voluto sta il *valore nazionale* del socialismo.

Ma, di fronte a così meschini risultati, di cui la parte migliore non è nel programma, ma *fuori* del programma socialista, stanno i risultati grandiosi, anche dal lato economico, di una politica intensamente *nazionale*. La politica economica nazionale parte da due premesse affatto opposte a quella del socialismo: essa afferma che il problema economico italiano è problema di *produzione* e non di *distribuzione* della ricchezza, e che, alla sua volta, il problema della produzione non si risolve con una concezione puramente *interna*, ma solo con una concezione *internazionale* o mondiale della vita economica italiana. L'ampiezza di questa concezione, di fronte all'angustia della concezione socialista, è evidente. Ed è evidente altresì che i risultati della sua realizzazione debbono essere immensamente più vasti. Per provare quanto cammino sia da percorrere su questa strada e quali siano i risultati che si possono ottenere, due criterii ci possono servire. Da un canto il raffronto della ricchezza italiana con la ricchezza degli altri paesi che questa politica nazionale hanno seguito, e che hanno già percorso la strada, per cui noi ci incamminiamo: ciò servirà a mostrarci la mèta a cui dobbiamo tendere; dall'altro canto il confronto fra quello che è economicamente l'Italia di oggi, con quello che era l'Italia di venticinque anni fa, quando per merito di Francesco Crispi, furono create le condizioni del suo rinnovamento economico; ciò servirà a convincerci della *possibilità* di progresso che è in noi, e che, se sapremo fermamente volere, ci condurrà là dove altri son giunti. Ebbene, le statistiche ci dimostrano la enorme inferiorità economica dell'Italia di fronte a *quasi tutti i grandi Stati europei*. Mentre i calcoli più recenti (Gini) valutano a 80-85 miliardi la ricchezza privata dell'Italia, la ricchezza privata dell'Inghilterra è valutata a 350-400 miliardi, quella della Francia a 280-300 miliardi, quella della Germania a 400-450 miliardi, quella dell'Austria-Ungheria a 120-130 miliardi. D'altro canto, le valutazioni della ricchezza privata italiana di 25-30 anni fa, la calcolavano in 50-55 miliardi, mentre ora siamo già agli 85 miliardi. Un progresso veramente notevole.

Dove può condurre una politica economica nazionale.

La conclusione è chiara. Se noi riuscissimo a portare la nostra ricchezza al livello di quella della Francia o della Germania, fatte anche le debite proporzioni in relazione alla popolazione, noi *triplicheremmo* il nostro reddito nazionale. E poichè, come abbiamo veduto, per la proporzione in cui il reddito nazionale si distribuisce, non più del 5 0/0 va ai capitalisti non produttori, ne risulta che all'aumento di reddito beneficierebbero, *nella quasi totalità*, i lavoratori, sia come lavoratori puri, sia come capitalisti-lavoratori (classe che, con la diffusione della ricchezza, va diventando sempre più numerosa). Ciò significa che, di fronte ad un aumento del reddito del 14 o 15 0/0, che promette il socialismo, sta un aumento medio del 300 0/0, a cui condurrà sicuramente, una politica economica nazionale. E si badi, che non si tratta di una mèta così lontana da doversene il raggiungimento aspettare per secoli, come sarebbe, invece, proprio di quella promessa dal socialismo. Il progresso economico, una volta iniziato, prosegue, presso tutte le nazioni, con ritmo assai celere: noi stessi abbiamo raddoppiato la nostra ricchezza in quaranta anni, e la trasformazione economica dei grandi paesi europei non ha richiesto più di un secolo.

Esamineremo in un prossimo articolo come potremo arrivare ad un sì vasto resultato.

ALFREDO ROCCO.

I radicali liguri

e il prossimo Congresso di Roma

GENOVA, 12, ore 16.

I radicali liguri si sono riuniti stasera e hanno trattato dell'atteggiamento del partito nel prossimo Congresso di Roma. Erano rappresentate o avevano aderito tutte le sezioni della Liguria. Fu riconosciuta la necessità di affermare al Congresso che l'azione del partito deve essere per la laicità assoluta dello Stato. La necessità delle riforme tributarie, che dovrebbe essere sostenuta da tutti i partiti di estrema sinistra, e il bisogno di una libertà politica che presupponga un'azione moralizzatrice del Governo a cominciare dalle elezioni politiche ed amministrative.

Il vero atteggiamento dei radicali liguri al Congresso sarà però deciso questa sera nella riunione delle Associazioni generali genovesi alla quale i radicali hanno già dichiarato di aderire.

Italia e Svizzera

Alla Camera di Commercio di Ginevra

GINEVRA, 12.

Il Consiglio della Camera di commercio italiana per la Svizzera ha tenuto ieri una importante seduta, coll'intervento dei consiglieri dei vari cantoni svizzeri e del nuovo console generale d'Italia, conte Gaetani, per discutere vari argomenti sui rapporti fra l'Italia e la Svizzera.

E' stato deciso l'invio ai competenti Ministeri di memoriali per l'esecuzione, nella Confederazione, delle sentenze emesse in [illegible]

Le condizioni agricole della Colonia Eritrea

LECCE, 11, sera.

Le *Cronache Salentine* pubblicano oggi un'interessante intervista sulle condizioni agricole della Colonia Eritrea che un redattore ha avuto col giovane nostro comprovinciale sig. Vito Mazzotta, di recente di ritorno dall'Asmara, ove ha prestato il servizio militare presso l'ufficio agrario sperimentale diretto dal Dr. Rossi, essendo egli licenziato della scuola pratica di Agricoltura di Portici.

— Quali sono le condizioni dell'agricoltura nella Colonia, gli è stato domandato

— I terreni della Colonia — ha detto il Mazzotta — sono coltivati da indigeni, ma diretti da personale italiano. Gli indigeni sono laboriosi, s'interessano ai metodi di coltura italiana sono disciplinati, ma hanno la smania di distruggere col fuoco le foreste vergini, per coltivare le terre.

Il Governo cerca di impedire ciò, ma non essendovi nè un ufficio nè guardie forestali, dove e quando possono essi distruggono implacabilmente.

Le colture indigene sono quelle del taf che è un cereale destinato all'alimentazione trasformato in farina e poi in *borgutta* che è il pane degli indigeni; la dura coltivata in piccole proporzioni; il granturco e il *nuk*, cioè il nostro sesamo, di cui si servono mescolandolo con altri cereali per farina. A queste colture è destinato l'altipiano che è terreno demaniale. Gl'indigeni hanno la mercede giornaliera da 1 lira ad 1.15 per una giornata di 8 ore di lavoro. Nei campi sperimentali lavorano circa 200 indigeni.

Il bilancio di questi campi è quasi sempre passivo, ma ciò deriva da mancanza di una perfetta organizzazione. In quest'anno si sperava un buon raccolto, ma le cavallette lo hanno completamente distrutto. La temperatura nel basso piano quest'anno è stata, nel mese di maggio, di circa 40 gradi; nell'altipiano è una continua primavera e la temperatura è quasi costante. Gl'indigeni si sono molto affezionati agli italiani e sono fedeli.

Gli ascari che sono tornati dal viaggio in Italia sono entusiasti, ed esclamavano: *Italia bona, esercito grande*, e si mostravano grati delle accoglienze avute.

— Quali sono le condizioni della pastorizia?

— In generale son buone, per la grande produzione di burro che fanno gl'indigeni, ma che mangiano essi stessi, perchè fatto con metodi primitivi ed empirici, che non dà buone qualità ed anche per la conservazione mal curata per cui quasi sempre è rancido. Del burro si servono quasi come unico condimento, e poi per uso di toletta. Il bestiame bovino di razza abissina è di medie proporzioni e di una produzione media. Si servono del pascolo spontaneo emigrando dall'alto al basso, secondo le stagioni. Poche pecore di Kessala di cattiva qualità, ma molte capre con media produzione di latte.

L'Ufficio coloniale ha cercato d'introdurre negli ovini di razza sarda, ma hanno dato scarsi risultati, specie per il clima. Le carni sono buone, tanto che la Ditta Torrigiani di Sesto Fiorentino, d'accordo col Governo, ha impiantato all'Asmara una fabbrica di carni in conserve.

— E di quali altre specie di carni si fa uso?

— Di caprini, di bovini e di polli buonissimi e a buon mercato, da 50 a 60 cent. l'uno e nell'interno anche a 30 centesimi.

La carne bovina al macello si vendeva a 1 lira al chilo la polpa e quella da brodo 80 centesimi. Del macello si servono solo gli europei. Gl'indigeni comprano fra loro un capo di bestiame, lo ammezzano e se lo dividono.

La caccia è abbondante nell'interno, specialmente nel basso piano e vi si trovano in abbondanza galline faraone, quaglie, tortore, galli di montagna, francolini, starne, gazzelle, lepri, sciascia, dangolà, cinghiali, capre selvatiche, ecc.

E' vietata la caccia delle bestie grosse; e anche quella degli animali sopra indicati. E' permessa solamente mercè il pagamento di una tassa di L. 40 come tassa di caccia, oltre lire 12 per porto d'armi.

Gl'indigeni non esercitano la caccia, ma essa invece è esercitata dagli europei.

— Quali sono le vostre previsioni sull'avvenire della Colonia dal punto di vista agricolo?

— Credo inutile ripetere che *in generale* i terreni sono feraci, e coltivati con metodi razionali darebbero un prodotto molto maggiore di quello che danno attualmente. Le mie previsioni dunque sull'avvenire agricolo della Colonia sarebbero lusinghiere, se alla intraprendenza di concessionari europei per sfruttare questi terreni con una coltura più razionale non si opponessero maledettamente difficoltà burocratiche.

Si ha un bell'attendere prima che l'Ufficio di colonizzazione accordi simili concessioni. Passano degli anni e tanti volenterosi, dopo aver consumato buona parte del loro capitale, sono costretti a rifare le valigie e tornare al proprio paese. A me sembra poi che tra l'Ufficio di colonizzazione e quello agrario sperimentale, a cui senza dubbio è legato il progresso agricolo della Colonia, manchi quell'affiatamento, quell'armonia, che sono indispensabili a qualunque retto funzionamento.

GIURDIGNANO.

Il ricatto a miss Macvane

Il presunto complice del Cicala arrestato.

TARANTO, 12, ore 14.

Verso le ore 10 di stamane il presunto complice di Innocente Cicala, il Carucci Carlo, mentre si avviava verso le carceri giudiziarie, probabilmente con l'intenzione di costituirsi, venne avvicinato ed arrestato da due agenti di P. S. che vigilavano.

Il Carucci fu perciò tradotto alle vicine carceri, previa perquisizione personale risultata negativa. Probabilmente sarà eseguita una perquisizione nel suo domicilio per quanto si abbia ragione di ritenere che riuscirà anche infruttuosa.

Come è noto, contro il Carucci venne spiccato mandato di cattura dall'autorità giudiziaria perchè supposto complice del Cicala nel ricatto tentato a danno dell'artista Miss Macvane. Il Carucci sarebbe quegli che si sarebbe presentato come sedicente corrispondente del *Messaggero*, cosa però che nega in modo reciso. Il giudice istruttore procederà al suo interrogatorio.

Un furto di 10,000 lire a Palermo

PALERMO, 12, ore 16.

Questa notte ignoti ladri penetrati nel palazzo del Duca d'Orleans in Piazza Indipendenza sono riusciti a rubare da una cassaforte diecimila lire.

La polizia si è data attorno per la scoperta degli audacissimi ladri, ma ancora brancola nel buio.

Dove fu rubato un Cristo del Tacca

FIRENZE, 12.

Il 29 novembre 1913 gli agenti di P. S. arrestarono il pericoloso pregiudicato Raffaello Scutellari, di anni 36, e certo Leandro Silvani, da Sarteano. Costoro furono trovati in possesso di un pregevole Cristo in bronzo del Tacca, e non seppero giustificarne la provenienza. Entrambi vennero rinchiusi nelle carceri dove si trovano ancora in attesa del giudizio.

Ora, dopo attive indagini, si è potuto stabilire che il Cristo fu rubato, nel giugno 1913, nella chiesa di S. Bartolommeo in Pantano di Pistoia.

Un incendio a Pavia

60.000 lire di danni

PAVIA, 12, ore 16.

Stamane verso le 4 scoppiò improvvisamente, per cause ignote un incendio nei locali della Ditta editrice «Boerchio». Accorsi i pompieri il fuoco potè essere domato.

Per il risveglio della Sardegna

Un Congresso a Roma

Poichè nostro ufficio è quello di confortare le nobili iniziative è giusto cominciare quest'articolo con un plauso al dott. Ugo E. Imperatori che volle in Tempio fondare una rivista di vita sarda: *Sardegna*. Tempio, l'agile e arguta cittadina di Gallura, è una graziosissima trama di case e di idee, e bene ha fatto l'Imperatori a suscitarvi la scintilla che raccolga in una fiamma di intenti comuni anime ed intelligenze isolane. Il primo fascicolo è una confortante promessa di bei nomi: da Salvatore Farina a Paolo Orano, da Sebastiano Satta a Luigi Pompeiano, da Gavino Gabriel a Lucio Secchi ad Antonio Lissia, a Mariano De Fraia, ad Attilio Deffenu, a Oscar David, a Gaetano Ciuffo. Ripromettiamoci lieti risultati ed auguriamo vita lunga e degna.

A dispetto degli spiriti inerti o scettici, la Sardegna vive adunque di brividi nuovi, e cammina verso il suo più limpido cielo. Ciò dovevo notare, a proposito specialmente di un Congresso regionale che si terrà, nel prossimo maggio, a Roma, per iniziativa della Associazione fra i Sardi, di cui è autorevole presidente il comm. Crespo, uomo in cui la bontà è pari alla altezza del grado e dell'ingegno: un Congresso che non si occuperà nè di partiti, nè di persone, nè di politica, nè di Consigli comunali, ma avrà lo scopo preciso e severo di accennare in dibattiti coscienziosi le risoluzioni pratiche dei nostri particolari problemi.

Un Congresso di Sardi a Roma? Io non mi illudo: e forse qualcuno, di quelli almeno che non operano e non credono, carnefici e vittime del loro sterile e ridanciano buddismo, dubiterà *dei mezzi e della mèta*, dell'intento e dei resultati. Mi riferisco non ai continentali, che possono avere interesse ad infischiarsi delle grosse questioni isolane, ma a taluni di casa nostra che ancora subiscono i perniciosi effetti di una vecchia mentalità sarda, che annegava nella trepida paura dell'insuccesso ogni nostra più ardente iniziativa. Fortunatamente la fiamma di un entusiasmo già vasto convincerà e trascinerà nella viva furia delle acque questi residui di una antica ed antipatica superstizione; ma è bene fin d'ora levare la voce contro i sonnolenti e i neghittosi, e far comprendere senza esitazioni che ciascuno ha il dovere di intervenire e di cooperare a questa affermazione vigorosa di nostra vitalità regionale.

Noi di Sardegna — se la memoria non mi inganna — non ci siamo mai riuniti in un solenne congresso, e talvolta leggemmo quasi con meraviglia, di congressi voluti e compiuti da altre regioni più volenterose e positive. Eppure, non è inutile di temperare di tanto in tanto, nel cozzo delle oneste polemiche, le aspirazioni timide o confuse della nostra anima e delle nostre passioni, come non fu inutile a gente più abile e più accorta suscitar rumore di consensi attorno ad altri interessi e ad altri ideali.

Forse non eravamo ancora compresi di una realtà sociale che giustifica ed esalta la psicologia del *fracasso*, abituati purtroppo da tempo immemorabile alla politica disdegnosa ma ingenua della solitudine e del silenzio; e forse non avevamo ancora visione consapevole della nostra virtù etnica e dei diritti comuni. E' dunque tempo che la cupa voce di Sardegna si sprigioni dai dirupi del Nuraghe e solchi rapida il Tirreno. Riuniamoci, dunque, in un bel giorno di maggio, fra le mura di questa capitale biasimata e pianta. Abbiamo tante cose da dirci! Tante idee ed impressioni, ed emozioni avremo da comunicarci e da scambiarci! Ed abbiamo tanto bisogno di rinsaldare, sia pure per un istante, sia pure in un fascio di parole, le nostre dissociate e sparpagliate energie....

Intendiamoci! Un Congresso, non è soluzione totale di problemi, e, il più delle volte non è nemmeno soluzione parziale. Ma non importa. E' una manifestazione di pensiero, è una occasione, sia pure un pretesto di forza e di vita: e questo basta. Ecco perchè dobbiamo tutti applaudire alla felice iniziativa ed al coraggioso proponimento: ed ecco perchè tutti, giovani e vecchi, umili e grandi, sentiamo il dovere preciso di recare la buona volontà di qualsiasi contributo: presenza, parola o azione. E' un alto impegno di razza, di regione, di orgoglio: nè si può comprendere o perdonare il disertore. Tanto, se occorre, va detto agli spiriti umiliati dalla sfiducia o dall'ozioso fumo del *caffè* o della sala da giuoco.

Il Congresso — al quale han già dato il loro entusiastico concorso i nostri parlamentari, i nostri scrittori, i nostri studiosi — si propone due scopi principali: raccogliere in convegno il maggior numero di isolani e riassumere attraverso la parola di competenti relatori i termini e le forme dei più complessi problemi regionali, sia nel campo intellettuale che in quello economico, agricolo, industriale, commerciale.

Noi sardi — e noi giovani, specialmente — abbiamo non lievi responsabilità in faccia alla nostra coscienza ed in faccia all'isola nostra. Quando tutte le contrade di Italia si muovono e si affaticano nella febbre contemporanea delle più ardue conquiste, innanzi al nostro sguardo devono allungarsi la mèta e la via: se molto abbiamo fatto, molto ci resta ancora da fare, e la strada percorsa deve esserci stimolo e impulso al nostro più grande sviluppo. Ricordate? Nella nostra terra, era un tempo di moda l'inchiesta, comodo pretesto a gaie villeggiature di funzionari e di scribacchini, attratti dalla nostalgia di un rude popolo lontano: e non si riusciva, se non per isbaglio, a cavare un ragno dal buco. Orbene, le inchieste sono più che mai necessarie, ma devono avere altra sfera e altro sentimento: e dobbiamo noi stessi iniziarle e compierle: perchè noi soltanto abbiamo l'instinto, l'interesse e il dovere del nostro rinnovamento: e dobbiamo condurle non sopra una materia patologica d'esame, ma con quell'animo che trasforma l'inchiesta in indagine e in analisi di un magnifico popolo oramai orientato verso il vero contenuto del progresso. E questa necessità oggi particolarmente ci incombe. Svolgersi, affinarsi, migliorare nella complessa legge della vita moderna, significa suscitare ad ogni passo nuovi quesiti ed affrontare ad ogni minuto nuovi cimenti: ed occorre illuminare il cammino.

Queste mie righe non vogliono pertanto essere un appello ma un auspicio e un plauso per gli animosi iniziatori. La Sardegna, non ostante le solitarie e pur dolorose eccezioni, ha sempre intuito e compreso le ragioni della sua progressiva fortuna, ed è sempre accorsa con commozione allo squillo augurоso della onesta diana. Ed io son sicuro che nel prossimo maggio, in occasione del grande Congresso, vibrerà tutta la coscienza isolana.

Un Congresso regionale è al di sopra di funzioni e di rappresentanti: è apolitico, ma sovrano, perchè voluto dal popolo, che giudica, sceglie, indirizza, approva, esalta e depone. Ben venga il popolo di Sardegna a fronte alta, nella Capitale d'Italia, a pronunziare il suo insindacabile giudizio intorno ai suoi sacrosanti interessi: e a voce forte indichi la strada a noi ed agli altri, al pubblico ed al Governo, a chi ama e a chi dimentica, in nome delle sue antiche avventure e del suo odierno lavoro.

Noi attendiamo con trepido cuore il bel giorno. Sarà lavacro, rampogna, impulso. Ciascuno — individuo o ente — si avrà quello che merita: e forse ciascuno, per l'avvenire, compirà, verso la Sardegna, con volontà e con amore il proprio dovere.

ANTONIO CASULLI.

Il fuoco al Municipio di Castel Guglielmo

ROVIGO, 12, ore 18.

L'altra notte, a causa del cattivo funzionamento di una stufa, si sviluppava un incendio nell'edifizio municipale di Castel Guglielmo, paese vicino a Rovigo, che conta poco più di cinquemila abitanti.

Il fuoco minacciava di distruggere l'intera costruzione, ma fortunatamente si riuscì a domare le fiamme non prima però che tutto il piano, nel quale si trovavano gli uffici municipali, andasse distrutto. Si è salvato [illegible]

Tumulti e pugilati a Milano

durante una conferenza dell'on. Federzoni

MILANO, 12, ore 10.

L'on. Federzoni, venuto a Milano per pronunziare un discorso sulla politica nazionale nell'ora presente, non poteva trovare avversari più intolleranti. Infatti, per disturbare l'oratore si è ricorso anche a sistemi deplorevolissimi: furono falsificate parecchie centinaia di biglietti d'invito, cosicchè mezz'ora prima che l'oratore comparisse nella elegante e grande sala del Conservatorio vi avevano già trovato posto parecchi sindacalisti.

Prevedendosi dei tumulti erasi disposto un imponente servizio di guardie.

Diecine di agenti in borghese sono nella sala, mentre oltre 150 fra guardie e carabinieri stazionano nel cortile. Quando si scopre che alla porta sono stati ritirati molti biglietti falsi, il controllo diviene più rigido e parecchie persone sono rimandate. Ad un tratto un applauso scoppia da varie parti della sala: si crede si tratti dell'on. Federzoni, quando si scopre invece che gli applauditi sono i sindacalisti Filippo Corridoni e Amilcare De Ambris. I due sono applauditi dai loro compagni di fede sparsi in piccoli gruppi per tutta la sala. Costoro però al primo accenno di intolleranza vengono espulsi.

Alcune file di poltrone erano riservate per le più spiccate autorità e personalità. Vi sono presenti moltissimi senatori, deputati, ex-deputati, consiglieri comunali e provinciali, e non manca un largo stuolo di signore.

Quando l'on. Federzoni appare sul palcoscenico accompagnato dal Consiglio del gruppo nazionalista, scoppia un lungo applauso da parte della grande maggioranza del pubblico, ma gli avversari fischiano, muniti anche di chiavi e sirene e sullo stesso palco, da alcuni giornalisti partono invettive contro il conferenziere che assiste calmo al tumulto, rispondendo solo con frasi secche ai più vicini disturbatori.

Il tumulto si accentua. Cominciano in vari punti della sala, in platea e nel loggione, a correre pugni e bastonate.

Gli animi si eccitano, il baccano diviene assordante. Non è possibile andare avanti: e allora i funzionari di P. S. fanno entrare guardie e carabinieri. Questi debbono faticare non poco per sottrarre all'ira della grande maggioranza i disturbatori i quali, dopo aver provocato il tumulto, si vedono ridotti a mal partito.

E' passata intanto una mezz'ora. L'onor. Federzoni non ha potuto ancora iniziare il suo discorso, dato l'assordante rumore. Finalmente può farsi udire.

— Io li avverto — dice — fin da ora, che secondo il mio costume, non ho alcuna difficoltà ad ammettere il contradittorio: però, mentre permetto dal canto mio la più ampia libertà di parola, invito gli avversari nel loro stesso interesse a lasciare che io sia ascoltato con tolleranza.

E poichè il tumulto prosegue, egli grida, indignato:

— Infinite volte nei pubblici comizi a Roma e in molte altre città mi è avvenuto di discutere in contradittorio con avversari di tutti i colori, senza che il rispetto dovuto alle opinioni dei liberi sia mai venuto meno!

Applausi fragorosi accolgono questa protesta dell'oratore contro cui partono invece nuovi fischi e contumelie da gruppi appostati nelle tribune a destra del palco. Vi salgono i carabinieri che espellono sette od otto disturbatori.

Frattanto lo stesso conferenziere deve replicare vibratamente a persone che sul palco e dalla platea lo investono personalmente. Finalmente il discorso dell'on. Federzoni può incominciare.

Quando l'oratore accenna ai soldati italiani che in Libia hanno saputo combattere e vincere, da vari gruppi della sala partono delle grida ironiche. Proteste formidabili di tutto il pubblico e grida di «vigliacchi» rispondono agli interruttori che, presto identificati, vengono colpiti a pugni e a bastonate.

Intervengono i carabinieri: altro tumulto che dura cinque buoni minuti. E l'onor. Federzoni continua il suo discorso ancora interrotto dalle invettive dei sindacalisti.

Sempre a proposito della guerra libica, l'oratore accenna all'ignominioso sfruttamento della guerra fatto dai socialisti, alle panzane dei cinquantamila morti di febbre gialla e di colera.

— Prima di affermare — dice — menzogne mostruose, bisogna pensarvi!

Paolo Valera, che è sul palcoscenico a pochi passi dal conferenziere, urla:

— Non è vero! — provocando un nuovo tumulto da parte della grande maggioranza indignata.

L'oratore passa poi ad illustrare nei suoi dettagli cosa sia e cosa voglia il nazionalismo. Dopo alcune battute a carico dei democratici per il loro asserito patriottismo, l'on. Federzoni parla della campagna antimassonica fatta dai nazionalisti e della Massoneria ricorda gesta e colpe. Ad un certo punto si ode un fischio.

— Il serpente verde che fischia! — grida Federzoni fra la viva ilarità e quando egli ricorda le grandi benemerenze che i democratici attribuirono alla Massoneria durante il Risorgimento, dalla platea un deputato grida:

— Ce le hanno fatte pagare!

L'oratore conclude al riguardo affermando che la democrazia massonica vuol fare dell'Italia un paese profondamente indebolito per poi dare ragione in ogni conflitto fra l'Italia ed un altro paese qualsiasi... a quest'altro paese! (Ilarità vivissima).

Parla quindi dell'antipatriottismo dei socialisti ed accenna ad Amilcare Cipriani, candidato nel VI collegio di Milano.

Anche a questo punto dalla sala partono vivacissime grida di protesta. L'on. Federzoni accenna al famoso articolo di Cipriani *Viva la Turchia!* all'altro in cui dice che «la sola guerra bella è quella civile», ad un terzo in cui dichiara che avrebbe voluto trovarsi a fianco dei turchi contro i soldati del Re d'Italia, a quell'altro scritto in cui afferma che a fianco dei soldati italiani combattono i soldati del papa, ecc., tutti questi scritti apparvero su di un giornale francese. La lettura di ogni frase provoca nuove e più vibrate esclamazioni di protesta e di indignazione. Si ode qualche grido di: *Viva Cipriani!* a cui però rispondono spesso grida di: *Viva Pressi!* essendosi scorto nella sala il candidato costituzionale del VI collegio.

L'oratore conclude il suo discorso con una elevata perorazione sulle idealità e sulle funzioni del partito nazionalista accolta da una vera e prolungata ovazione.

Valera vuol contraddire a Federzoni, ma il suo contegno durante la discussione che ha irritato tutti, glielo impedisce.

All'uscita dalla sala l'on. Federzoni è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione che continua fino a che la vettura che lo ospita non si è allontanata.

Il fortunale nel Mediterraneo

Ritardi ed avarie di piroscafi

SIRACUSA, 11, ore 22.

A causa del violento temporale imperversato anche nelle coste libiche, il piroscafo *Menfi*, partito da qui il 8 corrente per Bengasi con 65 uomini di truppa e 35 passeggeri di classe, è ritornato solamente oggi facendo una pessima traversata, senza aver potuto fare le operazioni di sbarco e d'imbarco e riportando avarie alle macchine che si stanno riparando.

Il piroscafo *Solunto*, che doveva ripartire per Bengasi in sostituzione del *Menfi* a causa anche della traversata pessima avuta da Tripoli a Siracusa, ha riportato avarie alla macchina tali da dovere sostare almeno cinque giorni per le riparazioni necessarie. L'agenzia locale, di accordo con la capitaneria di porto, ha stabilito di far partire domani sera il piroscafo *Menfi* per Bengasi alle ore 24 spostando così l'itinerario [illegible]

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Truffe e falsi al Banco di Napoli

per 150 mila lire

Del fatto si ebbe ad occupare diffusamente la cronaca cittadina ed oggi — dopo una lunga e non facile istruttoria — ha il suo epilogo innanzi alla Nona Sezione del nostro Tribunale.

In attesa di quello che saranno per dire gli imputati ed i loro rispettivi difensori — perchè i lettori comprendano tutta la gravità ed importanza del processo — riassumeremo obbiettivamente e brevemente i più salienti resultati delle indagini raccolte dall'autorità di pubblica sicurezza e dal magistrato.

Le denunzie del Banco di Napoli

Il 29 gennaio 1912 la Direzione Generale del Banco di Napoli denunziava la falsificazione di sei vaglia cambiari emessi da diverse sedi; ed il 7 febbraio successivo la falsificazione di altri quattro, elevando sospetto a carico di tal Renato Damara, nato a Dresda e domiciliato a Firenze.

Fu incaricato delle indagini il commissario cav. Monaco, ed in una prima perquisizione eseguita a Firenze in via S. Zanobi 25, dove il Damara aveva lungamente abitato, ed una seconda perquisizione a Sesto Fiorentino furono sequestrati molti vaglia del Banco di Napoli alterati, inoltre si scoprì che un vaglia falso per L. 5200 era intestato a certa Teresa Dondi di anni 46 da Milano, moglie dello *chauffeur* Orfeo Martinelli, pure da Milano.

Arrestati i due coniugi, la Dondi prima si protestò innocente e poi — stretta dalle domande abili del funzionario — finì per ammettere tutto, dicendo di avere agito per ordine ricevuto dal proprio marito.

Interrogato il Martinelli, dopo le prime negative, confessò di avere incaricato la moglie per conto di Renato Damara.

La perquisizione compiuta in casa dei coniugi Martinelli — ove furono rinvenuti attrezzi atti alla falsificazione dei vaglia — confermò gli indizi a carico di essi, come correi del Damara.

Nel frattempo il Banco di Napoli — e precisamente il 5 aprile 1912 — denunziava la falsificazione di un altro vaglia cambiario: ed il Damara, già detenuto, finì per confessare le falsificazioni a lui imputate, accusando gravemente suo padre, Ermanno, di aver partecipato alla falsificazione dei vaglia. E la denunzia restò avvalorata dal fatto che uno dei vaglia era stato esatto direttamente da Ermanno Damara, il quale riconobbe per propria la firma col suo nome appostovi, pur non ignorando la falsità del titolo.

Lo stesso Renato Damara accusò anche Orfeo Martinelli, escludendo ogni responsabilità da parte della moglie di costui.

Il truffatore in guanti gialli

Con altro esposto della Questura di Roma il 7 marzo — sempre del 1912 — veniva denunziato per altre falsificazioni di vaglia cambiari del Banco di Napoli tal Carlo Cappelli, di anni 29 negoziante da Brindisi, il quale nello stesso giorno aveva chiesto ed ottenuto nella Sede di Roma del detto Istituto la emissione di due vaglia cambiari uno per L. 780 e l'altro per L. 20 al nome di Paolo Leoni. Pedinato dal cav. Monaco e sottoposto a perquisizione, nella camera da lui abitata al *Select Hôtel*, fu trovato in possesso di alcuni vaglia cambiari del Banco di Napoli alterati, nonchè di strumenti idonei alla alterazione dei detti titoli. A sua giustificazione il Cappelli diceva di aver trovati i vaglia alterati e gli oggetti sequestrati in una cassettina rinvenuta qualche giorno prima vicino al Corso Umberto I. Inoltre allo stesso Cappelli vennero sequestrati due libretti postali di riconoscimento: uno a suo nome, l'altro al nome alterato dell'ing. Carlo Nasi; in questo secondo libretto si trovava un altro foglio al nome di Emanuele Ruggeri.

E' da notare a tale riguardo che su tre vaglia sequestrati al Cappelli era scritto appunto il nome di Emanuele Ruggeri.

Anche il Cappelli fu arrestato ed energicamente negò la imputazione. Ma, essendosi proceduto alla ricognizione dell'imputato da parte del personale addetto agli Hôtels *Continental* e del *Quirinale* — dove pur erano stati cambiati due vaglia riconosciuti alterati nelle somme, portanti rispettivamente i nomi di ing. Carlo Manfieri e conte Snezzaferro, così come si era qualificato il Cappelli, il personale del *Continental* non seppe identificare in lui il sedicente ingegnere Manfieri, mentre il direttore ed il cassiere del *Quirinale* riconobbero in esso la persona che più somigliava al sedicente conte Snezzaferro. Intanto una cameriera del *Select Hôtel* denunziava di aver rinvenuto ben nascosti in un attaccapanni in un camerino da bagno attiguo alla camera occupata dal Cappelli due vaglia del Banco di Napoli: uno per L. 20 al nome di Paolo Leoni ed un altro per lire 7700 evidentemente alterato.

Le abilità dei truffatori

Ma le denunzie continuavano: l'agente del Banco di Napoli in Formia avvertiva il pretore che il 22 gennaio 1912 era stato esibito per pagamento un vaglia che, emesso a Roma per L. 1.50, in testa di Giuseppe Bellucci, era stato alterato in L. 412.

E proceduto ad una indagine risultava che il 2 dicembre giungeva al commerciante Matteo Amici una lettera della ditta Gaetano Spinetti di Bracciano (risultata inesistente), con la quale lettera si preavvertiva l'Amici di un commissionario dello Spinetti per l'acquisto dei liquori.

Il 22 dello stesso mese si recava dallo Amici l'individuo preannunziato e contrattava l'acquisto della merce per L. 201.60, dando in pagamento il vaglia alterato.

Con lo stesso sistema, cioè con un preavviso che questa volta era partito da Viterbo, un altro individuo si presentava il 6 gennaio dal direttore amministrativo della Società Cartiere Meridionali e rilasciava un acconto di lire 200 esibendo un vaglia per L. 1407 riconosciuto poi alterato.

A Barletta dal proprietario Lomone il solito sconosciuto acquistava una partita di vino e dava un vaglia del Banco di Napoli per L. 1743, al solito risultato falso.

E più tardi si scoprivano altri casi dello stesso genere, e si sequestravano altri vaglia cambiari falsificati.

Il giudice istruttore intanto credeva di affidare ai proff. Ernesto Panciani ed Augusto Palmerini l'incarico di una perizia calligrafica sui vaglia sequestrati, e mentre i due periti eseguivano l'incarico ricevuto, il commissario cav. Monaco arrestava in Alatri il pregiudicato falsario Ettore Strambi, nel momento in cui ritirava un pacco postale, proveniente dall'estero, e che conteneva un *cliché* per la fabbricazione di francobolli italiani da cent. 15, e nella perquisizione al domicilio si trovarono anche due vaglia del Banco di Napoli.

Furono operati altri arresti ed in fine, dopo una lunga istruttoria — come abbiamo detto — si rinviarono a giudizio soltanto Renato ed Ermanno Damara, Orfeo Martinelli — la moglie di costui fu assolta in Camera di consiglio — Carlo Cappelli ed Ettore Strambi e tutti per rispondere di falso e di truffa.

Il Banco di Napoli si è costituito parte civile assistito e rappresentato dagli avvocati Giuseppe Gregoraci ed Antonio Manes; gli imputati sono difesi dagli avv. Vico Pellizzari, Domenico Leva, Federico Serrao e Solinas. Presiede il cav. Polloni.

Sono presenti — naturalmente — i tre imputati detenuti (Renato Damara, Carlo Cappelli ed Ettore Strambi) e sono assenti i due (Ermanno Damara ed Orfeo Martinelli) a piede libero.

Nell'aula si notano molti testimoni e moltissime parti lese.

Il presidente rileva che il Damara Ermanno non fu — a quanto pare — regolarmente citato, e su tale presunta irregolarità discutono il rappresentante della parte civile, il P. M. e gli avvocati.

Il tribunale si ritira in Camera di consiglio, ed appunto per la irregolarità della citazione rinvia la causa a nuovo ruolo.

PER ALTO TRADIMENTO

Il processo De Candia alle Assise di Taranto

TARANTO, 12, ore 16.

Finalmente, dopo una lunga ed elaborata istruttoria svoltasi — come a suo tempo pubblicammo diffusamente — a Livorno, a Napoli, a Siracusa e specialmente a Taranto dove il delitto si sarebbe consumato in gran parte e scoperto, il processo De Candia sta per avere la sua soluzione. In seguito alla notifica della requisitoria del Procuratore generale presso la Corte di Appello di Trani che concludeva per il rinvio alle Assise di Giuseppe De Candia, questi, avendo potuto prendere visione del processo a mezzo del suo difensore, chiese ed ottenne un prosieguo di istruttoria per assodare la circostanza che egli non sia mai venuto in questa città durante il periodo della guerra contro la Turchia. Espletatosi tale prosieguo il Procuratore Generale emise un'altra requisitoria uniforme alla precedente. Adesso la Sezione di accusa pronunziando conformemente alla richiesta del Procuratore generale, ha emesso sentenza con la quale si rinvia il De Candia alla Corte di Assise per rispondere del delitto di alto tradimento.

La causa si svolgerà dinanzi a questa Corte straordinaria, non ostandovi nessun motivo di legittima suspicione e si prevede che sarà inscritta al ruolo della prossima quindicina perchè, stante la natura del delitto e una lunga detenzione preventiva che sta subendo l'imputato, non sarebbe giusto frapporre altro indugio al dibattimento che dovrà assodare l'esistenza, l'indole e la misura della responsabilità dell'imputato.

La difesa è assunta dall'egregio penalista del nostro foro avvocato Antonio Laterza, il quale ha assistito con diligente e attiva cura l'imputato durante il periodo della istruttoria.

Il Presidente destinato a questa Corte di Assise è il cav. D'Adamo, consigliere presso la Corte di Appello di Trani il quale perciò dirigerà il dibattimento di questo importantissimo processo.

La condanna di un sindacalista

FERRARA, 10. — Rutilio Ricci di Copparo, sindacalista, è uno dei più noti agitatori delle masse operaie delle nostre plaghe. A lui, in massima parte, è dovuta la larga organizzazione del Copparese, ove i lavoratori pendono da ogni suo cenno e lo seguono ciecamente. Il Ricci che, fra l'altro, ultimamente, ha rifiutato il segretariato di questa Camera Centrale del Lavoro, è anche un assiduo collaboratore della *Scintilla*, il noto giornale locale dei sindacalisti.

Fu appunto con un articolo di detto periodico che il Ricci si è trovato delle noie piuttosto serie.

Tempo fa egli, scrivendo come ho detto sulla *Scintilla* accusò il cav. Zaffi, sindaco di Rò, — un comune del Copparese — di averlo ingiustamente denunciato al delegato del luogo come responsabile di pressioni fatte per indurre alcuni scioperanti alla violenza e di avere escogitato un *trucco* allo scopo di indurre l'autorità a prendere energiche misure contro gli scioperanti.

Il cav. Zaffi, che si sentiva mondo di ogni atto men che onesto, toccato così sul vivo dalla pubblicazione, sporse, senz'altro querela per ingiurie e diffamazione contro il Ricci, il quale scelse il suo difensore nella persona del *compagno* avv. A. Niccolai.

E ieri, fra grande curiosità del pubblico, a questo Tribunale si è svolto l'interessante processo.

Uditi i testi d'accusa e la difesa il P. M. cav. Bossi ha chiesto per il Ricci 10 mesi di reclusione e 1000 lire di multa; e il Tribunale, presieduto dal cav. Marani, ha confermato la condanna richiesta dal P. Ministero.

Il gerente della *Scintilla*, Antonio Grassi, querelato assieme al Ricci è stato assolto perchè il Tribunale ha avuto la prova che egli, all'epoca della succitata pubblicazione, non era gerente del giornale incriminato.

Per un delitto commesso all'estero

Da oltre quattro anni pende a carico di un italiano, il commerciante Denti Pompiani Luigi, un processo per un'appropriazione indebita che si dice egli abbia commessa a Parigi.

Tornato il Denti in Italia e stabilitosi a Milano, su richiesta del Governo Francese, fu rinviato a giudizio di quel Tribunale. Ed allora si iniziò una lunga serie di strane vicende giudiziali perchè quel Tribunale dichiarò irregolare la domanda del Governo estero, contrariamente a quanto disse in seguito la Corte di Appello di Milano, su appello del Pubblico Ministero, ritornando il processo allo stesso Tribunale. Questo si dichiarò incompetente, e rimise gli atti al Tribunale di Crema. Ivi si rifece la istruttoria, ed il Denti di nuovo rinviato al giudizio; ed il Tribunale di Crema dichiaratosi incompetente, rinviò la causa al Tribunale di Torino. Avendo appellato da questa sentenza il Pubblico Ministero, la Corte di Appello di Brescia confermò la competenza del Tribunale di Crema. Nel nuovo dibattimento a Crema il Denti, sino allora così tenace ed abile nel difendersi, si mantenne contumace: e quel Tribunale lo condannò a un anno di reclusione.

Notificata la sentenza il condannato si affrettò ad appellare, e la Corte di Appello di Brescia dichiarò inammissibile il suo appello perchè proposto fuori termine.

Oggi innanzi alla Sezione 2ª del Supremo Collegio — presidente il senatore Garofalo — relatore il comm. Moschini — si è discusso il ricorso proposto dal Denti avverso la sentenza di Brescia: e la Corte — su difforme requisitoria del P. Gen. comm. Sansonetti — lo ha completamente accolto rinviando la causa alla Corte di Appello di Venezia.

Il ricorrente fu assistito e difeso dagli avvocati De Petris e Michele Gigante.

La vertenza della saletta d'Aragno

In seguito alle vertenze cavalleresche sorte dopo la nomina a padrini di due camerieri di Aragno fatta dal signor Musmeci Ferrari Bravo contro il signor Borghini, vi fu sui giornali — dopo la pubblicazione del verdetto di un giury d'onore — uno scambio di lettere fra primi e padrini, nelle quali lettere tutti gli interessati credettero di trovare elemento di reciproche offese.

Ed allora i signori avv. Fazi, Fabbri, Tomei, Ciuffelli, Meraviglia, il conte Venci e lo stesso Borghini, sporsero querela (i primi sei per citazione diretta, il Borghini in via penale, per ingiurie contro il signor Musmeci. Dopo di che quest'ultimo a sua volta si controquerelò, per citazione diretta, contro i predetti querelanti, per i reati d'ingiuria e di diffamazione.

La causa era rimasta fin qui sospesa, essendosi ritenuta necessaria l'autorizzazione a procedere da parte della Camera dei deputati contro l'on. Fazi, venuto meno questo ostacolo, gli avv. Ciuffelli, Tomei, ecc., hanno ripresentato le loro querele d'ingiurie, ed il sig. Musmeci si è di nuovo e subito controquerelato per ingiurie e diffamazione.

La causa è ora fissata per l'udienza del 15 corrente dinanzi alla Nona sezione del nostro Tribunale.

Il Musmeci sarà rappresentato e difeso dagli avv. Francesco Di Benedetto ed Ubaldo Pergola; gli altri sono difesi ed assistiti dagli avv. Menotti Bongarzoni, Storoni, Miceli-Picardi, Granelli.

Nella Chiesa di San Martino ai Monti

Il giorno di Natale in via Giovanni Lanza, l'agente Carlo Casetti arrestava il pregiudicato Vittorio Galletti, il quale, pochi minuti prima, aveva rubato da una cassetta di elemosine nella chiesa di San Martino una diecina di lire.

Alcuni fedeli si erano accorti del furto commesso dal Galletti e lo avevano inseguito e fatto arrestare.

Il Galletti per prendere il danaro dalla cassetta usava un sistema semplice e nello stesso tempo ingegnoso, si serviva cioè di un ferretto spalmato di vischio che introduceva nella cassetta e ritirava con i soldi attaccati.

E la pesca dei soldi rendeva bene al Galletti, il quale si è presentato oggi dinanzi alla 10ª Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Clausi — per rispondere di furto qualificato.

Il Tribunale — accogliendo completamente le conclusioni del P. M. avv. Tancredi — condannava il Galletti recidivo specifico a 7 mesi e 15 giorni di reclusione.

Difensore: avv. Guido Tedeschi.

Commemorazioni artistiche

Ernesto Rossi e la Ristori a Parigi

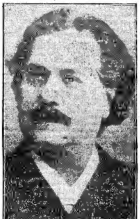
L'altra sera in un teatro fiorentino, nel piccolo elegantissimo Niccolini, con un discorso di G. Gatteschi e con un busto significantissimo dello scultore Gronchi si è commemorato un glorioso che avevamo un po 'dimenticato: Ernesto Rossi che proprio in questo teatro in occasione del nuovo battesimo del teatro del Cocomero in teatro Niccolini aveva recitato l' « Arnaldo da Brescia » del Niccolini stesso, presente il Poeta e tutto il popolo di Firenze, dal popolino minuto del rione alle famiglie più scrupolose e che si dubitava non sarebbero venute per la scelta ardita della produzione. L'altra sera il pubblico era più scelto che numeroso; vi era però tutta la Firenze dell'arte e delle lettere e Ulisse Saccenti (gentiluomo ed artista amatissimo) faceva gli onori della sua Galleria Teatrale della quale bisognerà che io vi parli un giorno. La commemorazione, presieduta personalmentte e spiritualmente da Ermete Novelli, il magnifico artista che non conosce vecchiaia (Alda Borelli gli aveva recato un gentile omaggio di quelle rose rosse così care alla Duse) fu un poco triste, voglio dire commossa.

Mentre la figura del Talma italiano ritornava a noi nelle sue linee gigantesche, da tutti i ritratti, da tutti i marmi, da tutte le caricature onde si affolla la Galleria, moveva un silenzioso rimprovero verso chi quasi stupiva di aver dimenticato Ernesto Rossi. E noi? E noi? dicevano da ogni angolo della sala i grandi artisti. E noi chi ci ricorderà? come si è spenta presto la eco prodigiosa che taluni di noi sollevarono nel mondo! La caducità della gloria degli interpreti era il tono più alto e più vero della rievocazione. Pur non sentendoci in colpa ci sentivamo però tristi di questo destino di oblio riserbato ai grandi interpreti dell'arte teatrale. Tanto profondo è il silenzio che subito intorno a loro si aduna per l'assenza di ogni vestigia di ciò che li fece grandi, quanto intenso fu il ritmo della loro vita. Di coloro che seppero scrivere di sè senza vanteria soverchia, le memorie sono miniera fantastica di cose vedute e vissute e sapute negli ambienti più estranei al teatro. Vi si trovano giudizi artistici e segreti politici, cronache di galanteria e di sventura, confidenze letterarie e curiosità folkloristiche. Di Ernesto Rossi che recitò *Amleto* da Londra (e gli bastò l'entusiasmo di Irving contro la malevolenza dei critici minori) a Pietroburgo (dove l'imporre Skakespeare era già una battaglia) e vinse coll'*Oreste* a Pernambuco e coll'*Otello* a Rio (dove una mulatta gli regalò un fanciullo perchè lo portasse in Europa « dove non ci sono schiavi ») basta ricordare le due *tournées* in Francia per riaprire pagine di vita teatrale clamorosa e per noi lusinghiera.

Quando il Rossi andò a Parigi la prima volta (e fu nel 1855) le dita di una mano erano ancora troppe per contare le compagnie italiane che vi erano passate. Si ricordava la compagnia Riccoboni andatavi nel Settecento e quella dell'Internari, disgraziatissima, nel 1831 col vecchio Salvini. La Compagnia Reale Sarda vi giungeva nel frastuono della grande Esposizione, presentata dal Conneau intimo di Napoleone III, accolta con dignitosa gioia dalla Colonia italiana ed ospitata nella gran Sala Ventadour. Gustavo Modena non era con lei; aveva declinato l'offerta e l'onore per una coscienza scrupolosa di artista che si crede o si conosce invecchiato e non vuole nè compromettere la fama meritata nè illudersi con un successo di stima a fianco di una artista come la Ristori della quale era arduo sostenere il confronto. C'erano dunque il Rossi e la Ristori che avevano da poco subito la batosta di Torino dove la loro valentia eccezionale non aveva spianato il volto corrugato del pubblico del Carignano, sicchè alla Compagnia era stato tolto il sussidio. Il Rossi aveva già un buon passato artistico e la Ristori era succeduta vittoriosamente alla Robotti che ostinatasi a non ritirarsi alle parti più mature finiva poi in miseria a Bologna.

A Parigi la Ristori si presentava in condizioni eccezionali. Già la si sapeva di costumi onestissimi e ciò non era poco in quei tempi di diffidenza e di dispregio neppure larvati verso gli attori e le attrici; inoltre la presenza del marito marchese Del Grillo la imponeva alla migliore società che invece ostentava di ignorare la esistenza della Rachel, fuori che per applaudirla come artista e niente più. La battaglia artistica che si presentava aspra non ostante le simpatie fu data con la *Francesca* del Pellico ed il Rossi raccontava che sulle prime non gli riusciva di abituarsi alla contegnosa approvazione del pubblico ben diverso da quello italiano, fragorosamente plaudente e magari fastidiosamentte ciarliero. Al Rossi il silenzio sembrava ostilità e ci volle l'applauso aperto all'*Apostrofe all'Italia* per ridargli la pienezza dei suoi mezzi che furono così potenti da decretargli un notevole successo per parte di giudici che si chiamavano Scribe, Dumas padre, Gautier, Jules Janin. Vi erano in teatro anche Meyerbeer, Auber, la principessa Matilde. La Ristori con la sua voce soave e con l'ammirabile naturalezza alzò ancora più il tono dell'entusiasmo la cui schiettezza era anche meglio garantita dall'assenza di quella *claque* che regnava in tutti gli altri teatri; il qual confronto fece scrivere al Rossi, sempre argutissimo, che chiamare proprio *romani* i *claqueurs* gli pareva un ingiustizia quando precisamente l'unico teatro non infestato da loro era quello italiano.

A Parigi, come ho detto, regnava in teatro la Rachel. In questi giorni Ermete Novelli mi raccontava con gioia la fraternità inalterata nella quale la sua compagnia e quella di Tina di Lorenzo avevano fatto insieme ritorno dall'America, ma sono casi che nel mondo teatrale si raccontano appunto come nobilissime eccezioni al tradizionale cannibalismo dell'ambiente. Figurarsi poi che cosa succedeva sessant'anni fa e quando era in causa la Rachel che non è proprio ricordata per facilità di carattere! Aggiungasi che contro la Rachel per i suoi modi tra l'eccentrico e il superbo serpeggiava una certa ostilità. Ernesto Rossi veramente ne attribuisce una parte anche a quel crudele vezzo del pubblico di stancarsi dei



ERNESTO ROSSI

suoi idoli di ieri per inalzarne dei nuovi, così come fece da noi esaltando la Marini per abbattere la Ristori.

Del trionfo della Ristori la Rachel certo si ebbe a male tanto più che il confronto tra lei e l'italiana era malevolmente accentuato a suo disfavore dalla critica ed una sera ostentatamente la Rachel comparve in un palchetto di proscenio e obbligò un principe suo amico a uscire di là facendo ben udire che l'atto era di dispregio verso la rivale che stava recitando *Mirra*. E si seppe anche che la Rachel era uscita in giudizi beffardi verso la Ristori. Questa, che era gentil donna ed astuta, non replicò ma si prese una rivincita degna di lei recandosi due sere dopo alla *Fedra* interpretata dalla Rachel ed applaudendo sfrenatamente. Il Rossi dichiara però che la Rachel era davvero grandissima. A Parigi Ernesto Rossi che non era di quegli attori che vogliono conoscere solo la propria ribalta e la strada tra il teatro e la casa, girò e vide e ascoltò. Avvicinata la Rachel constatò che la grande attrice *sentiva* davvero la parte, così che rientrava in camerino con le mani gelate e la fronte ardente; Madame George gli impose il rispetto del suo passato, non la compassione del suo presente tanto era sformata dalla pinguedine; della Dejazet (paragonata giustamente alla nostra Romagnoli) notò la preziosa semplicità contrastante con la vita sua notissima di baccante; del Lemaître lo interessò grandemente la indipendenza geniale. Questa prima *tournée* se diede al Rossi il suggello del trionfo parigino aumentò in pari tempo le simpatie francesi per l'Italia e anche a questo riguardo è bene ricordare con riverenza il grande artista che tale merito si vide riconosciuto dal ministro Galvagno con questo brindisi d'addio: « Voi non sapete come la vostra presenza a Parigi, il vostro trionfo abbiano giovato alla nostra causa nazionale ». Tre anni dopo le armi francesi sostenevano il Piemonte contro l'Austria, ma l'italianissimo Ernesto Rossi, per il solo fatto di essere stato applaudito a Vienna doveva al teatro Doria di Genova battagliare col pubblico che lo fischiava... come austriacante.

A Parigi Ernesto Rossi tornò come capo comico nel 1866 e la critica subito dopo la sua declamazione della *Battaglia di Maclodio* nel salotto Conneau salutò calorosamente il ritorno di un artista che si rivelava « non solo un tragico eccezionale ma un gigante del lirismo classico ». Il giorno seguente il Rossi declamava Dante alla principessa Matilde e sere dopo dava l'*Amleto* al teatro Ventadour fra mille apprensioni sapendo il favore ottenuto dal Rouvière in un *Amleto* adattato dal Dumas, ma anche con molto orgoglio sapendo la superiorità dell'*Amleto* che egli presentava. L'audacia veniva rilevata dal Gautier che la giudicava non indegna di un artista che sapeva in tale audacia essere più volte sublime. Dopo l'*Amleto*, l'*Otello*; dopo l'*Otello* il *Cid* per invito del teatro francese che ebbe così solennemente commemorato il 260.o anniversario della nascita di Corneille. Una trilogia di capolavori e una trilogia di trionfi. Un trionfo singolare doveva ancora ottenere il Rossi al popolare teatro della Porte Saint-Martin. L'impresario aveva lasciato credere che il Rossi avrebbe recitato in francese l'*Otello*. Teatro paurosamente gremito. Alle prime battute italiane un uragano di fischi e di proteste, ma quando il Rossi dalla ribalta ebbe spiegato l'equivoco e chiesto indulgenza, la folla si compose in silenzio e, procedendo l'azione, sebbene non intendesse l'italiano, così mirabilmentte intuì la potenza dell'attore che scoppiò in urla d'applauso. Ernesto Rossi poteva partire soddisfatto da Parigi: la Francia non lo avrebbe dimenticato più.

Ma prima un'altra gioia gli toccò che è gioia nostra anche oggi. Quando egli scelse l'*Otello* per secondo lavoro di repertorio, un critico dei più chiari levò un inno al nobile attore che richiamava almeno per qualche sera il teatro francese dalle vie del grottesco e dell'immorale per le quali la nuova scuola lo stava avviando. Ricordiamo che, contro il cinematografismo brutale e sommario del nuovo teatro francese, il *Caprifoglio* di d'Annunzio ha meritato in questi giorni a Parigi lo stesso elogio nobile e sincero. Ricordiamolo con orgoglio di italiani.

EZIO M. GRAY.

La missione Franchetti in Tripolitania

Il senatore Leopoldo Franchetti pubblicherà fra breve, presso gli editori Treves di Milano, l'ampia relazione coi risultati della sua missione in Tripolitania, missione promossa, come è noto, dalla Società Italiana per lo studio della Libia. Sarà un grosso volume illustrato di 500 pagine col titolo: *La missione Franchetti in Tripolitania*, e sarà diviso nelle seguenti parti: *Topografia — Geologia — Acque — Pastorizia — Clima — Terreno — Organizzazione agraria indigena — Coltivazione — Avvenire — Vegetazione spontanea*.

Ogni capitolo è stato affidato ad uno scienziato, o ad uno studioso specialista della materia, quali il prog. Augusto Stella, il prof. Renato Pampanini, il prof. Oberti Manetti, il prof Carlo Fucci, il prof. Cesare Gugnoni.

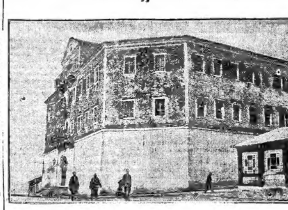
L'opera avrà una grande importanza scientifica e sarà la prima che darà, con gran copia di dati positivi raccolti sui luoghi da persone competenti, notizie preziose sullo stato attuale e sull'avvenire della nostra colonia africana.

Kossuth in grave stato

BUDAPEST, 12.

Le condizioni di Kossuth sono peggiorate.

IL "KONAK,, DI DURAZZO



LA CITTA' OCCUPATA DA ESSAD PASCIA'

Bernardino Varisco festeggiato a Trie[ste]

TRIESTE, 12

Il prof. Bernardino Varisco della R. [U]niversità di Roma, invitato dalla Lega [de]gli insegnanti, ha tenuto sei interessan[tis]sime lezioni, dinanzi ad una folla d'in[se]gnanti, su argomenti pedagogici, che [fu]rono svolti con larghezza e modernità [di] idee. Ieri, dopo l'ultima lezione, la dire[zio]ne della Lega degli insegnanti offerse [al] prof. Varisco una medaglia d'oro con q[ue]sta dedica:

« A Bernardino Varisco — maestro [di] educazione — gli educatori di Trieste [—] 1914 ».

Il prof. Varisco, profondamente co[m]mosso, ringraziò e salutò l'uditorio as[si]curandolo che il ricordo di questa sera[ta] triestina sarà fra i più cari della sua vi[ta].

Tragedia d'amore in una scuo[la]

LONDRA, 12

Telegrafano da New York al *Daily Ma[il]*: In una scuola di Maddison il giovane Schr[oe]ner, nipote di un senatore, ha ucciso a co[lpi] di rivoltella la signorina Dammel, una ric[ca] ereditiera che si era consacrata all'istru[zio]ne dell'infanzia.

La signorina stava facendo lezione ai ba[m]bini quando entrò lo Schroener che le spa[rò] contro due colpi di rivoltella. Mentre la [si]gnorina cadeva e i bambini fuggivano [gri]dando, rivolse l'arma contro sè stesso e [si] uccise.

Cronache di teatro e d'arte

Il m.o Alberto Franchetti all' "Augusteum,,

Una resurrezione? Presso a poco...

Alberto Franchetti da gran tempo taceva. Dopo la *Figlia di Iorio*, la sua musa era rimasta inerte. Inerzia penosa e in vario senso commentata dagli amici del vigoroso musicista. Qualcuno già parlava di un volontario... collocamento a riposo, in seguito al disinganno provato dal maestro per la accoglienza poco calorosa del pubblico a quell'opera. Qualcuno pensava ad una possibile sorpresa. « Franchetti attraversa un periodo di raccoglimento fecondo; un giorno o l'altro lo vedrete tornare all'agone musicale e non con un solo lavoro, ma con due o tre in una volta.... » La profezia di questi fiduciosi ammiratori si è rivelata esatta. Alberto Franchetti ha annunziato ufficialmente che presto consegnerà all'editore la *Notte di Leggenda* — tragedia lirica in un atto — e l'oratorio *La Moabita*, confermando, inoltre, che la sua opera orientale *Macboulé* progredisce a gran passi, tanto che la rappresentazione di essa seguirà a breve distanza da quella della *Notte di Leggenda*. Una triplice buona novella che tutti, indistintamente, hanno appreso con vera soddisfazione. Intanto, il Franchetti, ha offerto un saggio cospicuo della sua rinnovata operosità, presentando ieri all'*Augusteo* una *Fantasia drammatica* per pianoforte, violoncello e orchestra, da lui recentemente composta. Il successo calorosissimo ottenuto da questo lavoro è di buon augurio per le sorti di *Notte di Leggenda*, *Macboulé* e *La Moabita*...

Non possiamo dissertare, in questo momento, dell'arte di Alberto Franchetti e notarne le caratteristiche speciali che la differenziano da quella dei *leaders* popolari della musica italiana. Però, ci sembra opportuno accennare al profondo cambiamento dell'opinione pubblica riguardo all'autore dell'*Asrael*, del *Colombo* e della *Germania*.

Qualche lustro addietro, il Franchetti passava per un maestro germanizzante: la coorte dei critici, d'accordo (ahimè!) con la moltitudine incolta, aveva appiccicato alla toga del compositore il famigerato cartello con l'epiteto di *wagneriano*. Povero Franchetti! Chi si incaricava di vedere se le melodie da lui composte in copia non trascurabile recassero o no l'impronta del cantore di Siegfried? Il fatto solo di aver dato all'elemento sinfonico una importanza maggiore di quella attribuitagli dagli operisti italiani e di aver derivato da Wagner qualche effetto orchestrale e qualche formula armonica, era apparso motivo di incriminazione. E, quando si parlava di « wagnerismo », quindici o vent'anni addietro, l'incriminazione valeva come una condanna alla pena capitale. Ne sa qualche cosa Vincent d'Indy il cui *Fervaal* soltanto nell'anno 1913 ha potuto ottenere l'equanime e ammirativo giudizio dal pubblico parigino, conquistando un posto stabile nel repertorio dell'*Opéra*. Nè vogliamo parlare delle accuse di wagnerismo insistentemente rivolte agli ultimi lavori di Giuseppe Verdi o a quelli del Catalani: quando si pensi, del resto, che erano stati fatti appunti di simile genere alla *Carmen*, c'è da sospettare che i nostri padri, anzichè dare un giudizio assoluto sul valore di un'opera nuova, si esercitassero a rintracciare in essa, con sottile perfidia, le più tenui infiltrazioni wagneriane, per additarle al disprezzo delle genti.

Veramente, la parola « disprezzo » non dovrebbe trovar luogo in un articolo dedicato ad Alberto Franchetti, poichè pochi compositori italiani, sin dal loro esordio, hanno goduto di tanta devota considerazione come lui. E se l'*Asrael* (1888) e il *Colombo* (1892) non destarono, d'un subito, una gran fiamma d'amore nel pubblico italiano, fecero tuttavia convergere la stima universale sul giovane maestro, e valsero a dare bella notorietà al suo nome. Quel maledetto sospetto di *wagnerismo* impediva alla folla di aprir le braccia con impeto d'entusiasmo al Franchetti. Oggi, il sospetto si va dileguando. Col procedere della sua educazione artistica, il nostro paese si è accorto, che, nel *Colombo* e nella *Germania*, le pagine nelle quali si possa ravvisare un diretto influsso wagneriano rappresentano appena un decimo dell'opera intera: una minima parte. Per il resto, quella musica vive di melodia fluida, cantabile, italianissima, conchiusa in periodi di ampio respiro e facile a ritenersi. Ormai, le composizioni franchettiane, lungamente considerate come oscure, tenebrose, massiccie, sembrano trasparenti come una coppa di cristallo *baccarat*. E ieri, l'uditorio dell'*Augusteo* — uditorio enorme e assai attento — ha seguito con la massima facilità i brani della *Germania* e del *Colombo*, al pari della nuova *Fantasia drammatica*, applaudendoli con sincera convinzione.

Sarebbe ozioso parlare dell'*Intermezzo* eroico della *Germania* e di quell' « impressione sinfonica » *Nella Foresta Nera*, il cui nucleo melodico è passato poi nella stessa *Germania*. Il pubblico di Roma potè apprezzare a giusto segno quest'opera, quando, anni or sono, essa venne rappresentata — e per molte sere consecutive — sulle scene del *Costanzi*. Quanto poi al *Notturno* del *Colombo*, pagina di elevatissima ispirazione, di fattura sapiente e di pieno effetto, ci piace di rinnovare l'au[gurio] fervido di poter presto applaudire sulle scene di un primario teatro romano, l'intera opera, che è una delle poche dalle quali l'arte lirica italiana contemporanea tragga onore.

La *Fantasia drammatica* — che costituiva la « great attraction » del programma di ieri — richiede un esame più dettagliato. Si tratta di un lungo *pezzo da concerto*, oltremodo brillante e piacevole. I temi melodici semplici e seducenti e gli episodi ritmici vibranti dànno alla composizione un pregio d'arte non piccolo. Si può rimproverare alla *Fantasia* in parola un eccesso di virtuosismo orchestrale che invade una gran parte del campo che



dovrebbe essere riservato ai solisti: il violoncello e il pianoforte. Ancora, il violoncello ha modo di farsi valere (sopratutto quando la parte è affidata ad un artista del valore di Tito Rosati) in quel canto bene sviluppato che si delinea poco dopo l'introduzione della *Fantasia*, ma l'ufficio del pianoforte è assolutamente misero, nè il merito di un illustre interprete qual'è Guido Visconti di Modrone può bastare a mettere in evidenza una parte estremamente sacrificata. Secondo ogni probabilità, il Franchetti ha voluto considerare il pianoforte non come un vero strumento *solista*, ma come uno strumento aggiunto all'orchestra per ottenere alcuni speciali effetti tonici. In tale guisa, appunto, Vincent d'Indy ha introdotto il pianoforte nella sua celebrata 1.a *sinfonia su di un tema montanaro*.

La *Fantasia* piacque ed ebbe applausi ferventi: seguì ad essa il « Finale » della *sinfonia in mi minore* composta dal Franchetti molti anni or sono, ma sempre fresca e trascinante. Questo « Finale » chiuse a meraviglia la seconda parte del concerto, completamente dedicata alle composizioni del Franchetti.

Nella prima parte figuravano l'*ouverture* del *Barbiere di Siviglia* del Paisiello e il *Concerto in si minore per violino e orchestra* di Camillo Saint-Saëns. La leggiadra musica del Paisiello trovò in Bernardino Molinari un interprete accurato ed elegantissimo: il *Concerto* del Saint-Saëns ebbe dal violinista Oscar Zuccarini un'esecuzione fine, tecnicamente impeccabile ed animata da un penetrante sentimento. Non è a dire quanto il pubblico abbia gradito questi due numeri, tanto felici, del programma e come abbia rimeritato i due giovani artisti con approvazioni calorose.

Al concerto — di straordinaria importanza — volle assistere S. M. la Regina Madre, la quale si trattenne dall'inizio sino al termine dell'audizione. L'augusta Dama fu ricevuta da un applauso interminabile e al suono della Marcia Reale. Così le cinguettanti melodie del *Barbiere di Siviglia* vennero precedute dagli squilli dell'inno ufficiale italiano ed il Gabetti, per una volta tanto, fece da cerimoniere a Giovanni Paisiello.

ALBERTO GASCO.

Alla « Società Internazionale »

Il concerto (4.o della stagione) che doveva aver luogo questa sera alla *Sala Pichetti*, è rinviato a giovedì, alla stessa ora.

Il programma è dedicato alla musica di Beethoven e comprende, fra l'altro, il delizioso *settimino*, *op.* 20.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Con grandissimo concorso di pubblico ebbe luogo nel pomeriggio di ieri la replica a prezzi popolari della *Carmen*. Tutti gli interpreti furono calorosamente applauditi.

Stasera riposo e domani sera, alle 8.30, rappresentazione a prezzi popolari della *Dannazione di Faust*.

Mercoledì sera prima rappresentazione straordinaria dell'*Isabeau* colla valentissima artista signorina Gilda della Rizza, il tenore De Muro, la signora Casazza e il baritono Fa[...]

Che fa D'Annunzio

PARIGI, 12.

Molti vorrebbero sapere dove sta Gabriele d'Annunzio e che cosa faccia. La prima di queste due curiosità non è difficile a soddisfare: il poeta sta a Parigi, alloggia in un elegante appartamento e frequenta la società intellettuale.

Ed è anche facile dire come impiega il suo tempo: egli lavora, o meglio si dispone a comporre varii lavori destinati alle scene. Uno di essi — stando ad una indiscrezione dell'*Intransigeant* — è un ballo per il quale Claudio Debussy sta scrivendo la musica. Il ballo sarà rappresentato all'*Opéra* nel 1915. Fra un anno dunque d'Annunzio avrà anche il battesimo di coreografo.

Nuovo spettacolo stasera al Salone Margherita

con i debutti di *Luisa De Vigné* danzatrice virtuosa vera « etoile » spagnuola, *Mabel Clifford soubrette*, *Annita del Mare*, *Mary Magda*, e *Mimì Pinsonelle*, divette graziose.

SPETTACOLI del 12 Gennaio

ADRIANO — Ore 21: Gran Circo Equestre Rumeno Anton Krateyl.

APOLLO — Compagnia Bonini — Ore 21: *Co' l'acqua va a seconda* — *Le baruffe in famegia*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Il piffero di montagna*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

LUNEDI' 12: RIPOSO

MARTEDI' 13, ore 20.30 (fuori abbon.) prima rappresentazione serale, a prezzi popolari (secondo la convenzione col Comune)

La dannazione di Faust

PREZZI: Palchi I e II ord. L. 30 - III ord. L. 20 - Poltrone L. 8 - Sedie L. 4 - Anfiteatro L. 3 - (oltre l'ingresso) - Ingresso L. 2 - Galleria num. L. 2 - non num. L. 1 (compreso l'ingresso).

MERCOLEDI' 14, ore 20.30 (10.a in abbon.) Prima rappresentazione dell'opera:

ISABEAU

GIOVEDI' 15, ore 20: PARSIFAL

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *Donne viennesi*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Il matrimonio di Stella*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La dolce vita*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17.30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE - Tre partite dalle 15,30.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — *La moglie di papà*, film a lungo metraggio, dalla celar. *pochade* omonima.

REALE — *Germinal*, dal capolavoro di E. Zola. Cinedramma in 8 parti della Casa *Pathé*.

REGINA — *Parsifal*, colossale azione scenico-drammatica, Serie d'oro *Ambrosio*.

Gli uffici del lavoro in Inghilterra

LONDRA, 9.

Il *Board of Trade* pubblica un rapporto sul funzionamento degli uffici del Lavoro dall'epoca in cui furono stabiliti a tutto il 31 dicembre del 1913.

Gli Uffici cominciarono a funzionare verso la fine di febbraio del 1910, ed i primi aperti contemporaneamente sommarono a novanta. Oggi il loro numero è di 446. Questi uffici sono in continua comunicazione fra di loro e dipendono per gruppi da amministrazioni provinciali, in modo da formare una rete che copre tutto il Regno Unito.

In media quindici mila lavoratori trovano occupazione ogni settimana pel tramite degli uffici, i quali anticipano anche il denaro a quegli operai che si trovano in necessità di spostarsi da una città ad un'altra, per ragioni del loro impiego.

Gli uffici risultano specialmente vantaggiosi per gli operai specializzati in un dato mestiere piuttosto che per i lavoratori occasionali e per i braccianti. Le richieste di operai *skilled* ossia abili, sono assai più numerose di quelle dei braccianti, che ciascun intraprenditore può trovare, quando necessiti, in determinate località in tutti i centri di lavoro.

I *Labour Exchanges* si occupano pure della applicazione della legge sulla disoccupazione, ricevono le quote degli operai assicurati e distribuiscono i sussidi mediante una organizzazione che comprende più di mille agenti. Durante i primi sei mesi del 1913 gli operai assicurati contro la disoccupazione erano 774.184 ed i pagamenti fatti ammontarono a circa 30.000 per settimana per un importo settimanale di circa novemila sterline.

Védrines provoca una zuffa tra francesi e tedeschi al Cairo

PARIGI, 12.

In un telegramma pervenuto ad un giornale londinese è detto che al Cairo sarebbe avvenuta una sanguinosa zuffa tra francesi e tedeschi in seguito ad un discorso tenuto dall'aviatore Védrines. I giornali parigini non hanno notizia diretta di tale incidente; il *Matin* è informato che l'aviatore portò ieri a Zagazig un funzionario del ministero dell'interno per recapitare al *mudir* una lettera di cui riportò la risposta la sera stessa. E' stato questo il primo esperimento di

NOTE D'ARTE

MILANO. — L'Associazione degli Archit[et]ti lombardi ha presa l'ottima iniziativa [di] una esposizione di architettura con caratt[e]re prettamente artistico.

La Mostra sarà composta di tre sezioni: A) fotografie di lavori eseguiti dal 1905 [ad] oggi; B) disegni e schizzi a matita, a pe[n]na, in bianco e nero o monocromi; c) acqu[a]relli.

La giuria di accettazione è composta d[a]gli architetti G. Rocco, G. Sommaruga e [...] Stacchini.

Gli iniziatori intendono con questa m[o]stra speciale mettere a contatto il pubblic[o] con gli architetti-artisti, ripudiando tutto c[iò] ch'è semplicemente tecnica costruttiva, [...] mostrando opere d'arte architettonica vive[n]ti per se stesse di una propria vita armo[n]iosa, come le opere di scultura e di pittur[a].

Lodevole intendimento, ripetiamo, che tu[t]tavia dovrebbe essere integrato con un'im[]portante e particolareggiata mostra di ar[te] decorativa applicata alla casa.

Non bisogna dimenticare che tutto il m[i]rabile rinnovamento decorativo determin[a]tosi sopratutto in Germania ed in Austria [in] questi ultimi anni è dovuto quasi esclusiv[a]mente agli architetti. Sono essi che serven[]do alla primitiva concezione dell'architett[u]ra, sintesi di tutte le arti, hanno curato co[n] amore ogni minuto particolare dell'edifici[o] non meno delle grandi linee costruttive. [...] da questo intelligente amore per tutti gli [e]lementi e gli oggetti che costituiscono ed [a]dornano l'edificio abitato, che essi son[o] giunti alla comprensione profonda ed ogni[]nale della casa moderna. Per essi l'architet[]tura domestica e pubblica ha trovato gli [in]timi rapporti con la nostra vita quotidiana[,] ha cessato di essere una cosa tutta esterio[re] per diventare l'espressione dei nostri bis[o]gni materiali e spirituali più essenziali e p[iù] elevati. Ha ritrovato così l'armonia sincer[a] tra la nostra vita, le sue necessità e le [sue] aspirazioni, e si è necessariamente differe[n]ziata dall'architettura dei tempi passati, [ap]punto perchè tiene ugual conto delle cond[i]zioni di ambiente che quell'architettura [a suo] tempo suo determinarono.

Non dobbiamo dissimularci che su quest[a] via noi siamo enormemente addietro. P[er] rifarci non basta imitare. Bisogna si studia[]re con ammirazione i mirabili modelli g[ià] elaborati; ma bisogna rifarci non tanto al[]le forme da artisti a noi estranei trovat[e] quanto allo stato d'animo degli artisti ch[e] quelle forme hanno prodotto. E, per ci[ò] non crediamo possibile evitare un primo pe[]riodo di pura imitazione.

Sarà l'esposizione di Milano un primo [av]viamento a quella mèta?

Lo auguriamo.

— La « Società di Belle Arti ed Esposizio[]ne Permanente » indice la consueta Espo[si]zione, che si inaugurerà il 4 aprile e si chiu[]derà il 7 giugno. Comprenderà opere di pi[t]tura, di scultura, di bianco e nero, dovu[te] ad artisti italiani o stranieri residenti in It[a]lia. Ogni artista avrà facoltà di esporre t[re] opere.

Alla Commissione Artistica unitamente [ai] due Consiglieri delegati spetta l'accettazion[e] e la disposizione delle opere.

NAPOLI. — L'Esposizione della « Societ[à] Promotrice di Belle Arti » si aprirà il [...] marzo ed avrà termine il 30 aprile. Sarann[o] ammesse opere di pittura, scultura e dis[e]gno architettonico. Ogni espositore potrà [e]sporre cinque opere. Gli invitati solo due.

Quadri famosi a Londra salvati da un incendi[o]

LONDRA, 12.

Stanotte dopo le 12, quando le danze eran[o] finite nella residenza di Sir Giovanni Smi[] ley a Buxton Hall, gli ospiti che alloggia[]vano colà avvertirono un odore di bruc[ia]ticcio.

Si diede l'allarme, ma il fuoco si era gi[à] propagato prima dell'arrivo dei pompieri [i]n un modo pericoloso. Poco tempo dopo si gu[a]stò una pompa e i pompieri dovettero ri[]manere impotenti davanti all'incendio ch[e] andava distruggendo la signorile dimora. Essi non riuscirono a salvare che i quadr[i] della casa.

Fra essi vi sono importanti dipinti del Ti[]ziano, di Van Dick, di Watteau. Invece sono rimasti distrutti la biblioteca in legno scol[]pito ed altri oggetti per più di cinquantami[]la lire.

CRONACA DI ROMA

NEGLI OSPEDALI RIUNITI

"Fervet opus,,

Il progetto pel nuovo ospedale

Raggiunto il pareggio, liberata dalle preoccupazioni finanziarie, l'Amministrazione degli Ospedali inizia l'attuazione del programma avvenire.

La costruzione di un nuovo Ospedale, cui accennammo nel precedente articolo, è una di quelle opere che fanno tremar le vene e i polsi.

Ma fortunatamente l'Amministrazione ha potuto senza gravi difficoltà risolvere la quistione prima e più importante: quella della località da destinarsi all'erigendo Ospedale. Perchè l'Ente di S. Spirito possiede una vasta estensione di terreno detta « Vigna S. Carlo », sulle pendici di Monteverde, ad 800 metri circa dalla Stazione di Trastevere, confinante col grande Viale che secondo il piano regolatore circonderà Roma, allacciata al centro della Città da facili mezzi di comunicazione.

Ricca di aria, di luce, di verde — « Vigna S. Carlo » possiede tutti i requisiti voluti dalla tecnica e dalla scienza per l'impianto di un Ospedale moderno.

L'Ufficio tecnico degli Ospedali ha già approntato il progetto di massima, sul tipo dei migliori e più recenti edifizi ospedalieri, con padiglioni distinti per la chirurgia, la medicina e l'isolamento.

L'Ospedale conterrà 800 letti, salvo ad estendersi sull'area che sarà lasciata appositamente disponibile, pel caso fosse necessaria la costruzione di nuovi padiglioni.

La spesa si aggirerà sui tre milioni e 900 mila lire, compresa in essa anche quella per l'arredamento in generale e per tutto ciò che occorrerà al perfetto funzionamento dell'Ospedale.

I mezzi su cui l'Amministrazione fa assegnamento per fronteggiare la spesa sono rappresentati dal prezzo che sarà ricavato dalle alienazioni delle aree dei vecchi edifizi ospedalieri: S. Spirito e S. Giacomo.

Rispettata di essi la parte artistica e monumentale, le alienazioni saranno fatte gradualmente, così che potranno seguirsi le oscillazioni del prezzo delle aree edilizie nella Capitale ed evitarsi ingorde speculazioni.

Anzi l'Amministrazione — ad evitare appunto che la vendita delle aree di S. Giacomo e S. Spirito possa essere fatta precipitosamente — si propone di far fronte alle prime spese per la costruzione del nuovo ospedale indipendentemente dal ricavato delle aree stesse, realizzando il valore di altri terreni che già possiede a Portamaggiore in virtù della legge del 908.

Naturalmente, vendute poi le aree di S. Giacomo e S. Spirito, verrebbe senz'altro reintegrato il fondo rappresentato dalla proprietà a Portamaggiore.

Il progetto finanziario — che mette al sicuro il Pio Istituto da qualsiasi alea, perchè si fonda su proventi che saranno *maggiori certamente*, mai minori della spesa occorrente alla costruzione del nuovo ospedale — risolve con semplicità di mezzi la parte igienico-sanitaria della questione Ospedaliera.

L'ospedale di S. Spirito

Sappiamo intanto che è intenzione dell'Amministrazione di far presto. E dobbiamo crederlo, a giudicare dalla sollecitudine con cui sono stati approntati i progetti di massima.

Del resto le cose precipitano ed impongono *esse* la maggiore urgenza.

I lavori per la sistemazione del Lungo Tevere hanno già intaccato l'edificio di S. Spirito e le prossime espropriazioni gli toglieranno ancora la migliore corsia. L'Ospedale verrà a trovarsi per parecchi metri al di sotto del piano stradale. Le condizioni delle decimate corsie diventeranno quindi sempre più tristi, prive di aria e di luce, esposte al polverio ed al rumoroso traffico stradale.

Di fronte a questo stato di cose, per mettere S. Spirito in condizione da poter sopravvivere, occorrerebbero lavori di adattamento che supererebbero ogni previsione: per riattare decorosamente il prospetto, per armonizzare e distribuire secondo le necessità dei servizi i fabbricati superstiti, per rinsaldare sopra tutto l'Ospedale le cui condizioni statiche, per la vetustà, sono preoccupanti.

Ma affrontata — sia pure — la spesa, potrebbe mai S. Spirito essere messo nelle condizioni volute dalla moderna tecnica nosocomiale.

Sistemato il ruinoso ingombro di fabbricati che affollano sul Lungo Tevere, il prospetto ritornerebbe, sì, decoroso. *Ma le corsie?*

S. Spirito ricorderebbe quelle famiglie che, illudendosi di poter nascondere la sopravvenuta miseria, trasportano il tavolo da pranzo in cucina ed i letti nel sottoscala... per metter in mostra nei migliori ambienti i saloni dorati!

Rispettata, dunque la parte storica ed artistica, meglio sopprimere — come si progetta — questa disarmonica congerie di fabbricati che ormai di ospedale ha solo il nome.

L'ospedale di S. Giacomo

Il progetto esposto dall'Amministrazione negli allegati al bilancio, comprende anche l'alienazione di S. Giacomo. Le ragioni antitecniche, antigieniche, antieconomiche prospettate per S. Spirito valgono in generale anche per l'altro ospedale, che certo non più risponde anch'esso alle moderne esigenze sanitarie.

S. Giacomo, inoltre, fra tutti i nosocomi di Roma, vive la vita più rachitica: potrebbe contenere un 200 infermi ed invece ne ricovera molto meno della metà! Ne consegue che il costo di questo Ospedale è enorme, insopportabile. Basti considerare che, non potendosi ridurre i servizi generali, il numero del personale di cura e di assistenza supera quello dei degenti. *Gli infermi difatti sono in media 75; le persone ad essi addette sono 82!*

Ragioni tecniche ed economiche consigliano dunque la soppressione di S. Giacomo.

Pare anzi che l'Amministrazione veda la possibilità di chiuderlo senz'altro.

Date infatti le disponibilità che offrono gli altri ospedali (specialmente S. Spirito che in atto ricovera appena un 300 malati) basterebbe distribuire nelle loro corsie quei 75 infermi di San Giacomo, perchè la chiusura possa avvenire senza difficoltà e ripercussioni sulle esigenze ospedaliere della città.

Ci sarebbe però sempre da risolvere la questione del pronto soccorso che, chiuso S. Giacomo, verrebbe a mancare ad una delle zone più popolose della città.

Il Comune, al quale spetta questa forma tipica di assistenza, dovrebbe farsi avanti.

Ma non c'è da illudersi che, malgrado ... ha contribuito a questa re-

buio dopo la chiusura di S. Giacomo, funzionare in quella zona un posto municipale per i primi soccorsi.

Sarebbe quindi desiderabile che l'Amministrazione degli Ospedali non si negasse a continuare ancora per un certo tempo il servizio.

Noi siamo sicuri che il R. Commissario, che sa contemperare le esigenze del Pio Istituto con i bisogni della cittadinanza, che anzi a questa subordina sempre i suoi provvedimenti, apprezzerà le ragioni del desiderio che abbiamo manifestato, se pure non l'avrà già prevenuto.

★ ★

Per la sistemazione della Porta Salaria e della via Salaria.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione « Pro Quartiere Salario », nella riunione di ieri ha preso nuovamente in esame le questioni della sistemazione della Porta Salaria e dell'allargamento della via Salaria, che interessano vivamente tutti i cittadini di quell'importante quartiere.

Dopo animatissima discussione alla quale parteciparono tutti gli intervenuti, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'Associazione « Pro Quartiere Salario », udite le comunicazioni della Presidenza;

mentre rileva il contrasto grande tra la sollecitudine dimostrata dall'Amministrazione Comunale nel voler spendere L. 50.000 per la soluzione provvisoria progettata con i fori dell'edificio della Porta Salaria in opposizione al piano regolatore, ed il rifiuto assoluto e tenace sempre opposto per quattro anni allo stanziamento della spesa di L. 35.000 richiesta dai cittadini del quartiere per la sistemazione provvisoria della fognatura della Vallecola di S. Agnese, di urgenza assai maggiore per la salute pubblica dell'intero quartiere.

« considerando che al piano regolatore può subito essere data esecuzione con lievissima spesa, sistemando il giardinetto municipale, ed aprendo intanto i due fornici nelle mura aureliane a destra della porta, mentre ai tre a sinistra si può dare esecuzione subito dopo avvenuta l'inevitabile demolizione della villetta De Hann, già preveduta nel piano stesso per la prosecuzione della via Campania, ed alla quale sarebbe ormai tempo di provvedere.

« Mentre approva completamente l'operato della Presidenza, le dà mandato di insistere energicamente presso il Regio Commissario per la rigorosa esecuzione del Piano regolatore approvato per legge, e cioè dei fornici nelle mura, tre a sinistra e due a destra della porta, senza soluzioni provvisorie che, per esperienza avuta, non possono che ritardare indefinitamente la sistemazione logica e completa.

« In linea subordinata, nel caso si dovesse venire ad una modifica del Piano regolatore nei modi voluti dalla legge, si dichiara fin d'ora favorevole per quella sola soluzione definitiva che, in accordo al parere della Commissione Archeologica per lo spostamento concesso delle tombe esterne ed il rispetto desiderato delle mura urbane, sarebbe pure la più soddisfacente agli interessi di tutti i cittadini del quartiere, e cioè per la *demolizione completa* della Porta Salaria, di dubbio valore storico ed artistico.

« Dà infine incarico alla Presidenza di insistere presso l'Amministrazione Comunale perchè proceda sollecitamente all'allargamento della via Salaria esterna espropriando per utilità pubblica gli ultimi relitti stradale ora in mano a privati valendosi delle norme della legge per Napoli. »

"Parsifal,, al Cinema Regina

Colossale entusiastico successo

Parlare degli spettacoli del *Parsifal* al *Regina* è superfluo: il pubblico che è il vero giudice ha parlato! Tutta Roma intellettuale si dà ogni giorno convegno all'elegantissimo ritrovo per giudicare, ammirare, applaudire. Lo spettacolo meraviglioso si replica ancora oggi e domani a richiesta generale. Prezzi normali.

L'affluenza al Cinema Moderno

per le rappresentazioni di ieri sera di « Florette e Patapon » fu davvero indescrivibile: non un posto voto nelle due grandi sale e quante e quante centinaia di persone dovettero tornarsene indietro!

Ma la Direzione del Cinema a richiesta generale e per far sì che tutti possono prendere visione della grandiosa, esilarantissima e perfetta cinematografia della Casa « Gloria », ha disposto che anche questa sera la film « Florette e Patapon » faccia parte del programma al Moderno.

La festa dell'Albero

all'Educatorio Ruggero Bonghi

Ieri, alle 14,30, ha avuto luogo, per cura del Consiglio Direttivo, il consueto albero della Befana agli alunni dell'Educatorio Bonghi, ed anche quest'anno non è mancato il contributo di S. M. la Regina Madre, la maggiore benefattrice dell'Istituto. La festa si è svolta nel salone di ginnastica della scuola comunale Bonghi, a causa che il più bel salone della scuola è tuttora adibito ad uso studio dello scultore sig. Rutelli. Il magnifico albero era adorno di mille ninnoli, amorosamente preparato dalle insegnanti dell'Educatorio. Dopo un breve saggio di recitazione, e di canto ginnastico egregiamente eseguito dagli alunni, accompagnati al piano dalla signorina Luisa Green che gentilmente si è prestata, ha avuto luogo la distribuzione dei doni. A ciascun bambino è stato dato un taglio d'abito ed un giuocattolo, e le scarpe ai più bisognosi; a tutti poi dolci finissimi, dono del Presidente. Infine è stata servita una abbondante refezione rallegrata dalla fanfara del Ricreatorio XX Settembre gentilmente intervenuta. Molto complimentata la sig.na prof.ssa Eloisa Capaguzzi che con grande affetto pari alla sua competenza seppe preparare il programma. Erano presenti: l'on. Finocchiaro-Aprile presidente dell'Istituto con la sua gentile signora e signorina, i comm. Caruso e Trinchieri vice-presidenti, e quasi al completo il Consiglio di Amministrazione. Scusarono l'assenza, per precedenti impegni: il Ministro della Pubblica Istruzione, il presidente della Deputazione Provinciale, il prof. Mondaini, il prof. Gruppioni. Fra i presenti: il prof. Stradigò in rappresentanza pure del R. Commissario, il dott. Gavino Segui pel Prefetto, il regio ispettore prof. cav. D'Andrea, il prof. Castagneri direttore della scuola Bonghi, il cav. Pozzesi e Bova per il Ricreatorio XX Settembre, il sig. Augusto Pinciteili pel Ricreatorio duca di Genova, la sig.ra Avogadro per la Scuola festiva Esquilino, il cav. Tourin presidente della Associazione pro Quartiere Nomentano. Notati inoltre: il barone comm. Carlo Monti direttore generale Fondo Culto, il comm. Mazzoccolo, il comm. Bignami, il marchese Rossi, il dott. Pigorini, il cav. Cesare Conti, l'avv. De Andreis, il cav. Pagni, Mercuro, Paolella, Galanti, Ferlazzo, avv. Chufer e tanti altri. Fra le signore: Cicala, Cocchieri e signorina, signorine Saitini, Capaguzzi, ...

con un nuovo tipo di contratto alle fa-

Il Re alla caserma "Principe di Napoli,,

Stamane alle ore 10 il Re, accompagnato dai suoi aiutanti, tenente generale Brusati e tenente colonnello Squillace, si è recato a visitare la caserma « Principe di Napoli » ove risiede l'82.o fanteria.

E' stato ricevuto dal tenente colonnello Luparini comandante il reggimento e da tutti gli ufficiali.

Il Re, dopo aver assistito a vari esercizi, ha passato in rivista i soldati i quali hanno sfilato in parata dinnanzi a lui.

Alle 11 Vittorio Emanuele ha lasciato la caserma.

La Regina Madre dal pittore Cei

La Regina Madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli, si è recata allo studio del pittore cav. Cipriano Cei per vedere il ritratto della Duchessa di Genova Madre, che l'artista aveva avuto l'incarico di eseguire.

Per il Corpo dei "ragazzi esploratori,, Una cospicua offerta e... un esempio da imitare

Al benemerito presidente della Società Podistica Lazio, cav. Ballerini, è pervenuta la seguente nobilissima lettera:

« Roma, li 10 gennaio 1914.

Preg.mo Sig. cav. Ballerini

Presidente della « Lazio »,

In questi giorni ho avuto l'occasione di visitare il campo dei ragazzi esploratori a Vigna di Valle. Sono rimasto veramente commosso della squisita ospitalità dimostratami tanto da parte del sig. capitano Mariani, dal sig. tenente De Bernardi e dal capogruppo, sig. Giuliani, che da parte di tutti i ragazzi, che sento non solo il dovere ma anche il vivo desiderio, di dimostrare praticamente la mia personale simpatia per la benemerita istituzione da lei ideata, proponendole una offerta di 100 lire allo scopo di facilitare la partecipazione al corpo di qualche ragazzo meno favorito dalla fortuna, oppure per fare qualche acquisto utile all'istituzione.

La prego, però, di non dar pubblicità al mio cognome.

Con stima.

.... *Socio della Lazio* ».

Occasione eccezionale per le signore

E' utile informare che la rinomata Casa d'abbigliamento *Amiconi* (42-46 A. Via Sistina) ha posto in vendita a prezzi ridottissimi tutti i modelli d'inverno in abiti e mantelli per giorno e per sera e la pelliceria.

Anche durante la liquidazione vengono eseguiti gli splendidi vestiti *réclame* su misura per L. 165.

La morte della sig.ra Ernesta Besso

Stanotte alle 3, nel suo palazzo di Corso Vittorio Emanuele, è morta dopo lunga malattia la signora Ernesta Besso, nata Pesaro Maurogonato; la consorte del comm. Marco Besso, la madre del compianto nostro collega ed amico Salvatore Besso, che due anni or sono si spense a Pechino, dove s'era recato a studiare il moto rivoluzionario che terminò con la Repubblica Cinese.

Il padre della signora Ernesta Besso, l'on. Pesaro Maurogonato, fu una delle figure più insigni del risorgimento nel Veneto, fu il finanziere della Repubblica sotto Daniele Manin, poi divenne uno dei principali organizzatori della finanze del nuovo Regno d'Italia.

Donna di grande bontà, di molta carità, di preclara virtù, ella era attivissima dovunque ci fosse una pena da consolare o una sventura da lenire. Aveva appartenuto alle principali istituzioni romane di beneficenza; non della consueta beneficenza mondana, ma di quella meno nota e più vera, pronta, immediata, efficace. Dopo la morte del figlio, la sua salute era rimasta alquanto scossa; pur tuttavia, con la sua laboriosa attività abituale, ella non risparmiò a sè stessa nè lena nè fatica per raccogliere i manoscritti più recenti del povero Salvatore, coordinarli e farli pubblicare in quel volume *Siam e Cina* che — uscito alla luce l'anno passato — contiene la parte forse migliore e più fresca dello spirito e degli studi del nostro amico scomparso, di cui i lettori della *Tribuna* non possono aver dimenticato le assidue corrispondenze dall'Estremo Oriente.

Ammalatasi nella seconda metà di novembre, la signora Besso ha tenuto molte settimane in ansia i suoi familiari e gl'innumerevoli amici che nutrivano per lei un vero culto; atroci alternative di ansia, tra il timore e la speranza. Poi il male l'ha vinta, prostrandone le forze.

Al comm. Marco Besso, alla figlia baronessa Lia Lumbroso, al barone Alberto Lumbroso, alla signora Amalia Besso, alle famiglie Pesaro Maurogonato, Jahn Rusconi e d'Amelio vadano le nostre commosse, profonde condoglianze.

"GERMINAL,, al Teatro Quattro Fontane

Oggi primi spettacoli teatrali con: *Germinal* gigantesca riduzione in otto atti al celebre capolavoro di E. Zola. Questa spettacolosa cinematografia della Casa Pathé di Parigi, interamente ricostruita sui luoghi che ispirarono il grande romanziere e per la realizzazione della quale oltre l'ingente somma di denaro spesa, si dovettero superare grandi difficoltà, è attesissima e non potrà non avere come « *I miserabili* », *film* edita dalla stessa Casa, un successo dei più clamorosi. La proiezione è seguita da un'orchestra veramente eccezionale. Gli spettacoli hanno inizio alle ore 15, 17.30, 20 e 22.30.

Note di vita romana

Amette-Apolloni-Tango

Le dispute e le controversie contro il tango non sono ancora per finire.

Gli attacchi continuano anzi violenti ed i fogli di ogni genere si occupano adesso della nuova condanna che il cardinal Amette fa seguire da Parigi dopo quella che il Cardinale Patriarca aveva già lanciata poco tempo innanzi da Venezia.

Francamente tutto ciò è esagerato!

Chi abbia danzato o visto danzare il tango quale è in uso dovunque — nei saloni come nelle accademie — può asserire che nulla davvero vi sia in esso di riprovevole o di indecente e che i contatti nella diversità dei sessi non sono nè maggiori nè differenti in alcun modo da quelli che le danze di ieri ammettevano ed incoraggiavano pur anco.

Già dicemmo, su queste stesse colonne, quali forti concessioni il tango avesse voluto fare alle esigenze del pregiudizio comune e come esso fosse giunto perfino a firmare il famoso patto Gentiloni divenendo in tal modo nettamente e deliberatamente clericale. Il tango così gentilonizzato e adottato quindi nei saloni i più severi e danzato dalle signore le più conosciute per la castità profonda dei loro sentimenti, era divenuto tutto ciò che di più rigido, di più compassato, di più Luzzatti, di più serio si potesse imaginare e noi — nel patriottismo nostro — non avevamo mancato di gettare un grido d'allarme; un tale ballo era assolutamente contrario allo sviluppo della razza, all'aumento della famiglia: un tale ballo toglieva tutte le attrattive di certi studi famigliari, tagliava tutte le probabilità alle future unioni coniugali.

E siamo corsi dal comm. Apolloni.

Il comm. Apolloni non è soltanto un valente artista, l'opera del quale ha continuato le grandi tradizioni italiane, egli è soprattutto per la generalità poco curante dell'arte, il direttore delle grandi danze, il creatore del non mai abbastanza celebrato ballo in costume all'Ambasciata Inglese per il quale l'Europa intera si commosse nel passato inverno.

Lo abbiamo trovato nel suo studio, sdraiato su di un vasto canapè ricoperto di ricchi tappeti d'oriente e fumando una piccola pipa in legno prezioso ripiena di profumatissimo tabacco turco. Aveva nella mano sinistra una lunga collana di zaffiri e di brillanti con la quale giocherellava distrattamente, mentre con la destra batteva il tempo ad alcune bellissime fanciulle velate che intrecciavano dei passi in ritmo d'arte.

Egli ha capito subito lo scopo della nostra visita ed interrompendo le sue gradevoli occupazioni ha voluto cortesemente dirci quanto segue:

« Questa campagna che il clero sta facendo contro il tango è per me dolorosa e inesplicabile. Le danze sono di origine religiosa, come saprà se è cultore della Bibbia, « *del libro* » — cioè — « *che il pretevito rassegna* », per dirla col Poeta. Le ricorderò anche che quelle donne

« *Che aiutaro Anfione a chiuder Tebe* »

le avevano in grande onore e Tersicore rimane sempre — come nell'antico — la più attraente e la più vivente delle nostre muse. Ma senza perderci nelle origini mitiche e mistiche, io le potrei rammentare che anche Dante ha parlato del tango con vero elogio e lo ha descritto splendidamente nel purgatorio.

« *Come si volge con le piante strette*
a terra ed intra sè donna che balli,
E piede innanzi piede appena mette... »

Non è questa la terza figura del tango? (E nel detto i zaffiri e i brillanti che aveva nella mano sinistra mandarono dei lampi di vittoria). Non vede Ella come quel « *piede innanzi piede* » è proprio la caratteristica delle nostre danze e come quella frase — ecco il genio degli immortali maestri — ci fa vedere tutto... tutto il resto... tutto quello che si unisce al piede, tutto quello che gli è vicino e anche tutta l'eleganza della *toilette* moderna che — grazie agli Dei — non lo copre affatto? E di quelle « *piante strette* » cosa ne dice? E tutto ciò non è quello che il clero combatte?

Del resto io stavo ora facendo eseguire da quelle fanciulle una nuovissima danza che è adesso in voga a Vienna: l'*Engelstanz*, la danza degli angeli o il passo dell'angelo — come io lo chiamerei — e che introdurrò ben presto qui in Roma non appena avrò ideato un costume adattato e per il quale vorrei comporre una ornamentazione con ...

del resto — magnificamente al carattere attuale ed allo spirito dei nostri tempi e della nostra società: è quindi del tutto inutile combatterla. Combatterle vuol dire incoraggiarle, ed infatti cosa esiste al mondo di più voluttuoso del frutto proibito?

Ma non voglio dilungarmi più oltre su questo tema che formerà soggetto di una mia prossima conferenza al Circolo artistico. Per parte sua voglio partecipare al pubblico tutto il mio profondo dolore per tale ingiusta campagna contro il piacevolissimo tango. Per conto mio seguirò pur sempre a ballarlo! ».

Il comm. Apolloni alzando il braccio donde pendevano i ricchi brillanti e i pesanti zaffiri, ci ha in tal modo cortesemente congedati mentre la teoria delle belle fanciulle velate si ricomponeva in cerchio attorno a lui per il proseguimento delle danze artistiche.

A noi rimane il grato ufficio di averne tenuto al corrente i nostri lettori, ciò che faremo ogni qualvolta sia questione delle lotte che si svolgono o degli aiuti che si propongono al trionfo del tango. E ciò senza voler fare alcun torto alla *Engelstanz* — alla danza dell'angelo — che il comm. Apolloni introdurrà ben presto nei saloni romani.

La caccia della volpe

All'appuntamento a Tor di Valle fuori porta San Paolo, erano oggi intervenuti i soliti *gentlemen* e le solite amazzoni che frequentano queste cacce romane con costanza e con assiduità.

Attorno alla tenda quindi erano essi ed essi soltanto, il tempo cattivo avendo allontanato i semplici assistenti alla partenza.

Il *field* era così composto: il *master* don G. B. Rospigliosi, il conte di Campello, il marchese Roccagiovine, la marchesa di Roccagiovine, il principe di Paliano, il marchese Casati, il signor Anderloni, i fratelli Brenciaglia, don Marino Torlonia, don Scipione Borghese, il conte Senni, il principe Giovanelli, l'on. Gallenga Stuart, il signor Enrico Vitali, il signor Rulmann, il colonnello Dunn, il conte de Thurn, la contessa de Thurn, la signorina Eleonora Ruffo di Scaletta, don Umberto Ruffo di Calabria, il principe Schönburn Hartestein, il barone di Villanfagne, il signor Roukavitckoff, il conte Antonelli, il barone Baracco, il tenente Orsini, il conte Arrivabene, il marchese di Rudinì, la signorina Gambare, la signora Valensin, madame Hireland, la signorina di Robilant, il conte de Nearta, il signor Querini, il signor Jacobini, il colonnello addetto militare all'Ambasciata d'Austria, gli ufficiali del corso di Tor di Quinto e molti ufficiali delle armi a cavallo.

Il terreno buono e l'assenza del vento facevano supporre una buona giornata di sport.

***

Gli appuntamenti prossimi sono così stabiliti:

Giovedì 15 — San Cesareo fuori porta San Sebastiano, strada a destra km. 7.

Lunedì 19 — La Pisana fuori la porta San Pancrazio, strada a destra km. 10.

Giovedì 22 — La Giustiniana in Via Cassia per Via Flaminia, km. 11.

In casa Borghese

Lo stato di salute di don Giovanni Borghese va migliorando di giorno in giorno. Egli è tuttora ospite di sua sorella, la principessa Ruffo di Scaletta, ove riceve ogni giorno le visite degli amici e dei parenti.

Un esame radioscopico fatto ultimamente, ha confermato quanto l'ottimo capitano dottor Casali — che lo assiste tuttora — aveva detto fin dal primo momento.

GIULIO SECONDO.

Al mondo elegante

Chi non sa quale fascino, quale grazia ed eleganza i gioielli conferiscano alla persona, in ispecie al sesso gentile? Ebbene la ricca esposizione all'Hôtel Excelsior del noto gioielliere F. Chiappe di Genova raccoglie tutto quanto di più fine, di più artistico può concepirsi in fatto di gioielli e la bellezza e la squisita fattura di tutti gli oggetti esposti formano davvero l'ammirazione di tutto il mondo elegante che ogni giorno si riversa all'Excelsior. Chi vorrà privarsi di visitare questa bella esposizione o di fare acquisto almeno di un oggetto? Ma è ba-...

Incendio allo Stabilimento Staderini in via Baccina

Alle 13.45 di oggi un incendio si è sviluppato nello Stabilimento tipo-litografico del cav. Aristide Staderini, destando grande allarme. Lo Stabilimento Staderini, sito in via Baccina 45, occupa tutto un palazzo, a tre piani, suddiviso in varie gallerie, alcune delle quali molto ampie, ingombre di macchine, di cartoni, di carta filogranate, ecc.

Nello stabilimento lavorano, tra impiegati e personale, circa duecento persone. All'ora in cui si è verificato l'incendio, quasi tutto il personale era fuori dello Stabilimento. Non vi si trovavano che pochi impiegati, alcuni dei quali si erano trattenuti in ufficio, ed altri erano giunti prima dell'ora stabilita per la ripresa pomeridiana del lavoro.

Alle 13.45 un operaio, tale Michelozzi Luigi, notò che una gran quantità di fumo usciva dalle finestre e dalle vetrate della galleria all'ultimo piano, prossimo alla terrazza.

L'operaio ha subito compreso che si trattava d'un incendio, e poichè il fumo aumentava, il Michelozzi ha avuto l'impressione che l'incendio fosse grave. Immediatamente l'operaio è accorso nelle sale dei piani inferiori chiamando a gran voce gli impiegati. In quel momento, oltre il Michelozzi si trovavano nello Stabilimento il direttore signor Bottacchi Augusto, il contabile Prestia Edoardo, il custode Piedimonte Francesco. Tutti insieme sono accorsi senza indugio nella galleria superiore invasa dal fumo. Presso la galleria, attigua ad essa, si trova una stanzetta adibita ad asciugare le carte. In quella stanzetta si era determinato l'incendio. Per non perder tempo gli impiegati hanno iniziato l'opera di spegnimento per mezzo di cinque estintori; ma essendosi accorti che l'uso degli estintori era insufficiente, hanno subito dato mano alle pompe. Sopraggiungeva frattanto un altro impiegato dello Stabilimento, il signor Roberto De Angelis, che abitando in una via prossima, era subito accorso allo Stabilimento che aveva visto in una nuvola di fumo. Anche il De Angelis si è unito agli altri, che, oltre gli estintori, avevano anche messo in uso alcune pompe.

Avvisati per telefono, accorrevano poco dopo i vigili di piazza Grazioli e di via Genova, e quasi contemporaneamente giungevano il cav. Staderini e il figliuolo Alessandro cui la notizia dell'incendio era stata comunicata per telefono.

Due feriti

Alle 14, giungevano di corsa in via Baccina quaranta vigili con tre carri e un'autopompa, al comando del tenente De Paolis e del comandante Pucci; mentre si recavano sul posto guardie e carabinieri per trattenere la folla accorsa che cercava di penetrare nello Stabilimento. Le fiamme piuttosto alte che si intravedevano in mezzo al fumo, destando grande allarme, hanno fatto temere che l'incendio fosse molto grave. I vigili si sono subito messi all'opera, e dopo circa un'ora l'incendio era completamente spento. Uno di essi, tale Bennati Tullio, è rimasto ferito ad un dito. Anche il signor Alessandro Staderini, figliuolo del proprietario, si è ferito ad una mano.

Mentre si procedeva all'opera di spegnimento, il personale ritornava allo Stabilimento per la ripresa del lavoro pomeridiano; ma ne è stato subito allontanato.

Le cause e i danni

Pare che causa dell'incendio sia stata una stufa a gas collocata nella stanzetta adibita ad asciugare le carte, attigua alla galleria dell'ultimo piano. Non si è ancora bene accertata l'entità del danno, poichè oltre quello prodotto dall'incendio, bisognerà tener conto, per una valutazione sicura, anche del danno prodotto dalla gran quantità d'acqua riversata nella galleria.

Alle 15 ogni pericolo era scomparso, e i vigili si sono ritirati.

Poche guardie soltanto sono rimaste all'ingresso dello Stabilimento per evitare che persone estranee si recassero nei locali interni.

Cesare morde Matteo e gli porta via l'orecchio

Circa le tre di stamane una comitiva di dodici giovinotti, tutti ubbriachi fradici, usciva da una piccola osteria di Piazza Navona quando un alterco sorse per un non nulla fra due di coloro che la componevano.

Subito la schiera si divise in due: e nacque una zuffa generale, furibonda.

Al chiasso comparvero le guardie: e allora i rissanti si diedero alla fuga. Fuggirono tutti, fuorchè due: i quali erano rimasti sul campo, feriti...

Questi vennero soccorsi dalle guardie e accompagnati all'ospedale di Santo Spirito prima, al Commissariato di Sant'Eustachio dopo.

Qui vennero identificati per Cesare Guerra, di 23 anni, da Capicchia, abitante in via Acquasparta, n. 13, e Matteo Plini, di 19 anni da Castel Triona, abitante in via Calatafimi.

I funzionari, indagando sulle cause e sugli autori del ferimento, poterono accertare che il Guerra, e il Plini si erano reciprocamente conciati per le feste. Se non che la peggio era toccata al Plini, a cui l'altro con un morso formidabile, aveva staccato di netto il padiglione dell'orecchio destro: mentre il Guerra era stato percosso dal Plini sul capo, riportandone leggere contusioni guaribili in una settimana.

Dai sanitari dell'ospedale il Plini era stato giudicato guaribile in 15 giorni con riserva. Ma il poveretto rimarrà sfregiato per sempre...

Pertanto, egli è stato subito rilasciato in libertà, mentre il Guerra è stato trattenuto in arresto e denunziato all'autorità giudiziaria.

La lettura di Augusto Sindici all'Assoc. Archeologica Romana

Augusto Sindici, il paziente e scrupoloso studioso del dialetto, più che romanesco *laziale*, che a un profondo sentimento poetico congiunge un non comune magistero d'arte, lesse iersera all'Archeologica Romana i suoi bei sonetti d'introduzione alle *Leggende della Campagna Romana* pieni del profumo di questa fatale terra, la leggenda: *Il pantano dell'Intossicata*, mirabile rappresentazione di uno di quei drammi malarici che funestano sì spesso la nostra regione e che valse a provocare la benemerita legge sul chinino di Stato, e finalmente un brano: *Il diluvio universale* di un poema inedito: *Il vecchio testamento*, a cui il poeta attende da lungo tempo e che ci auguriamo di veder presto pubblicato.

Il pubblico eletto che riempiva il salone dell'Archeologica ha ripetutamente salutato il Sindici con applausi fragorosi.

La marcia Nazion. di ski della S. U. C. A. I.

Come annunciammo, i *seniores* della S. U. C. A. I. offrono una coppa da disputarsi in *ski* tra squadre delle diverse Università. Il regolamento della marcia venne redatto dal conte Ugo di Vallepiana del Consiglio di Firenze della S.U.C.A.I. e dall'ing. Giacomo Dumontel ex-Sucaino. La marcia è ispirata a concetti alpinistici.

Venne pure elaborato il regolamento pel Campionato Accademico.

Il tentato suicidio di un soldato romano in un caffè di Firenze

Ci telefonano da Firenze, 12, ore 10: Ieri sera, alle 19, il soldato appartenente all'84.o reggimento fanteria, Renato Paesio, di anni 19, di Roma, si presentava nel caffè S. Marco posto nella piazza omonima, ed al proprietario sig. Zavattaro, chiedeva se il locale avesse un ambiente a parte perchè aveva bisogno di scrivere alcune lettere.

Il sig. Zavattaro fece accomodare il Paesio in una piccola stanzetta annessa alla Sala Centrale del Caffè.

Il giovane si fece portare un bibita insieme al necessario per scrivere.

Qualche tempo dopo un cameriere passando vicino alla porta della stanzetta occupata dal Paesio, notò come sul pavimento della stanza stessa vi fossero delle macchie di sangue.

Il cameriere avvertì della cosa il signor Zavattaro il quale, entrato nella stanza, trovò il Paesio che armato di un piccolo coltello affilatissimo, stava tagliandosi le vene del polso sinistro.

Lo Zavattaro disarmò immediatamente il giovane che si era prodotto una ferita al polso dalla quale usciva sangue in gran copia, quindi per mezzo di una pubblica vettura lo fece accompagnare da un cameriere all'Ospedale Militare.

Sul tavolo del caffè il Paesio lasciò un biglietto aperto, senza indirizzo, dove dichiarava di essere nauseato della vita.

Tanto il biglietto che il coltello furono sequestrati da un agente di p. s.

Il soldato all'Ospedale Militare venne medicato dall'ufficiale di guardia Poulicelli che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Dopo la medicatura l'ufficiale credette opportuno mettere il Paesio in prigione...

Le gesta di un vedovo... allegro

Presso la signora Anna Lazzari in Jacobini, abitante al vicolo dei Panieri, 53, abita — a subaffitto — un certo Giovanni Rebecchini, di 42 anni, da Palestrina, il quale ebbe la disgrazia — proprio il giorno della vigilia di Natale — di perdere la propria moglie.

Il marito inconsolabile si recò ieri al Camposanto per deporre qualche fiore e qualche lagrima sulla tomba recente. Poi uscito dal pio luogo e pago del dovere compiuto, prima di tornarsene a casa entrò in un'osteria di Trastevere per prendere un po' di ristoro. E tanto si ristorò che uscì dall'osteria ubriaco fradicio.

Al vederselo comparire dinnanzi in quello stato, ieri sera, la signora Anna Lazzari in Jacobini, la padrona di casa, non potè trattenersi dal muovergli aspra rampogna.

— Non vi vergognate! ubbriacarvi a soli venti giorni di distanza dalla morte di quella poveretta!...

Punto sul vivo, l'ubbriaco le rispose male ed ella rincarò la dose delle rampogne. Ma con ciò l'ottima signora non ottenne l'effetto desiderato: perchè invece il Rebecchini, perduto addirittura il lume della ragione, afferrò un trincetto e ne vibrò un colpo tremendo alla padrona di casa, la quale rimase gravemente ferita al petto.

Il Rebecchini subito fuggì. La poveretta soccorsa dai vicini, venne trasportata all'ospedale di Santo Spirito.

I sanitari accertarono che la ferita era penetrante in cavità e si riservarono ogni giudizio sulla guarigione.

Il Rebecchini è attivamente ricercato.

PICCOLA CRONACA

L'AGITAZIONE DEI CONTADINI DI PALIANO

La soluzione del grave conflitto

(Dal nostro inviato speciale)

La Cosetta di Ciociaria

PALIANO, 11.

La cronaca non ha ancora adempiuto a tutti i suoi doveri. C'è qualche altra cosa da raccontare e da descrivere. E la raccontano e la descrivono, con frasi che sgorgano dalla loro anima primitiva, questi contadini. La casa dei Tucci è all'imbocco della lunga e tortuosa stradicciola che s'intitola a Camillo Cavour, ma sembra piuttosto una gola scavata nella collina sulla quale torreggia il forte dei Colonna, ora destinato a casa di pena; il forte che custodì i turchi fatti prigionieri nella battaglia di Lepanto e che i papi convertirono in carcere per i prevenuti, e i condannati politici. La casa dei Tucci è guardata continuamente da picchetti di soldati; ma vi stazionano anche gruppi di contadini, con i lunghi mantelli nei quali si avvolgono come facevano gli antichi romani nelle toghe; e guatano e comentano, parlando sottovoce, quasi per religioso rispetto verso quel luogo bagnato di sangue innocente, del sangue della piccola Luisa che è un po' sorella di Gavroche e di Cosetta...

— Qui è caduta la bambina —; e mi indicano il ciglio in pietra viva di una specie di marciapiedi, sul quale s'inerpica la scaletta esterna d'uno dei tanti tuguri.

— Cadde ferita da un primo colpo — continuano —; uno di noi, quel giovane che è là e che ha il braccio ferito s'incurvò per rialzarla, per aiutarla; ma un secondo colpo la finì. Lo zio cadde ferito proprio allora, lì accanto. I fratelli Tucci miravano. Sparavano da quelle due finestre. Prima sparò Aristide; poi Andrea, più furibondo. La moglie di Aristide portava le cartucce al marito e ad Andrea, perchè ricaricassero i fucili appena vuotate le due canne. La abbiamo vista benissimo; l'abbiamo riconosciuta. Ed hanno ucciso una bambina di dodici o tredici anni, che era rimasta quasi sola, perchè la folla ai primi colpi si era sbandata. E pensare che anche Aristide Tucci ha una bambina di dodici o tredici anni...

« Certamente i Tucci non adoperarono le doppiette da caccia, ma delle carabine, dei fucili d'ordinanza. I grossi pallini, sono arrivati a molti metri di distanza, colpendo i muri, gli angoli delle botteghe e ferendo i contadini, di qua e di là, anche mentre fuggivano. Veda qui i segni...

M'arrampico su per una viuzza che per qualche tratto è perpendicolare a via Cavour, ma poi si svolge a zig-zag; continuo a vagare incerto e pensoso, quando a un tratto incontro la madre della piccola vittima, di Luisa Spigoni. Ella scende le piccole scale della casa di una vicina ed ha sulle braccia un bambino di tre o quattro anni. La segue una giovinetta, sorreggendola alla meglio nella discesa. Quando la disgraziata madre mi vede e mi riconosce, comincia a singhiozzare, esclamando. — Povera figlia mia! — Il bambino aggrappato alla sua spalla piange egli pure.

— E' anche questo tuo figlio? — chiedo alla madre, per distrarla.

— No: questo è un bastardo, che ho preso a nolo...

— Ah, lo tieni come tuo figlio. Bene! Non piangere più, non ti agitare più... Hai visto come è stata accompagnata al camposanto la tua Luisa? C'erano tutti; tutti ti vogliono bene...

— Sì, sì, lo so. E io vi ringrazio tanto... L'avete accompagnata come un angelo...

E piange di nuovo.

La giovinetta fa una carezza alla madre desolata, che a quest'atto di pietà della buona amica corruga il volto magro, arrossato quasi per molte contusioni, sul quale si bipartiscono i capelli nerissimi, grossi e corti come setole. E trattiene un altro scoppio di lagrime.

Poi l'amica giovinetta, mentre le bimbe si stringono intorno a noi, curiosando con gli occhioni dilatati, riprende il racconto:

— Luisetta quel giorno doveva andare in campagna. Per solito guardava la piccola vacca di una famiglia vicina. Andò, dunque. C'era nel paese la solita agitazione; si cominciavano a raggruppare i contadini della lega. La mamma, per paura, la fece ricercare. Io la incontrai qui intorno e chiamai la madre. La madre disse a Luisetta: « Sta qui: non ti unire a quelli della lega »; e la prese per un braccio; ma la bambina le sfuggì di mano, dicendo: « Voglio andare a gridare anche io: — Pane e lavoro! Non abbiamo niente... A casa non c'è niente, mamma... Quest'altro inverno che mangiamo? » E scappò via. Era molto intelligente quella bambina. E si unì con i contadini, con le donne, con le altre bambine. Più tardi, a una ora dopo mezzogiorno, udimmo dei colpi, delle grida: vedemmo scappare della gente ferita. Una donna, non so chi sia, disse a questa poveretta: « Mi hanno ferito; ma hanno ammazzato anche tua figlia ». Questa disgraziata balzò come una tigre: corse; trovò sbarrata la strada: girò intorno per altre vie, finchè giunse fino alla casa dei Tucci. Là, a dieci passi dalla porta, c'era una pozza di sangue... La madre cadde a terra, come presa da un colpo. Poi corse a casa e vi trovò la figlia morta, che già era stata portata là e distesa sul letto. La scena che avvenne, s'imagina. La bambina pareva ancora viva. Noi l'abbiamo vestita di bianco, coi fiori....

« Gli Spigoni sono gente poverissima. Vivono alla giornata. Se è tempo buono mangiano... Guardano il sole alla mattina per conoscere come andrà la giornata.

E il sole tramonta languidamente su questa scena e su questi dialoghi. Domina in tutti un dolore breviloquente e pensoso. Questo non dovrebbe essere il tempo dei comizi e delle chiacchiere; ma di un raccoglimento quasi religioso.

Voci domenicali...

PALIANO, 11 sera.

E' strano. Mentre le trattative per una soluzione della vertenza agraria si fanno più fitte, questi contadini si inacerbiscono sempre più. Oggi, benchè abbandonati quasi del tutto a sè stessi, hanno stazionato quasi continuamente in piazza del Municipio, in via Cavour e nei dintorni, dividendosi in piccoli crocchi e conversando fra loro a bassa voce. Avvolti nei loro lunghi tabarri, guardando intorno con occhio un po' sospettoso, comentavano gli avvenimenti e si rinfocolavano nei propositi più impulsivi e più audaci. La giornata domenicale, di completo riposo, ha contribuito a queste rebolente. Qualche giovane del paese che ha frequentato la scuola tecnica e le prime classi del ginnasio ha espresso a vivi colori ciò che cova nell'animo dei contadini dopo tante predicazioni; e le sue parole hanno, naturalmente, contribuito ad accrescere l'odio di classe, a rafforzare i propositi di vendetta per la sanguinosa tragedia compiuta dai fratelli Tucci. I contadini si spingevano sulla fronte il cappello a forma di ricotta, emmettevano un sospiro e dicevano: — Chi sa che succederà domani?

Intanto un propagandista della Camera del lavoro batteva gli altri paesi del mandamento per eccitare i contadini alla solidarietà con i loro compagni di Paliano. Pare che questa solidarietà, dopo rettificati i fatti ed espugnate le titubanze di quei buoni contadini, sia stata promessa completamente. Però — diceva questo propagandista appena tornato dal suo giro — bisognerebbe che in questa plaga la Camera del lavoro mettesse dei propagandisti fissi in ogni paese; altrimenti l'effetto non è efficace e duraturo. Ciò che sta preparando la Camera del lavoro per domani, lunedì, non è precisamente noto. Qualche contadino mi ha detto che domattina non si farà la progettata invasione delle terre; a meno che la Camera del lavoro non mandi l'ordine di farla. Viceversa, quest'invasione delle terre era stata ieri sera decisa dal Monici. Ma il Monici partì ieri sera per Roma, e non sappiamo se tornerà qui domani. Forse sì. Anche per domattina è indetto un comizio pubblico. L'una e l'altra dimostrazione potrebbero essere sospese se le trattative corse a Roma giungessero a buon punto.

Era oggi sulla piazza, fra gli altri contadini, anche lo Spigoni, il padre della tredicenne rimasta uccisa in via Cavour. E' un bracciante assai povero, tutto lacero e addoloratissimo. Quel giorno, egli era a lavorare in campagna e non apprese la sventura che quando vide la figlia morta. Mi ha detto che la sua Luisa era molto svegliata e buona; aveva frequentato la terza elementare; poi la tolse dalle scuole...

— Tanto, noi siamo contadini. Che ci facciamo con la scuola?

L'avv. Sirolli, consulente della lega, lo ha assicurato che egli sarà indennizzato, per la perdita della figliuola, col patrimonio dei fratelli Tucci. Il pover'uomo, anzi, ritiene, che le pratiche per questo indennizzo siano molto progredite. Dice che è stata presa, a nome suo, una ipoteca generale per centomila lire sui beni dei Tucci. E i compagni lo incoraggiano col miraggio di una grande ricchezza.

— La roba dei Tucci sarà tua — gli mormorano all'orecchio; e il buon uomo si stringe nelle spalle, non so se illudendosi o addolorandosi di più...

A un altro angolo della piazza sorprendo uno strano colloquio. Un gruppo di contadini, additando lo Spigoni e indovinando il filo d'oro delle illusioni che egli segue, così comenta:

— Come si fa a prendere il danaro, che è prezzo del sangue della propria figlia? Meglio piuttosto non volere nulla, rifiutare qualunque somma, e morire di fame. Meglio volere la *pari* e sfidare i Tucci a duello; ma il danaro che paga il sangue proprio... mai, mai, mai...

Così, dopo la terribile sventura, colpisce il povero Spigoni anche la incontentabile voce pubblica!

Al bivio

PALIANO, 12.

Nella mia inchiesta di ieri non ho esitato a dire che i patti colonici o il sistema di coltura vigenti a Paliano sembrano fatti a bella posta per disaffezionare i contadini dalla terra; ed aggiungo oggi — continuando nell'inchiesta — che quei patti e quel sistema sono fra i peggiori di tutta Italia. Non parlo della condizione dei braccianti, che esclude ogni sicurezza di guadagno e fa dipendere il lavoro dalle variazioni meteoriche e dal bisogno, non sempre sentito, di far coadiuvare le opere ordinarie di coltivazione. Ma la sorte degli stessi contadini che hanno stipulato l'obbligazione triennale per la coltivazione di uno o più fondi è tutt'altro che buona, data la coltura estensiva che qui predomina e la mancanza di case coloniche e di stalle.

La maggior parte delle tenute è molto lontana dal paese. Per recarsi al lavoro, bisogna partire assai di buon'ora, prima dell'alba, e percorrere chilometri e chilometri con le zappe sulle spalle. Da qui alla stazione di Segni corrono dodici chilometri. Il terreno è duro, ed occorre molta fatica per romperlo e prepararlo alla seminagione. Di più, essendo i contratti di breve durata, avviene che i contadini, per desiderio di migliorare le proprie condizioni, sono continuamente sospinti a cambiare i terreni da coltivare e si sentono in uno stato di irreparabile provvisorietà, che impedisce appunto quell'amore per la terra coltivata dalle proprie braccia e bagnata dal proprio sudore, che in alcune regioni costituisce il segreto d'una almeno relativa floridezza e della tranquillità più assoluta. Là dove vige la mezzadria, o almeno un contratto colonico che comunque leghi la famiglia dei coltivatori al terreno da essa coltivato, si ha una sicurezza di stabilità che attutisce molti dolori, allieta la fatica diurna e fa perfino sembrare più abbondanti i raccolti nelle annate cattive. Qui invece i contadini cercano schermo alla propria miseria nel cambiare spesso il terreno da coltivare; e, ogni volta che restano delusi, cambiano ancora, abituandosi così all'imprevidenza e alla sfiducia verso tutto e verso tutti.

Un vero anacronismo che ridonda a danno dell'agricoltura e dell'igiene è l'accentrarsi di tutte le abitazioni dei contadini nel paese. Intorno all'antica rocca dei Colonnesi, al pauroso forte destinato a casa di pena, si sono accoccolate, lungo le ripide vie, le case di questa povera gente che per la grande estensione delle tenute sprovviste di case coloniche, era costretta ad inurbarsi. Se vedeste che miseria! Meno il palazzo dei Colonna e la casa comunale, tutto il paese è costituito di catapecchie anti-igieniche, nelle quali le famiglie dei contadini vivono ammucchiate. La stessa casa dei Tucci è meschina e brutta. Effetto del contagio. Orbene, lasciamo stare le esagerazioni più o meno sentimentali circa la necessità di dare al popolo case salubri e comode, poichè una buona casa produce quel benessere che è una permanente propaganda di civiltà. E' certo però che ormai non si concepisce un terreno coltivato senza la casa colonica nel mezzo di esso. Da ciò deriva pure la necessità di dividere le vaste tenute in più piccole estensioni, affidandole con un nuovo tipo di contratto alle famiglie dei braccianti. Un'altra ingiustizia intanto è destinata a sparire, quantunque essa abbia la sanzione di parecchi secoli: la cosiddetta « guardiania ». E' verissimo che i proprietari delle tenute più vaste e lontane dai centri abitati sono costretti a tenere dei guardiani che impediscano i danni dei malintenzionati e del bestiame vagante. Ma perchè la spesa dei guardiani deve gravare sui contadini? Forsechè la lontananza dei coltivatori dai fondi coltivati è attribuibile a colpa loro? Questo peso che decima la porzione colonica dei raccolti, spesso assai grama, conserva in sè qualche cosa di feudale ed è antipatico come un balzello che un uomo imponga ad un altro uomo. Non dico nulla dei casi di più evidente ingiustizia; i casi cioè nei quali si fa pagare la « guardiania » al contadino, senza che esistano i guardiani. Quattro anni fa, la Giunta degli arbitri ebbe a giudicare di una vertenza tra i fratelli Giuliani, proprietari in Paliano ma residenti a Labico, ed un gruppo di contadini. Questi, vantando un loro diritto di semina, avevano invaso la tenuta Castellaccio, coltivandola. La Giunta degli arbitri reintegrò i fratelli Giuliani nel loro possesso; ma, poichè i contadini avevano lavorato quelle terre, convocò le parti dinanzi a sè, per la divisione dei prodotti di quell'anno. E, quanto alla « guardiania » riconobbe che essa non era dovuta. Poichè nella tenuta Castellaccio non esisteva alcun guardiano, non ammise nella ripartizione dei prodotti il prelevamento di questo peso.

Nel memoriale presentato dalla Lega è detto a questo proposito: « La pretesa poi è assolutamente illegale. Infatti la Giunta di arbitri di Frosinone, con sentenza 26 giugno 1909, la dichiarò non dovuta, osservando e ritenendo che si richiedeva dai proprietari di Paliano, contro ogni principio di ragione e contro le riconosciute, indefettibili consuetudini, e ne respinse la domanda anche perchè il preteso diritto mancava di quel corrispettivo che si risolve nella effettiva e continua vigilanza dei guardiani sopra i seminati ».

Tale decisione della Giunta degli arbitri fa, dunque, stato per ciò che riguarda i terreni nei quali non sono i guardiani. Ed è forse anche ricordata dalla lega dei contadini, per giustificare l'invasione delle terre ed accampare eventualmente il diritto a ripartire i prodotti dopo la zappatura alquanto tumultuaria e frammentaria che ora le schiere dei contadini vanno facendo.

A dir vero, la linea di condotta della lega e della Camera del lavoro non è molto limpida e conseguente. A novembre e a dicembre sono scaduti molti contratti (le cosiddette « obbligazioni »), ed i contadini non li hanno rinnovati, astenendosi perciò dal lavoro regolare. Altrettanto fanno quei contadini per i quali i contratti non sono ancora scaduti. Questo atteggiamento passivo o negativo è dalla Camera del lavoro qualificato come « sciopero » e dura da quarantaquattro giorni. Viceversa i contadini, quelli stessi che non vogliono più lavorare i terreni loro affidati, quelli stessi che non vogliono rinnovare i contratti con i proprietari, sono spinti all'invasione di altri terreni. A quale scopo preciso sia fatta questa invasione di terre, non si sa. Cioè non è chiaro se la lega e la Camera del lavoro si ripromettano veramente la futura divisione dei prodotti, come dicevo; o non piuttosto mirino ad impedire la coltivazione nei mesi nei quali deve farsi, per costringere i proprietari a capitolare, con la minaccia della perdita dei raccolti.

Probabilmente però l'invasione delle terre è fatta per spirito di imitazione. Essa è servita ai contadini della campagna romana, nei luoghi dove esistevano gli usi civici. Ma qui a Paliano non si tratta di usi civici. Non poteva dunque bastare, come arma di offesa, la completa astensione dal lavoro?

Gli effetti sarebbero identici. La zappatura dovrebbe farsi appunto in quest'epoca. Si potrebbe dilazionarla, tutt'al più, fino a febbraio. A marzo non sarebbe più possibile farla proficuamente per la durezza del terreno. Così la semina sarebbe compromessa per quest'anno.

Tali estreme conseguenze, che auguriamo siano evitate, danneggerebbero considerevolmente i proprietari, ma sarebbero anche la rovina completa di centinaia e centinaia di lavoratori. Senza dire che una resistenza ostinata da una parte o dall'altra renderebbe più difficile anche in un lontano avvenire quella pacificazione degli animi, quella concordia fra capitale e lavoro, quella leale cooperazione di tutti, mancando le quali, il partito socialista potrà magari vantare le sue effimere vittorie, ma non è possibile alcun progresso sostanziale e durevole. Anzi, è solo possibile tornare indietro.

L'invasione delle terre rimandata

PALIANO, 12, ore 10,30.

Piove a dirotto. Gruppi di contadini stazionano in piazza del Municipio, pensosi e melanconici. L'invasione delle terre, progettata per stamane, non è più avvenuta, perchè il Commissario di P. S. cav. Bruzzi, ha continuato a trattare con i proprietarii di qui, allo scopo di ottenere un equo componimento della vertenza. Tutti i proprietarii con i quali il cav. Bruzzi ha trattato, hanno accondisceso all'abolizione della « guardiania » ed alla concessione di altri vantaggi ai contadini.

Questa notizia, comunicata alla Lega, ha fatto sì che l'invasione delle terre fosse rimandata. Si spera che anche le trattative che si svolgono oggi a Roma e che riguardano specialmente il più ricco e il più autorevole dei proprietarii di Paliano, il principe senatore Fabrizio Colonna, approdino a buon risultato.

Per questa sera è atteso qualche propagandista della Camera del lavoro di Roma. Forse sarà tenuto un altro comizio. Alla tutela dell'ordine pubblico provvedono, oltre il cav. Bruzzi, l'altro funzionario inviato a Paliano fin dal 30 novembre, il solerte cav. Mascolini ed il delegato locale Menicucci.

La casa dei fratelli Tucci è sempre guardata da un drappello di soldati e da carabinieri. Vi abitano ancora la moglie e la figlia di Aristide Tucci.

Fra i contadini perdura l'indignazione per il delitto di giovedì scorso. Essi raccontano parecchi episodii per dimostrare che Andrea Tucci era uno squilibrato ed un violento. Secondo le voci che corrono, suo padre sarebbe stato un alcoolizzato. Quanto al padre di Aristide, si dice che una volta sparò il fucile contro un sacerdote, ferendolo gravemente.

Come si sa, nella notte susseguente alla giornata tragica di giovedì, fu manomessa nel cimitero di Paliano la tomba della famiglia Tucci. Gli autori non sono stati scoperti. Vi è fra i contadini chi dice che quella tomba è stata scoperchiata dal mor[illegible] di Andrea Tucci che si è agitato nella sua fossa per il raccapriccio destatogli dal delitto del figlio!!

Vi riferisco la cosa, per dimostrarvi come è imaginosa e superstiziosa l'anima di questo popolo.

Il comizio di oggi

PALIANO, 12, ore 16,30.

Oggi alle 15 si è tenuto un comizio di contadini, nel quale sono state comunicate le trattative in corso.

Alighiero Castelli

LE TRATTATIVE A ROMA

Il Principe Colonna abolisce il diritto di guardiania

Questa mattina alle ore 11 ha avuta luogo una riunione, provocata dall'on. Zegretti, fra il Principe Colonna, il vice-prefetto comm. Montani e il deputato Zegretti.

In questa riunione, che è durata non meno di due ore, il Principe Colonna, aderendo al desiderio manifestato dal vice-prefetto e dall'avv. Zegretti, ha acconsentito ad abolire completamente il diritto di guardiania.

Il Principe ha inoltre dichiarato che è sua intenzione di dare incarico al Direttore di una Cattedra ambulante di agricoltura, di recarsi sul posto a fare gli studii necessarii per vedere quali mezzi di coltura più adatti possano essere adottati nel territorio di Paliano.

Il conflitto è risolto

Come era stato stabilito oggi alle 16 e 30 si sono adunati in Prefettura il vice-prefetto comm. Montani, l'on. Zegretti, il marchese Di Fede, capo gabinetto del Prefetto, e il cav. Leggieri sotto-prefetto di Frosinone.

E' stata comunicata una lettera del Principe Colonna con la quale egli conferma *l'abolizione del diritto di guardiania* e promette di fare esaminare da una speciale Commissione tecnica i miglioramenti da introdursi nei sistemi di coltivazione locale.

Poco dopo sono sopraggiunti in Prefettura Monici e Sirolli della Camera del lavoro, che presa cognizione della lettera del Principe Colonna, si sono riservati di dare più tardi una risposta.

All'ora di andare in macchina sappiamo che Monici ha scritto una lettera al vice-prefetto Montani, dicendo che avrebbero subito informato il Presidente della Lega dei contadini di Paliano dell'abolizione della *guardiania* e che ritenevano che dopo ciò l'agitazione sarebbe cessata.

Siamo lieti che l'opera dell'autorità prefettizia e dell'on. Zegretti, sia riuscita ad appianare come speravi il doloroso conflitto di Paliano.

L'agitazione di Mentana è terminata.

Mercè l'opera del marchese avv. Di Fede, capo gabinetto del prefetto, è stata risolta anche la vertenza di Mentana. Oggi nel suo gabinetto si sono adunati l'avv. Cassinelli e il cav. Di Stefano, il quale ha dichiarato di esser disposto a cedere in affitto all'Università Agraria i terreni da questa richiesti, rimanendo impregiudicati gli altri diritti che l'Università credesse far valere presso la Giunta di arbitri. Così la vertenza è risolta.

Risposta dell'on. Canepa alla Federazione insegnanti medi

Roma, 10 del 1914.

On. signor Direttore,

Mi consenta brevissime osservazioni alla lettera del prof. Benedetti, presidente della Federazione insegnanti medii.

Io protesto contro le parole del Benedetti che vede nella mia mozione un « tentativo di impressionare l'opinione pubblica per un nuovo assalto contro la dignità della classe degli insegnanti medii e l'interesse supremo della scuola ».

Non è con parole grosse od ingiuste che dobbiamo tutti quanti prepararci alla soluzione del gran problema della scuola media — sibbene con animo sereno e spoglio d'egoismi di categoria.

Nella mia mozione « pro supplenti » io mi sono inspirato precisamente all'interesse supremo della scuola — ed ho il conforto dell'adesione di professori di ruolo che sono benemeriti dell'organizzazione della classe e onorano la scuola italiana per altezza d'ingegno e nobiltà d'animo.

Che la scuola media sia travagliata da mancanza di insegnanti — è stato detto, ripetuto, documentato dalla stessa Federazione — ed il mio contradittore nol nega, ma egli sostiene che il « supplentato » (orribile parola che designa una trista cosa) è effetto e non causa della crisi.

Non rifacciamo la questione se sia stato prima l'uovo o la gallina.

Il fatto è che mancano cattedre di ruolo, che molte di esse sono coperte da professori supplenti, muniti di titoli regolari al pari degli insegnanti di ruolo, che hanno compiuto un lungo e lodevole servizio e sono tenuti dallo Stato in condizioni disagiate od inique.

Concedendo la stabilità a questi professori, io credo si renderebbe non solo giustizia a chi si è sacrificato da anni per la scuola, ma si renderebbe un servigio alla scuola stessa la quale ha bisogno estremo di personale stabile e potrebbe trovarlo pronto a sua disposizione.

Il prof. Benedetti si preoccupa del modo come possano essere assunti in ruolo i professori supplenti. Ed ha ragione. Me ne sono dato pensiero anch'io. Tant'è vero che nella mia mozione ho scritto la frase « previe le opportune garanzie ».

Non ho mai proposto una « infornata », una « sanatoria generale ». Non intendo, imitando Carlo V che tutti i supplenti diventino, « sic et simpliciter », cavalieri del ruolo.

Quali, a mio avviso, debbono essere coteste garanzie, dirò nello svolgimento della mozione, e terrò il debito conto delle osservazioni e dei suggerimenti che d'ogni parte mi pervengono, — ed anche, per non pregiudicare i diritti e i legittimi interessi d'alcuno, delle proposte che il prof. Benedetti fa, in fine della sua lettera, in ipotesi subordinata.

Quanto ai concorsi — anch'io sono ad essi, in massima, favorevole, ma non escludo che vi possano essere anche altri mezzi, non meno serii e defficaci, per accertare la capacità didattica dell'insegnante.

Circa il modo in cui oggi i concorsi si fanno, io non potrò mai dirne tanto male quanto se ne legge in una relazione al Congresso Federale di Parma (1913). Quando, come io chiedo, gli inconvenienti che il Congresso di Parma ha segnalato saranno tolti, il male che oggi si lamenta non si riprodurrà.

Spero che la Federazione non vorrà infierire contro una categoria di professori pagati a 115 lire mensili, e mi rallegro che la assemblea della sezione genovese della Federazione abbia approvato un ordine del giorno in cui si fa voti che scompaia il trattamento di inferiorità al quale sono umiliati, a parità di lavoro con gli insegnanti di ruolo, i professori supplenti e che « sia loro agevolato il conseguimento della stabilità e l'entrata in carriera ».

A questo fine io miro — e mi pare che tutti debbano riconoscerlo giusto ed alto.

Suo dev.mo: Giuseppe Canepa.

L'eredità Rampolla

La rimozione dei suggelli in casa Rampolla - L'istruttoria penale.

Oggi, alle 2, in piazza Santa Marta, dinanzi al villino Rampolla, stazionava un piccolo gruppo di giornalisti e di autorità. Pochi erano i curiosi, ma delicata, e per certi rispetti grave, era l'azione che vi si svolgeva.

Si doveva infatti procedere a diverse operazioni, di vario carattere e di eguale gravità: alla rimozione dei suggelli per l'accertamento e l'inventario dei valori ivi esistenti; a indagini di ordine giudiziario relativamente a denunzia di reato portata all'autorità giudiziaria di pubblica sicurezza.

Molte erano pertanto le *funzioni pubbliche* rappresentate dalle autorità intervenute alle operazioni.

Anzi tutto — per l'istruttoria penale già iniziata — era presente il giudice istruttore avv. cav. Balzano, assistito dal cancelliere Vannutelli. A questo proposito, bisogna ricordare quanto noi avemmo occasione di riferire rispetto alle varie denunzie presentate circa la scomparsa — ipotetica o effettiva che sia — del secondo testamento dell'eminente porporato. Notammo che molte di queste denunzie presentavan fondamento di probabilità poco saldo perchè ne potesse derivare un colpo di scena. Oggi però dobbiamo ricordare che una denunzia di una certa gravità fu portata dalla pubblica sicurezza all'autorità giudiziaria, onde è aperto un vero e proprio processo penale, ed è cominciata oggi ufficialmente — con l'intervento del giudice istruttore avv. Balzano — una vera e propria istruttoria.

Non è possibile prevedere i risultati di questa delicatissima indagine giudiziaria. Nè tuttavia dobbiamo nascondere che, assieme al giudice Balzano, abbiamo veduto oggi — seguire le vicende dell'inventario e dell'istruttoria — funzionari di polizia giudiziaria, fra i quali il cavalier Bertini, commissario di Borgo.

Pertanto — chi, fresco di studi canonici e di diritto pubblico, volesse pensare, in questo momento, alla famosa legge delle guarentigie — si troverebbe di fronte ad un curioso e imbarazzante quesito giuridico.

La casa abitata dal compianto cardinal Rampolla è di proprietà, come tutti sanno, del Vaticano; ed è naturalmente da ritenere, o per lo meno da presumere, che sia sottoposta alla legge delle guarentigie. Come dunque si giudica, a tal riguardo, la presenza, oltrechè di un magistrato investito di potestà penale, dei funzionari di polizia giudiziaria?

Giriamo il quesito agli studiosi, e continuiamo nella cronaca.

Dovendosi anche procedere, come prima dicevamo, all'inventario delle *res* esistenti nel villino, era necessario il notaio, in persona del cav. Altieri, ed eran necessarie le parti, che potevano anche farsi rappresentare per procura. Abbiamo infatti veduto il barone Perrana, marito della erede universale, assieme al suo avvocato Zappalà; per i duchi di Campobello, abbiamo invece veduto l'on. Giacomo Ferri e l'avv. Carcani. Per ogni eventualità, era anche presente il perito Cantarelli.

Non basta. E l'autorità ecclesiastica non aveva pure il diritto di intervenire a mezzo della sua magistratura? Aveva certo diritto ed interesse, anche per il copioso nucleo di legati lasciati dal cardinal Rampolla ad enti o a persone del mondo ecclesiastico: e infatti abbiamo veduto il comm. Pericoli, giudice istruttore dei S. P. A., l'avv. Tracaioli e il cavalier Barluzzi, sotto-archivista dei Sacri Palazzi.

Questo il *quadro* delle autorità intervenute: onde è chiara la duplicità dell'intento, rispetto alla questione civile dell'inventario della eredità e dell'inventario, e rispetto alla questione penale della istruttoria relativamente al testamento che si presume sottratto.

Ai giornalisti è stato naturalmente vietato l'accesso nei locali interni della villa. E ci siamo affollati nel breve pianerottolo d'ingresso e in una stanza di portineria, dove sedeva, silenzioso e addolorato, il buon Giuseppe Caretti, il fedele cameriere dell'estinto.

Il portone d'ingresso, come la cucina ed altre camere dell'interno, non avevano subito la clausura del suggello. Onde alle autorità ed agli intervenuti fu facile entrare dentro.

D'altra parte, altre porte esterne della palazzina — quelle specialmente che immettono a corridoi di accesso a salotti — conservano ancora il sigillo.

Prima e necessaria cura delle autorità e degli intervenuti — e più di questi che di quelle — fu di procedere alla scrupolosa formalità dell'atto, col quale, o a mezzo degli avvocati o direttamente, le parti si costituiscono.

Dopo avvenuta la costituzione delle parti, alle 15.30, sono stati tolti i suggelli, al pianterreno della palazzina, all'ingresso dal quale si accede alla sala da pranzo e alla cucina e poi per una scaletta interna si passa al piano superiore dell'appartamento.

Dopo la rottura dei suggelli, il giudice istruttore ha dichiarato alle parti che non poteva permettere l'inventario delle cose esistenti nell'appartamento, dovendo egli procedere ad una perquisizione giudiziaria. La perquisizione è subito incominciata alla presenza delle parti e di un rappresentante della Segreteria di Stato, il cav. Barluzzi.

Essa si è svolta rapidamente nella cucina e nella sala da pranzo, dove nulla è stato trovato. Poi il giudice istruttore e i presenti sono saliti per la scaletta interna al piano superiore e sono entrati nella camera da letto del defunto cardinale, dove la perquisizione si è svolta con maggiore minuzia. Il giudice istruttore avendo trovato un pacco di lettere scritte di pugno del cardinale, ne ha fatto riconoscere da monsignor De Bisogno, la autenticità della scrittura, per servirsene poi come termine di confronto nella eventualità che sia ritrovato il presunto testamento rubato.

La perquisizione continua tuttora: ma probabilmente sarà interrotta questa sera per essere ripresa domani mattina.

Come al solito, la palazzina sarà piantonata dagli agenti di pubblica sicurezza.

Merry del Val arciprete di S. Pietro

Il cardinale Merry del Val, segretario di Stato di Pio X, è stato nominato arciprete della Basilica vaticana, al posto del defunto cardinale Rampolla.

Il Consiglio Nazionale dei professori di educazione fisica

Oggi alla Federazione Nazionale dei professori di educazione fisica, ha avuto luogo lo scrutinio per le elezioni del Consiglio nazionale. Sono risultati eletti i seguenti professori: Fascatore Alberto di Roma e Giordano Edoardo di Napoli, vice-presidenti; Boudini Giovanni, Frattini Vincenzo, Paris Adolfo, Sora Luisa di Roma, Bonaretti Olga e Della Dea Francesco di Milano, Cirinciosne Enrico di Palermo, Pastorini Manlio di Firenze, consiglieri.

Hanno partecipato alla votazione 200 insegnanti.

Lo sciopero nel Sud Africa

Situazione migliorata

CAPETOWN, 12.

La situazione nell'Africa australe continua ad essere grave; ma sebbene i ferrovieri e gli altri operai del Transwaal siano indignati contro il Governo che ha mobilitato le milizie, non è avvenuto alcun incidente, in nessun luogo.

Nella Colonia del Capo i ferrovieri si sono opposti allo sciopero generale, ma gli altri operai desiderano rendersi solidali con i compagni del Transwaal. A Pretoria un comizio dei muratori, che ammontano a circa duemila, ha chiesto lo sciopero generale quasi all'unanimità. A Johannesburg, in un comizio al quale hanno preso parte circa 9000 persone, si è deciso di proclamare la solidarietà, secondo i voti della Federazione dei mestieri, per lo sciopero generale. Si è però rilevato che gli oratori hanno tenuto un linguaggio più moderato degli scorsi giorni. Anche parecchi capi hanno consigliato agli operai di obbedire alle leggi.

Insomma non è scoppiato alcun disordine in alcun luogo. Gli operai tengono comizi regolari e ordinati e il Governo — che è pronto a fronteggiare qualsiasi eventualità — non provoca gli scioperanti con una esposizione di soldati.

* * *

JOHANNESBURG, 12.

L'ordine regna nella città. Ieri un treno postale è partito per Natal. Tre treni sono giunti a Capetown. Si crede che i treni partiranno oggi per Capetown e per altre destinazioni, ma non circoleranno che di giorno. Si attendono varii treni carichi di carbone.

Un dispaccio del direttore delle ferrovie alle autorità di Capetown annunzia che una parte dei componenti il Sindacato dei ferrovieri desidera riprendere il lavoro. Lo stesso direttore crede anzi che il lavoro potrà essere ripreso in giornata.

Dopo la sentenza di Strasburgo

Malumori a Saverne

PARIGI, 12.

Telegrafano da Strasburgo che la popolazione di Saverne è irritatissima per la sentenza di Strasburgo; ma che la calma finora non è stata turbata.

Si crede però che essa non sarà conservata lungamente se il 99.o reggimento, quello cioè del colonnello Reutter e del tenente Forstner, ritornerà in città, come ne è corsa voce.

I socialisti hanno tenuto un grande comizio di protesta cui intervenne un gran numero di persone. Oggi il Consiglio municipale terrà una seduta straordinaria per dichiararsi solidale col sottoprefetto la cui attitudine, come è noto, è stata durante il processo criticata dalle autorità militari.

La situazione al Messico

I federali fuggono nel Texas

PRESIDIO, 12.

Tremila soldati, mille donne e fanciulli hanno abbandonato Oynaga e sono passati sul territorio degli Stati Uniti. Quasi tutte le forze federali di Oynaga si sono rifugiate nel Texas; soltanto 900 cavalieri hanno potuto sfuggire dalla parte messicana. La ritirata è terminata prima che i ribelli si fossero accorti che si stava operando lo sgombero. Le truppe nord-americane hanno disarmato i fuggiaschi che saranno probabilmente ricondotti per una altra via, ove incontreranno minor pericolo di essere trucidati.

Un prestito di 60 milioni?

NEW YORK, 12.

Un dispaccio da Messico dice che il Governo ha autorizzato l'emissione di un prestito di dodici milioni di dollari al sei per cento, prestito che sarà incorporato nel debito pubblico interno.

Tali fondi saranno impiegati nell'acquisto di una fabbrica di conserve alimentari per le truppe e di munizioni da guerra.

Studenti italiani a Parigi

PARIGI, 12, ore 17.

Una bella schiera di studenti italiani è venuta a trascorrere qualche giorno a Parigi, portandovi tutta l'allegrezza e tutti gli entusiasmi che sono proprii dei giovani.

La maggior parte di essi appartiene all'Università di Bologna; ma vi sono anche studenti delle Università di Roma, di Napoli, di Pisa e di Torino.

Descrivere le escursioni di questi baldi ed intelligenti turisti sulle due rive della Senna, le visite ai Musei ed agli stabilimenti scientifici, le loro passeggiate, le loro agapi e le loro esplorazioni notturne a Montmartre è cosa impossibile; ed è inoltre difficilissimo riferire le loro impressioni; poichè quando si interrogano, essi, in preda alla più viva emozione, rispondono tutti insieme.

Il comitato studentesco che ha organizzato la gita a Parigi, fu ieri ricevuto dal direttore della Sorbona. Tutti gli escursionisti sono poi stati invitati oggi ad un « the » all'Ambasciata d'Italia, ove donna Bice Tittoni e l'Ambasciatore hanno usato loro molte cortesie. Queste accoglienze hanno contribuito a rendere indimenticabile agli studenti il loro soggiorno a Parigi.

Essi partiranno questa sera per Marsiglia ove faranno una breve sosta; un'altra brevissima la faranno a Monaco prima di ripassare il confine.

Le inondazioni in Germania

Le coste della Pomerania sommerse

BERLINO, 12.

Sulla violenta mareggiata che ha sommerso un tratto della costa della Pomerania si hanno questi particolari: a Göslin il mare ruppe in tre punti la striscia di terra che lo divide dal lago di Buckow. Il lago crebbe rapidamente. Parte della popolazione del villaggio di Damkerort, che è rimasto sott'acqua fu colta dalla inondazione nel sonno. Dapprima tentò di salvarsi sui tetti e col suono di campane chiese aiuto ai villaggi vicini; poi vista l'acqua montare sempre più, la popolazione fuggì verso il prossimo villaggio di Laesse ma l'acqua attraversò la strada ed anche questo villaggio fu inondato. L'acqua salì lentamente e gli abitanti poterono salvarsi.

Il mare ruppe poi le dighe a Kurkanagen, sradicò alberi, allagò paesi. Quasi tutti i villaggi fra il mare ed i laghi di Buckow e di Jamund sono in pericolo. La lingua di terra che divide i due laghi è sommersa. Notizie di danni prodotti dalla violenta mareggiata si hanno pure da Kolberg, da Elbing, da Konisberg. In soccorso dei pericolanti si è recata la truppa ma senza alcuna efficacia.

Una banda di falsari nel Belgio

BRUXELLES, 12.

La polizia ha arrestato una banda composta di cinque uomini e di tre donne accusati di fabbricare e spendere monete false. Tra gli arrestati vi sono due belgi, un italiano ed uno spagnuolo. Gli altri sono tutti francesi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un'altra crisi evitata al commercio

Nessuno sciopero marittimo

Iersera il Segretario della Federazione della gente di mare ha ricevuto la seguente lettera dai rappresentanti delle due Compagnie sovvenzionate « Marittima » e « Sicilia »:

« Sig. cap. Giulietti

« Riceviamo la sua d'oggi e non possiamo che prendere atto del suo rifiuto e della sua intimazione.

Mentre espressamente e formalmente ci riserviamo impregiudicata ogni azione che ci compete in confronto al Regio Governo, nostro contraente per l'esercizio dei servizi sovvenzionati, subendo le disposizioni del decreto del Ministro della Marina in data 14 dicembre che ha creato il nuovo contratto tipo d'arruolamento ed il nuovo regolamento organico già accettati dalla Società Italiana dei Servizi Marittimi e stabiliti con detto decreto ministeriale, saranno da noi applicati ai nostri equipaggi ed al nostro personale colle stesse norme e decorrenza già accettata dalla Società Italiana.

A partire, quindi da domani impartiremo analoghe disposizioni alle nostre Sedi per la rinnovazione dei contratti di arruolamento.

Per gli equipaggi imbarcati su piroscafi percorrenti linee che vanno oltre gli stretti le paghe saranno aumentate di lire dieci al mese sulle maggiori paghe stabilite dal contratto-tipo d'arruolamento stabilito dal suddetto decreto ministeriale.

Sarà mantenuto il supplemento attuale ai camerieri interpreti: il primo infermiere godrà una paga di lire 110 mensili e gli infermieri ed infermiere una paga di lire 100. Voglia, in conseguenza, disporre per chè il servizio non abbia alcuna interruzione.

Per la Marittima Italiana *A. Cerruti*.
Per la Sicilia: *C. Coppi*.

Lo sciopero del personale è così evitato. Il maggior onere in conseguenza dei miglioramenti accordati è di circa 1,200,000 lire all'anno per la « Marittima » e di circa 850,000 lire per la « Sicilia ». A queste somme si devono aggiungere rispettivamente seicentomila e 425 mila lire una volta tanto per l'effetto retroattivo dato alla concessione.

Non pare che i circoli governativi sieno molto impressionati della minaccia contenuta nella lettera dei rappresentanti le due Società. Infatti il decreto citato del 14 dicembre è stato concordato fra il Ministro della Marina e la direzione della « Italiana », e il nuovo contratto-tipo di arruolamento e il nuovo regolamento organico sono stati accettati dopo lo sciopero e non subiti dalla Compagnia, la quale è del resto perfettamente indipendente dalle altre due, che sarebbero restate in ogni caso libere di comportarsi come meglio credevano.

Resta però da vedere se, senza un nuovo concorso da parte dello Stato, le Compagnie sieno ora in grado di vivere. Che se questo non fosse, la gente di mare non tarderebbe a sentire le conseguenze di una eccessiva pressione fatta in dispregio delle leggi economiche. Perchè un'industria possa continuare, deve esistere un rapporto equo fra i suoi utili e i salari, e non si possono aumentare a capriccio i salari senza tener conto della potenzialità dell'industria medesima e delle contingenze in cui si svolge.

Le ragioni delle Compagnie

PALERMO, 12.

Ho ritenuto opportuno di interrogare un autorevole personaggio di una delle società interessate, la *Sicilia*, per conoscere l'atteggiamento che questa sarà per prendere nei suoi rapporti col Governo.

« L'articolo 35 del capitolato — ha detto il mio interlocutore — prescrive l'uso del contratto — tipo stipulato con decreto del Ministro della Marina per una durata di tre anni, contratto che può essere sempre modificato da una delle parti contraenti, la quale però è responsabile delle eventuali modifiche. Tale punto è stato ancora confermato ultimamente durante la sua gestione dal Ministro della Marina on. Leonardi Cattolica in occasione di una interrogazione fatta in Senato dall'on. Rolandi Ricci.

Ora, il decreto del 14 dicembre 1913 con cui il Ministro della Marina ponendo fine ad uno sciopero disastroso che durava da 54 giorni prendeva atto delle concessioni fatte al personale dalla Società Italiana dei servizi marittimi è venuto a creare un nuovo stato di fatto assolutamente da quello stabilito nel capitolato.

Il Governo ciò facendo, ha continuato il mio interlocutore, non ha che legalizzato da un lato il nuovo stato di fatto e dall'altro le eventuali pretese degli equipaggi delle altre società sovvenzionate, le quali non hanno esitato un istante a domandare la parificazione delle loro condizioni. La *Sicilia* dunque non poteva negare l'aumento richiesto dei salarii, e così facendo ha ritenuto responsabile del suo atto il Governo, avverso il quale ha deciso di agire.

— Sotto quale forma verrà iniziato questo procedimento?

— Naturalmente sotto la forma di risarcimento di danni, domanda che la Società esperirà giudizialmente con la massima sollecitudine.

— Quale onere apporterà l'aumento dei salarii al bilancio della società?

La *Sicilia* avrà senza dubbio un aggravio di 850 mila lire: la *Marittima* di un milione e duecentomila lire: l'*Italiana* non crede che risentirà un danno superiore alle seicentomila lire, contrariamente a quanto da alcuni si vuol far credere dicendo che esso ascenda ad un milione.

Per le Casse pensioni dei ferrovieri

E' tornata dinanzi la nostra Corte di Appello la nota causa relativa alla responsabilità dei disavanzi delle Casse Pensioni dei ferrovieri.

Il Collegio arbitrale, nominato a norma delle Convenzioni, aveva ritenuto che essendo le Casse enti autonomi, non dovessero rispondere dei loro disavanzi le Società che esercitarono le tre reti ferroviarie dal 1885 al 1905.

Contro tale lodo ricorreva il Ministero davanti la nostra Corte, la quale negò l'autonomia delle Casse, e riconobbe che le Società dovessero rispondere del disavanzo, quando non fosse dimostrata la esistenza di un errore di previsione da parte dello Stato ed ordinò quindi una perizia.

Riassunta la causa, dopo il deposito della perizia, lo Stato difeso dall'avvocato generale erariale senatore Giovanni Villa e dal comm. Calabrese, ha sostenuto che tutta la responsabilità debba ricadere sulle tre Società.

Le Società invece — rappresentate da un numeroso collegio di difesa di cui facevano parte il prof. Cesare Vivante, gli on. Grippo, Montesano e gli avv. Mercadante, Giussani e Branchi — hanno sostenuto che i disavanzi debbono essere colmati dallo Stato a cagione degli errori che avrebbe commesso nelle sue previsioni.

La discussione orale iniziata sabato è terminata oggi con un lungo e vivace dibattito che si è aggirato soprattutto sulle conclusioni della perizia redatta dai prof. Benini, Salvi e Gobbi.

Il Bilancio del Tesoro

La previsione della spesa per il Ministero del tesoro nell'esercizio 1914-15 è di lire 880.550.968.90 con 22 milioni e mezzo in più rispetto all'esercizio precedente nelle spese effettive ed un milione e 200 mila lire in meno nel movimento dei capitali.

Ecco qualche appunto sui particolari della spesa.

Nella spesa ordinaria per debiti perpetui sono stanziati 359 milioni e mezzo; per debiti redimibili 68 milioni e 700 mila lire; per debiti variabili 155 milioni e mezzo in cifra tonda. Fra i debiti variabili sono da notarsi L. 33.039.600 per interessi sui buoni del tesoro quinquennali.

Nel debito vitalizio è da notarsi l'istituzione del cap. 48 con lo stanziamento di lire 300 mila per corrispondere alla Cassa dei depositi e prestiti gli interessi sulle anticipazioni da essa fatte pel servizio delle pensioni ai veterani delle campagne di guerra per l'indipendenza nazionale.

La spesa per la Camera e il Senato è di 5 milioni e mezzo con 921 mila lire in più rispetto all'esercizio precedente, aumento dovuto alla legge elettorale che ha disposto l'indennità ai deputati.

La spesa per il personale della Corte dei conti, che era di 2 milioni e 600 mila lire, è stata accresciuta di 150 mila lire per la applicazione dell'organico votato dal Parlamento nel 1913. Così pure nella avvocatura erariale è avvenuto un aumento di 230 mila lire, portando la spesa ad 1 milione e 400 mila lire per effetto della legge sul riordinamento delle avvocature erariali.

Lo Stato spende per la beneficenza romana 3 milioni e 800 mila lire per gli ospedali e per la congregazione di carità.

Per estinzione di debiti lo Stato paga in questo esercizio L. 46.661.813,37 con un milione e 700 mila lire in più dell'esercizio antecedente, ciò che si deve al progressivo aumento della quota in conto ammortamento del capitale nelle varie annualità di estinzione.

Per i disoccupati del Ferrarese

Una lettera del Ministro Sacchi

FERRARA, 11.

Il malanno della disoccupazione che qui comincia a farsi sentire piuttosto gravemente, ha indotto i deputati della provincia a far pratiche presso il Governo onde sollecitare le opere di completamento della grande bonifica ferrarese. Onde l'on. Sacchi, interessatosi della questione, ha diretto all'on. Marangoni la seguente lettera:

Caro Marangoni,

L'istruttoria preliminare alla concessione delle opere di completamento della Grande Bonifica Ferrarese non è ancora ultimata, dovendosi pubblicare gli atti ed interpellare il Ministero del Tesoro e il Consiglio di Stato.

Non sarebbe quindi possibile far luogo in un tempo molto prossimo alla concessione, per quanto il Ministero si riprometta di espletare il procedimento preliminare con ogni sollecitudine.

Di fronte a tale stato di cose sarebbe grandemente utile che l'Amministrazione del Consorzio, iniziasse i lavori in pendenza della concessione ed all'uopo sono state già fornite alla Prefettura di Ferrara istruzioni che spero condurranno a buon esito.

In tal modo l'inizio dei lavori ai quali tanto ti interessi potrà essere assicurato in brevissimo tempo.

Salutandoti cordialmente abbimi tuo

Ettore Sacchi.

Questa lettera di S. E. contiene una formale promessa di iniziare l'opera di bonifica intanto che si sbrigano le ultime formalità; e ciò ha fatto ottima impressione.

Le artiglierie della "San Giorgio,,

Abbiamo da Taranto, 12:

Stamane, proveniente da Messina, è giunta la R. nave *Dandolo* carica di materiale da artiglieria appartenente alla R. nave *San Giorgio*. Affermasi che la R. nave *San Giorgio*, prossimamente scenderà in mare per caricare le artiglierie e tutto quell'altro materiale mobile che venne scaricato per alleggerirla durante le operazioni di disincaglio. Dopo la nave rientrerà in bacino.

* *

La Commissione per accertare i danni subiti dalla regia nave *San Giorgio* e la spesa occorrente per le riparazioni, dopo varie riunioni nelle quali vennero eseguiti sopraluoghi e constatazioni, terminò ieri i suoi lavori.

Stante il rigoroso riserbo, è impossibile conoscere i risultati della eseguita perizia e di tutto quanto altro è stato concluso.

La Commissione era composta, come già informai, del maggiore generale del Genio navale Carini Angelo, presidente, del capitano di vascello Simion Ernesto, dal colonnello del Genio navale Traverso Domenico, dal ten. col. macchinista Varriale Alberto, del capitano di fregata Bellegarde Alberto e del capitano del Genio navale Pegazzano Francesco.

I primi due venuti appositamente uno da Roma e l'altro da Napoli, sono ripartiti stamane per restituirsi alla loro residenza.

L'ammiraglio Rocca Rey in posizione ausiliaria

Il vice-ammiraglio Rocca Rey è stato collocato, a sua domanda, in posizione di servizio ausiliario, per anzianità di servizio, ed inscritto nella riserva navale. In tale occasione il Re ha nominato il predetto ammiraglio *motu proprio* cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Cile non vende navi

La Legazione del Cile ci comunica:

Affine di porre un termine alle notizie circolanti sui giornali che il Cile venderebbe qualche nave della sua squadra in servizio o in costruzione, la Legazione cilena dichiara di essere autorizzata dal suo Governo a manifestare che non ha accettato nè accetta qualsiasi proposta per acquisto delle proprie unità navali.

Nel consolato italiano di Ginevra

Ci telegrafano da Ginevra, 12:

Ieri, alla presenza dei presidenti e dei membri di tutte le associazioni italiane locali, è avvenuta la trasmissione dei poteri dal Console Basso, recentemente collocato a riposo, al Console Caetani di Laurenzana, destinato a reggere questo nostro importantissimo Consolato. Vivamente applauditi furono i discorsi sia del Basso sia del Caetani i quali, ambedue, occupandosi degli interessi dell'emigrazione italiana, che tanta importanza ha in Svizzera e specie a Ginevra, trovarono modo di ricordare, con vive parole di elogio, l'opera esplicata dal comm. Giuseppe de Michelis a tutela dei nostri emigranti, esprimendo il rammarico che egli non possa continuare a svolgere la sua attività nella nostra città essendo stato chiamato a coprire costì, il posto di commissario della emigrazione.

Dopo la cerimonia, riuscitissima, gli intervenuti si riunirono nel « Ristorante Italia»...

Il Re in Libia

Qualche giornale, riferendosi al viaggio di Hassuna pascià a Roma ed alla sua visita al Quirinale, raccoglie la voce di un probabile viaggio del Re a Tripoli nella prossima primavera.

Per informazioni assunte al Ministero delle Colonie ci risulta che non vi è finora nulla di stabilito intorno a tale viaggio.

La colonna Latini alla ricerca degli aggressori di Bu Mariam.

BENGASI, 11.

L'indomani dell'aggressione patita a Bu Mariam da una colonna di autocarri, aggressione nella quale caddero 11 nostri soldati, il generale Ameglio affidò al colonnello Latini l'incarico di recarsi sul luogo dove i beduini avevano assalito i nostri e di ricercare e punire i colpevoli.

Il colonnello Latini, quello stesso che effettuò recentemente l'ardito raid nell'interno cirenaico con la cosidetta « colonna nera », partì da Bengasi con due compagnie del nono battaglione di ascari eritrei al comando del maggiore Guastoni, della compagnia di ascari bengasini, comandata dal tenente Travaglia e dello squadrone di savari al comando del capitano Giuseppe Protani.

Sapendosi che i ribelli aggressori della nostra colonna di autocarri, eransi ritirati in disordine verso la Zauia Omm, nel settore sud bengasino, il colonnello Latini decise di recarsi senza indugio verso quella località, prima che essi avessero potuto abbandonarla. All'uopo, il valoroso ufficiale divise la sua colonna in due; alla prima, composta delle due compagnie di ascari eritrei, al comando diretto del maggiore Guastoni, affidò la ricognizione della carovaniera di Guarscià e di Gabre Abdalla, passando da Benina e spingendosi a sud fino a Giardina per la carovaniera di Suluk, per poi risalire a nord e convergere al punto convenuto della Zauia Omm. Alla seconda colonna, composta dello squadrone di savari e della compagnia di ascari bengasini, venne affidata la ricognizione della carovaniera Bengasi-Regima e Benina con direzione alla stessa Zauia Omm, passando attraverso dell'Uadi Gattara.

Contemporaneamente fu disposto che il colonnello Cantore dal Merg muovesse dal canto suo in ricognizione con lo stesso obiettivo. Tale ricognizione venne infatti composta della batteria da montagna indigena del capitano Cavandoli e della compagnia di ascari indigeni al comando del capitano Casali. Questa ricognizione doveva anch'essa pervenire a Zauia Omm per altra via, senza tralasciare di visitare Regima e Benina.

Le tre colonne, nonostante le difficoltà del terreno e sopratutto il freddo intenso dei giorni scorsi, eseguirono il loro mandato scrupolosamente, e compirono in tre giorni attive e coscenziose indagini. Sembra però che i beduini ribelli, avuto sentore della spedizione, venuti per tempo a conoscenza del pericolo che loro sovrastava siano riusciti a fuggire prima che gli ascari del maggiore Guastoni, i primi a giungere a Zauia Omm, arrivassero in quelle vicinanze.

A Zauia Omm vennero trovate traccie di accampamento di ribelli e vi vennero sequestrati alcune tende e fucili che gli aggressori di Bu Mariam, nella fretta della fuga, non erano riusciti a trascinarsi via.

Tutta la regione percorsa dalle tre colonne venne trovata perfettamente tranquilla. Solo a Zauia Omm vennero arrestati alcuni indigeni sui quali si avevano sospetti abbastanza gravi.

La colonna Latini è rientrata ieri a Bengasi.

Vice.

Il ritorno a Tripoli di Hassuna pascià

Il suo entusiasmo per l'Italia

TRIPOLI, 11, ore 19.40.

Stasera, col piroscafo Tebe sono tornati a Tripoli Hassuna pascià e il Cadi accompagnati dal cavaliere Smirli e dal tenente Altina. Sono stati ricevuti alla dogana da alcuni notabili arabi e dai funzionari del Municipio di Tripoli.

Ho potuto parlare stasera stessa tanto con Hassuna pascià, quanto col Cadi: ambedue sono entusiasti del viaggio compiuto in Italia. Hassuna ha efficacemente sintetizzato le sue impressione di viaggio con questa frase:

« Roma è Roma, e nessuna altra città del mondo può eguagliarla in bellezza! »

Ambedue si sono dichiarati entusiasti delle accoglienze ricevute in Italia ed hanno detto che non potevano chiudere in modo migliore la loro esistenza che con una visita a Roma. Particolarmente felici si son dichiarati di avere potuto vedere e parlare il 1.o gennaio col nostro Re.

Umberto Micali.

Miani promosso per merito di guerra

Col bollettino di ieri, il tenente colonnello Antonio Miani, il valoroso comandante la colonna cui è affidata l'occupazione del Fezzan, il vincitore di Sceb, di Brak e di Maharuga, è stato promosso colonnello per merito di guerra.

Più giusto e meritato premio non poteva invero essere dato all'ardito e geniale ufficiale che, con meno di 1500 fucili, ad un anno appena dopo la pace, ha saputo vittoriosamente spingersi ad oltre 700 chilometri dalla costa, nelle lontane e sconosciute terre del Fezzan.

Le spese per la Libia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto col quale viene autorizzata l'apertura di un nuovo credito di 30 milioni a favore del Ministero della guerra per l'occupazione della Libia.

Per gli orfani dei morti in Libia

Il giornale militare ufficiale ultimo pubblica il R. D. che costituisce in ente morale l'« Opera nazionale Emanuele Filiberto di Savoia » per soccorsi agli orfani dei militari morti nella campagna per la occupazione della Libia e ne approva lo statuto organico.

Per l'elezione di Gallipoli

Il presidente del Comitato per la candidatura dell'on. De Viti al collegio di Gallipoli ci telegrafa completando la recisa smentita dell'on. De Viti — che pubblicammo — col dichiarare che l'accusa della firma d'un compromesso con l'autorità ecclesiastica non solo fu oralmente smentita, ma lo fu pubblicamente la sera del 25 ottobre con un manifestino a stampa firmato « Il Comitato pro De Viti » contenente in proposito lucide...

Il processo pel Palazzo di Giustizia

La istruttoria, dunque, del processo iniziatosi in seguito alla inchiesta parlamentare sul Palazzo di Giustizia — secondo le voci che corrono nell'ambiente giudiziario — è quasi al termine, e già alcuni atti sono stati depositati nella Cancelleria della Sezione di accusa e messi a disposizione dei patroni degli imputati, come prescrive il nuovo Codice di rito penale.

Il consigliere istruttore cav. Verdi è per terminare il lavoro febbrile che dura ormai da varii mesi e, dopo avere raccolte oltre un centinaio di deposizioni testimoniali, dopo avere interrogato più volte gli imputati ed eseguito anche dei confronti, sta ora riordinando tutto il prezioso materiale raccolto, che dovrà poi passare al Procurator Generale cav. Pacces per le sue requisitorie, prima che la Sezione di accusa pronunzi la sentenza.

La istruttoria è stata condotta col massimo e più assoluto segreto e le notizie trapelate — ed alcune anche pubblicate — non sono che semplici presunzioni più o meno serie, più o meno fondate: i cavalieri Pacces e Verdi si sono in verità dimostrati dei magistrati impenetrabili e dalle loro labbra non è uscita una parola che possa avere un significato definitivo e sicuro.

Certo è che la causa è rimasta in limiti ristretti e — in ogni ipotesi — non si potrà parlare che di corruzione — o meglio per essere più obbiettivamente esatti — di pretesa corruzione fra i componenti la Impresa Borrelli e C. e l'ex-sostituto avvocato erariale comm. Silvestre e l'ingegner Bizzarri.

Se i fatti accertati nella istruttoria sono fatti delittuosi, allora il magistrato dovrà esaminare e vedere quale figura di reato possa addebitarsi agli imputati.

Si tratterà — specie nei riguardi del comm. Silvestre — di corruzione semplice o aggravata o si andrà nella ipotesi del delitto più lieve e cioè nella ipotesi del reato di prevaricazione?

E' noto che da vario tempo il commendator Silvestre ha presentato al Consigliere istruttore una lunga memoria a stampa per sostenere la innocenza propria e quindi indirettamente quella dei pretesi corruttori (comm. Ricciardi e Borrelli); ma ci asteniamo per ora di tener conto della difesa una volta che ci manca il mezzo di riassumere e di conoscere la accusa: ed in una questione così grave e delicata non è opportuno sentire il suono di una sola campana.

Riguardo agli imputati minori (alla Gasperini e al dott. Prato) ci consta essere assolutamente svanita la prima ipotesi del delitto di tentata estorsione in danno del comm. Ricciardi, mentre si accenna ad un probabile rinvio a giudizio, almeno della Gasperini, per rispondere di favoreggiamento; nel senso che la Gasperini avrebbe aiutato il suo amante (commendator Ricciardi) a nascondere e a disperdere documenti e libri contabili, dai quali poteva desumersi la prova della concezione esercitata dalla Impresa su alcuni pubblici funzionarii.

Il cav. Verdi — sia detto anche questo per la cronaca — non ha sentito nè sente il bisogno di interrogare di nuovo la Gasperini ed il dott. Prato nè tanto meno di metterli in confronto col Ricciardi: ed anche da questo fatto, molto significativo, si deduce essere esclusa la figura del reato maggiore.

Ci consta che entro il mese il lavoro del cav. Verdi sarà completamente finito e così — avendo il cav. Pacces seguito personalmente quasi tutta la istruttoria — nella prima quindicina di febbraio avremo la requisitoria e poi la sentenza della Sezione di accusa.

Quando il processo passerà alla Sezione di accusa i difensori degli imputati presenteranno certamente delle memorie a stampa nelle interesse dei rispettivi clienti.

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

Venizelos a Parigi

PARIGI, 12.

Venizelos è giunto alle 15,45 ed è stato acclamato.

Situazione critica ad El Bassan

PARIGI, 12.

I giornali hanno da Vallona: La situazione nella città di El Bassan continua ad essere critica. Si teme che le bande albanesi che la assediano prendano la piazza.

Le truppe di Essad sconfitte

VALLONA, 12.

Nel combattimento avvenuto recentemente tra le truppe di Essad Pascià ed il distaccamento di gendarmeria del Governo provvisorio, le truppe di Essad Pascià furono sconfitte.

Erano a capo di esse il figlio del mufti di Tirena e i rappresentanti del mufti di Durazzo.

Maioresco si dimette

BUCAREST, 12.

Essendo il Re ristabilito, il Presidente del Consiglio, Majorescu, gli presenterà le dimissioni del Gabinetto.

Si ritiene certo che Bratiano, capo dei liberali, sarà incaricato della costituzione del nuovo Gabinetto.

Gli insorti messicani tagliano le ferrovie

MESSICO, 12.

Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte da sabato sera tra Vera Cruz e Messico. Gli insorti hanno fatto saltare con la dinamite un treno a Boca del Mont, tagliando così la linea tra i due Oceani.

Il Ministro d'Inghilterra Carden ha fatto rimostranze in proposito al generale Huerta, poichè la linea appartiene agli inglesi ed il contratto di concessione prevede il caso in cui sarebbe necessario far sorvegliare la linea stessa da truppe britanniche.

Si domanda fin dove l'Inghilterra sia disposta a giungere nel far uso dei suoi diritti e nel proteggere gli interessi dei suoi connazionali.

Perchè è stato sciolto il Parlamento cinese

PECHINO, 12.

Il Presidente della Repubblica, Yuan-Chi-Kai ha dichiarato nel suo editto che scioglie il Parlamento, perchè questo risultava nella impossibilità di raccogliere il numero per deliberare.

In un secondo editto il Presidente sostiene la necessità di modificare le leggi riguardanti il Parlamento e le elezioni, e promette solennemente di convocare il Parlamento dopo la modificazione delle leggi. Egli incarica nello stesso tempo un Consiglio amministrativo di fargli conoscere i risultati delle sue deliberazioni circa la istituzione di una Commissione incaricata di studiare la riforma della Costituzione.

Kossuth sposa in "extremis,,

BUDAPEST, 12.

Lo stato di salute di Francesco Kossuth è peggiorato in modo che l'infermo ha deciso di celebrare oggi stesso il suo matrimonio con la contessa Beryowsky.

Il sindaco Barczy si è recato presso Kossuth ed ha celebrato il matrimonio civile.

Città in fiamme per una eruzione vulcanica

TOKIO, 12.

E' avvenuta una violenta eruzione vulcanica nell'isola di Sakourachi. La città di Kagochima e 4 villaggi circostanti sono in fiamme.

Gli avvocati genovesi si agitano

GENOVA, 12.

Continua nell'ambiente forense l'agitazione contro il nuovo codice di procedura penale e contro l'innovazione del giudice unico nei giudizi civili. Ieri i procuratori nella riunione annuale hanno preso una grave risoluzione chiarita in un ordine del giorno col quale si formula una specie di programma minimo di richieste, si delibera di presentarlo al Ministero, e, nell'attesa della risposta, di astenersi per cinque giorni, a datare da martedì tredici gennaio, da ogni udienza, salvo ulteriori deliberazioni del caso da prendersi...

Delcassé lascia la Russia

Il successore

PARIGI, 12.

E' imminente la presentazione delle lettere di congedo all'Imperatore di Russia da Delcassé, che lascerà l'ambasciata di Francia a Pietroburgo e già si annuncia il nuovo ambasciatore francese.

Questi sarà il Paleologue, il quale attualmente sta al Ministero degli esteri con la carica di direttore politico. Il Paleologue fu addetto a varie ambasciate fra le quali a quella di Roma. Ha 50 anni. E' stato il funzionario del « Quay d'Orsay » al quale Poincaré ha affidato, quando fu Ministro, gli incarichi più importanti; e fino ad ora tutti lo hanno considerato come l'interprete più fedele, al Ministero degli esteri, del Presidente della Repubblica, col quale aveva quotidiane conversazioni.

Epidemia di meningite nella marina francese

TOLONE, 12.

Una settantina di marinai che presentavano sintomi di meningite cerebro-spinale, sono stati trasportati fino da giovedì alla caserma del V Deposito dell'equipaggio della flotta e all'ospedale di Sant'Anna.

Le autorità marittime hanno preso severe misure profilattiche. Non si è verificato alcun decesso.

Un incendio a Parigi alla stazione del Nord

PARIGI, 12.

Stamane alle ore 8, alla stazione del Nord, in seguito ad un corto circuito, si è verificato un incendio al momento della partenza di una colonna di vagoni. Alcuni viaggiatori sono saltati sul marciapiede. Un uomo si è fratturato un braccio e parecchie persone sono rimaste contuse.

Rivista "La Società per Azioni,,

Direttore Avv. GIUSEPPE SIMINO

L'ultimo fascicolo di questa interessante Rivista, indispensabile, alle Società per Azioni, Azionisti, ad Avvocati, ragionieri, notai, ecc., contiene il seguente:

SOMMARIO

L'Unione delle Camere di Commercio Italiane, T. C. Giannini — **Della natura dei premi di emissione nell'aumento di capitale delle Società anonime.** Prof. Avv. Luigi Woden. — **Delle condizioni di ammissibilità in talune Società per azioni.** Dott. Giovanni Girardi — **La revisione generale dei redditi sui fabbricati** (a proposito di provvedimenti fiscali). G. Visalli — **Società alla ribalta:** Il risanamento del bilancio della Mediterranea. Gustavo Deslex — **Questioni e riforme di attualità:** Crisi e polemica zuccheriera. - L'esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro e le condizioni dell'economia nazionale - I problemi economici e commerciali nei discorsi dei deputati.

CORTI E TRIBUNALI: Rassegna della Giurisprudenza ital. — Giurispr. estera — Sentenze di arbitri — Sentenze di probiviri — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione — Note giuridiche: Nelle associazioni in partecipazione irregolari. Avv. Silvio Tallone.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Comitato centrale di studi e di difesa fiscale in Francia — Le tasse di negoziazione e l'Erario — La relazione parlamentare sul disegno di legge sui probiviri — Atti e provvedimenti della Pubblica Amministrazione — Giurisprudenza Amministrativa in sede Contenziosa — Consiglio di Stato — Commissione centrale per le imposte dirette — Giurispr. ministeriale — Risoluzione pratica di quesiti fiscali.

MERCATO E FINANZA: I nuovi inasprimenti fiscali — Lo « cheque barré » non girabile — I principî teorici e le necessità finanziarie nella crisi francese per l'immunità fiscale della rendita — Per l'incremento dei rapporti commerciali fra l'Italia e la Bulgaria — L'accentramento bancario in Isvizzera — Un'inchiesta recente sulla situazione industriale e commerciale dell'Inghilterra — L'industrie elettrochimiche e la valorizzazione delle forze idriche in Norvegia ed in Italia — La situazione delle grandi banche berlinesi nel 1913 — Movimento dei principali titoli azionari in Borsa.

Abbonamento annuo L. 15 — Direzione ed Amministrazione, Via XX Settembre 3, Roma.

LE BORSE

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 12, ore 15,30.

Rendita 3 1/2 0/0 contanti 97,12 — Rendita 3 1/2 0/0 fine 97,27 — Banca d'Italia 1427 — Banca Commerciale Italiana 825 e 50 — Banco Roma 105,12 — Credito Italiano 549 — Società Bancaria Italiana 98,50 — Beni Stabili (Roma) 283,50 — Aedes 39 — Meridionali 530,25 — Mediterranee 258 — Rubattino 407,25 — Eridania 580,50 — Raffineria L. L. 314,50 — Zuccheri Indigeni 258 — Monterotondo 77,25 — Terni 1511 — Ansaldo 273,50 — Elba 190,25 — Savona 167 — Ferriere Italiane 110,75 — Ferriere di Voltri 212 — Molini Alta Italia — Tramways 794 — Marconi 87,75 — Acquedotto Pugliese 440 — Cambio Parigi 100,37 — Cambio Londra 25,365 — Cambio Germania 123,62.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 12, ore 15,5.

Rendita 97,10-97,20 — Bankitalia 1427 — Comit 825 — Banco Roma 105 — Credito 549 — Bancaria 98,50 — Meridionali 531 — Mittel 259 — Veneto 118 — Navigazione 407,50 — Tessuti stampati 114 — Terni 1512 — Elba 190 — Savona 168 — Ferriere 106 — Miani-Silvestri 92 — Breda 323 — Ansaldo 274 — Langen e Wolf 225 — Metalli 112 — Trezza 97 — Edison 554 — Vizzola 801 — Officine genovesi 427 — Molini 205 — Raffineria 314 — Eridania 582 — Distilleria 62 — Carburo 605 — Soda 70 — Unione Vicenza 100 — Mira 108 — Ceramica 229 — Italo-Americana 155 — Beni Stabili 293 — Cambio Parigi 100,37.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 12, ore 15,10.

Pesante.

Rendita 99,22 — Bankitalia 1426.50 — Comit 825.50 — Banco Roma 105,25 — Credito 549 — Bancaria 98 — Meridionali 530 — Mittel 250 — Fiat 112 — Cambio Parigi 100,38.

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

12 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine div.	TITOLI	QUOTAZIONE fine genn. 10 genn.	QUOTAZIONE fine genn. 12 genn.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cons.	97 30	97 25
100	1 75	69 30	Ren. 3 1/2 fine	97 35	97 37
100	1 40	64 80	Ren. 3 % cont.	64 25	64 —
500	3 79	323 —	Obbl. ferroviarie	322 —	322 —
900	46 —	1480 —	Az. Banca Italia	1429 1/2	1427 1/2
500	24 —	553 —	» Ist. It. Cred. Fon.	537 —	537 —
500	45 —	830 —	» Banca Comm.	827 —	827 —
500	30 —	548 —	» Credito Ital.	549 —	549 —
100	7 —	104 —	» Banco di Roma	105 1/4	105 1/2
100	6 —	99 —	» Bancaria Ital.	98 —	99 —
100	13 —	173 —	» Probank	174 1/2	175 —
500	29 —	533 —	» Meridionali	532 —	532 —
200	14 —	262 —	» Mediterranee	262 —	261 —
250	20 —	410 —	» Rubattino	407 —	407 —
175	12 50	151 —	» Tram. Roma	150 1/2	151 —
500	90 —	1830 —	» Acqua Marcia	1815 —	1815 —
200	30 —	913 —	» Gas di Roma	803 —	802 —
250	26 —	290 —	» Sicula Imp. El.	290 —	290 —
270	14 —	280 —	» Condotte	278 —	278 —
500	80 —	1530 —	» Terni	1514 —	1514 —
250	—	162 —	» Savona	160 —	167 —
250	—	136 —	» Elba	188 —	189 —
200	12 50	274 —	» Ansaldo	274 —	273 —
100	—	105 —	» Ferriere	111 —	111 —
100	8 —	112 ex	» Metalli	108 —	108 1/2
100	5 —	90 —	» Piombino	89 —	89 1/2
50	—	14 —	» Antimonio	19 —	17 1/2
100	7 —	128 —	» Montecatini	121 —	121 —
250	15 —	284 —	» Immobiliari	284 1/2	284 —
200	14 30	284 —	» Beni Stabili	284 —	284 —
100	8 —	101 —	» Imprese fond.	99 3/4	99 1/2
100	5 —	92 —	» Rendite fond.	96 —	96 —
250	30 —	609 —	» Carburo	605 —	600 —
250	31 —	482 —	» Kerba	473 —	476 —
110	6 —	118 —	» Azoto	116 —	116 —
70	4 —	72 —	» Soda	74 —	74 —
100	10 —	150 —	» Concimi romani	157 1/2	157 1/2
150	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
50	6 —	76 —	» Zuccheri rom.	76 —	76 —
125	7 20	113 —	» Molini Pantan.	114 —	115 —
150	22 —	260 —	» Zucchero ind.	260 —	260 —
100	27 50	576 —	» Eridania	582 —	581 —
200	—	136 —	» Fondi Rustici	137 —	137 —
25	1 50	90 —	» Marconi	86 1/2	84 —
50	10 —	280 —	» Cines	270 —	270 —
50	—	86 —	» Risanamento	86 —	85 —
			CAMBI		
			Parigi	100 45	100 37 1/2
			Londra	25 37	25 34
			Berlino	123 30	123 65

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 12.

Rendita francese 3 0/0 perpetua 85.67 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 96.87 — Cambio su Londra a vista 25.26 5 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 71 13/16 — Obbligazioni lombarde 256 — Cambio sull'Italia 90 5/8 — Rendita turca unificata 85.35 — Banca di Parigi 1630 — Tunisine nuove 426 — Eziziano 6 0/0 (rendita) 101.50 — Rendita ungherese 4 0/0 84.55 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 89.50 — Banca Ottomana 638 — Argento fine 97.30 — Credito Fondiario 865 — Azioni Suez 4810 — Lotti Turchi 203 — Ferrovie Meridionali a termine 526 — Russo 3 0/0 1891, 75.05 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 99.40 — Russo 5 0/0 1906, 102.75 — Rendita serba 4 0/0 78.75 — Obbligazioni bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907, 434 — Società Alti Forni di Piombino 80.

Bollettino metereologico

del 12 gennaio 1914

(*Fuori diramazione a Wehastona*)

In Europa la pressione massima è di 785 sul Baltico, minima 759 sull'Italia meridionale.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è aumentato intorno a un millimetro, sulla Lombardia, Veneto, Emilia e Marche, diminuita nel rimanente; la temperatura è diminuita in generale sulle regioni settentrionali e centrali, quasi generalmente aumentata al sud ed in Sicilia; pioggie su tutta la penisola con nevi sulla Lombardia ed Emilia.

Probabilità: venti moderati settentrionali al nord, al centro e sul litorale Adriatico, deboli o moderati del terzo quadrante al sud e Sicilia. Cielo in gran parte nuvoloso con piogge; mare mosso o agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 758,6 — Termometro centigrado: massima 8.5; minima 7.0 — Umidità relativa 91; assoluta 7.13 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto.

Martedì 13 gennaio. — S. Ilario.
Levata del sole ore 7,28. Tramonta ore 16,30.
Nasce la luna ore 18,32. Tramonta ore 8,42.
(Ultimo quarto, il 19).
Ave Maria: Ore 17,15.

Il freddo

Ecco le più basse temperature: Bologna da più 1 a meno 1 (neve); Cremona da più 2 a meno 1 (neve); Ferrara da più 1 a meno 2 (neve); Mantova da più 2,3 a meno 3; Milano da più 3 a meno 2; Modena da più 1 a meno 2 (neve); Padova da più 3 a meno 2; Parma da più 2 a meno 3 (neve); Piacenza da più 4 a meno 3; Torino da più 2 a meno 3; Venezia da più 2 a meno 2.

All'estero: Pietroburgo meno 15; Vienna meno 6,6; Parigi meno 4,6.

GLI SPORTS

FOOT-BALL

Dopo il match Italia-Austria
I comenti dei giornali

MILANO, 12.

Il *Corriere della Sera* nel suo articolo di commento al *match* di ieri, fra la Squadra Nazionale Italiana e quella Austriaca, dice:

« Sorretto dall'eccezionale pubblico, ogni azzurro ha dato l'anima per il trionfo dei colori nazionali. E il segreto del magnifico e insperato successo, che segna una tappa memorabile nel cammino ascensionale dei nostri atleti nel campo internazionale, sta tutto nel coraggio, nell'impeto, nel gesto magnifico di ogni energia prodigata dagli undici giuocatori italiani. Sicchè la poderosa squadra austriaca, ritenuta giustamente assai più forte della nostra per l'abilità dei singoli giuocatori, per la competenza collettiva — e sopra tutto per la maggiore esperienza ed anzianità nel campo internazionale — si urtò contro avversari in tutto degni di starle al paro ».

La *Gazzetta dello Sport* nel suo lungo articolo di commento dice:

« L'urto il conflitto fra i due sistemi di giuoco è stato appena abbozzato. Le due scuole non hanno, nella breve e rapida esposizione, messo in bella mostra i loro veri capolavori. Ne è mancato il tempo? ne è mancata la voglia? Forse è venuto meno un po' dell'uno e un po' dell'altra ».

Quindi l'articolista fa il confronto fra le due squadre, e dice: « Il confronto fra le due squadre si limita in poche e precise affermazioni. Le due difese ben si equivalsero, poichè se la terza linea azzurra fu senza dubbio nettamente superiore all'avversaria, la linea mediana apparve più omogenea, più chiusa e ricca di individualità, più spiccate della nostra. L'attacco raccolse fra i virtuosi di Austria un giuoco tecnico perfetto, dove ogni individuo spariva, assorbito tutto nel lavoro collettivo e dove era pur difficile distinguere un uomo veramente superiore ai compagni di linea.

Per noi racchiuse invece tutta l'anima nostra, e seppe portarla audace, e quasi vittoriosa, fin sull'estremo limite della sua corsa impetuosa. La sobria tecnicità dell'attacco degli avversari, che sollevò qualche dubbio sulla efficienza sua vera per la mancanza di decisi calciatori in *goals*, trovò degno pareggio nella foga degli azzurri.

Fummo superati nel giuoco d'intesa, che dovrebbe correre fra la linea mediana e l'attacco, ed il se[...] più di una volta dal flessuoso e magnifico trio Cimera, Grundl e Krezal — chiuso a triangolo rovesciato ed avente al vertice l'*half* Cimera — e dall'altro trio Brandstetter, Merz e Haist, disse in tutta la sua bellezza la forza di un giuoco che conosce ad un tempo le finezze dell'attacco e della difesa, e che sa quindi trovare ben facile via fra gli undici che sono scomposti in due parti lasciando affidata unicamente ai *forwards* l'avanzata, e agli altri il sostenere e l'infrangere l'urto. Come uomini i due migliori in campo furono Brandstetter e De Vecchi ».

Gli incontri a Roma
Lazio I batte Roma I

Sul Campo della Farnesina si sono incontrate le prime squadre del *Roma* e della *Lazio*, ambedue largamente incomplete; i laziali mancanti di Faccani, Di Napoli e Bona, erano però rinforzati da Corelli; il *Roma* era privo di Melila, Crumpt, Bonden, Bechis e Grassi; ciononostante, il *match* è stato vivissimo e combattuto nel primo tempo durante il quale i giallo-rossi hanno opposta una resistenza eroica, non permettendo all'avversario di marcare.

Ma nel secondo tempo hanno dovuto cedere alla classe avversaria ed è primo Fiorante con una precisa rovesciata, poi Maranghi; su calcio di rigore, è ancora Maranghi con una vera cannonata che marcano i tre *goals* della giornata.

Le due squadre erano così composte:

Lazio: Serventi; Monetti-Levi; Zucchi-Zoppini-Linardi; Saraceni-Raffo-Firante (cap.)-Maranghi-Corelli.

Roma: Lissone; Pina-Corsini; Pedoni-Talamone-Meda; Albertazzi-Donati-Tommasina-Sassi-Garuti.

Roma II batte Lazio II

Su lo stesso campo, si svolgeva un *match* fra le seconde squadre, ambedue incomplete e rinforzate più o meno da altri elementi; il *Roma* vinceva per tre *goals* ad 1.

Roma III batte Lazio III

Con questa il *Roma* è alla sua quattordicesima consecutiva vittoria; il *leader* del campionato di terza categoria ha un discreto servizio. *Roma III* ha la vittoria per due *goals* ad 1.

Gli altri incontri

Rinviati al 18 corrente i *matches* di campionato a causa dell'incontro internazionale Italia-Austria, hanno avuto luogo ieri in parecchie città alcuni incontri amichevoli di cui ecco i risultati:

A CREMONA, l'*Unione Sportiva Cremonese* batte *Reggio F. B. C.*, con 11 *goals* a 0.

Ad ALESSANDRIA *Alessandria* e *Juventus* di Torino fanno *match* nullo 1 a 1.

A LIVORNO l'incontro fra *Spes* e *Virtus* è stato vivacissimo e la partita, dopo un *goal* segnato a favore della *Virtus* ha dato luogo ad un violento pugilato che ha fatto sospendere il giuoco.

PODISMO

[...] cross „ della Razza vinto da Ambrosini di Monza

MILANO, 12, ore 12.

[...]svolto ieri il *cross-country* della Raz[...] percorso presentava qualche difficoltà, [...] tutti i concorrenti seppero superare. [...] i podisti ad un chilometro dalla par[...] dopo una ripida discesa, dovevano at[...]are un campo arato, al termine del [...] un fossato di circa un metro e mezzo [...]ghezza doveva essere superato, e per [...] campestri raggiungere la cascina Raz[...] attraversare il campo arato per tornare [...] di partenza. Complessivamente cin[...] chilometri.

[...] il risultato:

[...]mbrosini dell'Unione Sportiva di Mon[...] 9.30 — 2.o Balzaretti di Varese in 19.40 [...] Brunelli in 19.45 — 4.o Malvicini — 5.o [...]ini — 6.o Narioni — 7.o Fraschini — [...]stoni junio — 9.o Esposti — 10.o Re[...] [...]leghi — 11.o Annovazzi.

[...]renti sono stati 22.

[P]remio Lemonnier vinto da Keyser

[PAR]IGI, 12, ore 12. — Si è disputata ieri [...] classica corsa podistica «Premio Lemonnier» su percorso da Versailles alla pista «Croix Catelan», totale 12 km.. La [...] ha dato il seguente risultato:

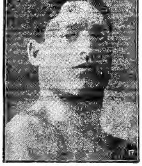
[K]eyser in 43.30, 3/5; 2. Granger in 44.1 [...]; 3. Pantex in 44.4; 4. Delale; 5. Mascet; [...]azet; 7. Allel; 8. Boissier; 9. Bucnvici[...]; [...] Perriere. Arrivati al traguardo 172.

[...] la classifica delle squadre: 1. Racing Club di Francia con punti 77; 2. il Club [...]

BOXE

Fine dei campionati della S. G. Roma
Semprebene campione assoluto

Ieri sera davanti ad un pubblico affollatissimo, saranno state 500 persone, ed elegante che stipava la palestra di Via Basilicata, hanno avuto termine i Campionati sociali di boxe della Società ginnastica Roma. L'incredibile affollamento di pubblico arrampicato sulle sedie, sulle panche, sui tavoli, sugli attrezzi ginnastici, testimonia con quanto entusiasmo siano stati seguiti



SEMPREBENE

questi interessantissimi campionati. Anche ieri sera il *match* Tarsetti-Amati finito assai presto per un incidente al primo, e sopratutto il bellissimo incontro Semprebene-Finati in cui era in pallio il titolo di Campione assoluto, trascinarono ed avvinsero il pubblico che acclamò lungamente i combattenti.

Diamo qui brevemente il resoconto della bella serata:

I ASSALTO — Finale pesi mezzi medi

Amati Giovanni (Kg. 64.300) batte Tarsetti Amerigo (Kg. 66.500) per ritiro di questi al 2.o *round*.

L'assalto comincia movimentatissimo, ma Tarsetti è gravemente handicappato per una forte contusione al gomito e al polso destro che lo paralizza nel più bello delle azioni. Amati d'altra parte, sapendo ciò, cavallerescamente non si impegna a fondo e il 1.o *round* finisce con esito incerto. Al 2.o *round* dopo un inizio assai vivace Tarsetti, su una agilissima parata di scanso dell'avversario, cade pesantemente a terra proprio sul braccio malato e deve ritirarsi dal combattimento dando *match* vinto all'Amati che così vince la categoria dei mezzi-medi.

II ASSALTO — Pesi leggeri

Sabatini Mario (Kg. 58.00) batte Sassi Roberto (Kg. 59.800) ai punti dopo 4 riprese.

Il *match* è interessantissimo perchè si assiste alla lotta fra l'esile e abilissimo Sabatini e il tarchiato e forte Sassi. Il contrasto di scuola e di forza produce delle curiose situazioni a cui il pubblico partecipa rumorosamente e il *match* si chiude con un netto vantaggio del vincitore.

III ASSALTO

Accademia fra Sabatini Marcello (Kg. 62.300) e Favoino (Kg. 64.900).

E' un'accademia per modo di dire perchè è assai più movimentata degli altri assalti. I due *boxeurs* si scaldano e se le danno scambievolmente di santa ragione. Il vantaggio, molto leggero però, è per Sabatini.

IV ASSALTO — Finale Campionato assoluto.

Semprebene Umberto (Kg. 73.200) batte Finati Ugo (Kg. 70.100) ai punti dopo 5 *rounds*.

Questo combattimento per cui è vivissima l'aspettativa del pubblico comincia con una calma relativa. Le finte si succedono alle azioni fulminee con varia vicenda ma si vede subito che Finati è molto emozionato. Questa emozione lo danneggerà per tutto l'incontro impedendogli di combattere con la pienezza delle proprie forze. E' il vantaggio leggero ma deciso si delinea per Semprebene con una grande decisione annulla il vantaggio e prende una sensibile prevalenza. La giuria ritiene malgrado ciò di dover far disputare una 5.a ripresa ed in questa Semprebene conserva il suo leggero vantaggio vincendo ai punti il suo elegante e agilissimo avversario.

Il pubblico scoppia in fragorosi applausi e sfolla lentamente commentando i risultati delle bellissime gare.

Pubblicheremo domani le nostre impressioni tecniche e con esse il *cliché* di Ugo Finati vincitore dei pesi medi.

Ecco le classifiche:

Pesi leggeri.
1. Sabatini Mario con 2 *matches* vinti.
2. di Sassi Otello e Rosati Filippo con 1 *match* vinto.
3. Sassi Roberto.

Pesi mezzi-medi.
1. Amati Giovanni con 2 *matches* vinti.
2. Tarsetti Amerigo con 2 *matches* vinti.
3. Sabatini Marcello.

Pesi medi.
1. Finati Ugo con 1 *match* vinto.
2. Nardi Amerigo

Pesi massimi
1. Semprebene Umberto Campione assoluto con 1 *match* vinto contro Bertozzini ed uno contro Finati.
2. Bertozzini Luigi.

Carpentier, Bondsman Blacke ed Eddie Mac Goorty

Il peso medio inglese, Bondsman Blake, che non ha conosciuto sin qui sconfitta e che ha riportato in Inghilterra ottimi successi, ha lanciato una sfida a Giorgio Carpentier, offrendo una posta personale di 12.500 lire. Carpentier ha accettato senza indugio la sfida, dichiarando che egli depositerà 12.500 lire, non appena Bondsman avrà fatto il versamento della somma presso il giornale inglese *Sporting Life*.

E' da notare che Bondsman Blake può facilmente combattere a 76 chili, ossia a poco meno del peso di Carpentier.

Intanto Bondsman ha ricevuto ottime offerte dall'America. Tom O' Rourke gli ha telegraficamente proposto 25 mila lire e 1200 franchi per il viaggio, per un match al National Atletic Club di New York contro Frank Klaus o Geo Chip.

M. Fitzgerald, un grande *sportsman* irlandese, ha offerto una borsa di 50 mila marchi per un match tra Giorgio Carpentier ed Eddie Mac Goorty, che trovasi attualmente in Australia, dove ha battuto Dave Smith, e che si recherà prossimamente in Irlanda.

Il match Langford-Carpentier

LONDRA, 12, ore 11.

Il segretario del *Boxeur*, Sam Langford, dichiara che questi accetta ben volentieri la sfida di Carpentier ed aggiunge che invierà la somma richiesta per la inscrizione di Sam Langford appena che Carpentier lo avrà informato di avere inviato la sua.

AERONAUTICA

Per un grande “raid„ Genova - Tripoli - Bengasi - Genova

MILANO, 12, ore 11.

Il corrispondente genovese del *Corriere della Sera* dice:

« Sono in grado di far seguito alla notizia comunicata al *Temps* dal comm. Mercanti, circa un *raid* aereo Genova-Tripoli e ritorno. Il percorso precisamente sarà il seguente: Genova-Tripoli-Bengasi-Genova. Il regolamento è tuttora allo studio, ma si può già annunciare che la prova si svolgerà nel mese di maggio, dopo l'apertura della Esposizione di Genova. Gli aviatori iscritti potranno prendere il volo a partire dal giorno e dall'ora fissata dal regolamento. Il vincitore sarà il primo che compirà il lungo viaggio.

Gli aviatori potranno fare scalo in qualunque località ed a loro non sarà fatto altro obbligo che di prendere terra ai due punti di controllo di Tripoli e di Bengasi. I premi complessivamente ammonteranno a 100 mila lire.

La parte finanziaria del *raid* è sostenuta dal Comitato della Esposizione di Genova.

La organizzazione sarà affidata al conte Orazio Oldofredi, al comm. Arturo Mercanti ed ai membri del Consiglio della Società Italiana di Aviazione.

Il Ministero della Marina disporrà per il servizio di ispezione con naviglio da guerra.

Il Comitato dell'Esposizione sta studiando anche un vasto programma di manifestazioni sportive da svolgersi dal maggio al settembre. Vi saranno un concorso ginnastico, gare atletiche, gare di foot-ball, concorsi pompieristici, feste studentesche, ed infine una manifestazione motonautica, sul tipo della crociera del 1911. Questa gara, organizzata dal Touring Club, si svolgerà dalle coste d'Italia a quelle della Libia. L'itinerario è ancora da fissare ».

I voli di Garros a Barcellona

BARCELLONA, 12, ore 10.15.

Lo spettacolo organizzato ieri per la volgarizzazione della aviazione aveva attirato nel pomeriggio al Polo-Club una folla immensa giunta a piedi, in tram ed in automobile. Sono stati fatti da Garros due grandi voli a spirale: l'aviatore ha volato capovolto ed è stato fatto segno ad entusiastiche acclamazioni.

I resti mortali dell'aviatore Latham

PARIGI, 12.

Telegrafano da Bordeaux: Il piroscafo *Europa*, giunto a Bordeaux ha riportato in patria i resti dell'aviatore Latham, ucciso nel giugno 1911 durante una caccia nell'alto Congo da un bufalo furioso. Il corpo di Latham fu provvisoriamente sepolto a Pechambault; poi, passato il periodo di un anno che la legge impone per la rimozione dei morti nelle colonie, la madre dell'aviatore ne reclamò la salma.

CICLISMO

Il “match„ franco-americano vinto dai francesi

PARIGI, 12, ore 12.

La riunione di ieri al Velodromo d'Inverno aveva richiamato un pubblico straordinario, e tutte le gare per la combattività con cui furono disputate riuscirono del maggiore interesse.

L'attrattiva maggiore era costituita dal *match* franco-americano, in cui la vittoria è rimasta ai francesi per merito di Poulain, Pouchois ed Engel, che hanno dominato gli avversari Fogler, Grenda e Goullet. Nel *match* di mezzo-fondo Darragon, in ottimo stile ed in buonissima forma, ha avuto ragione di Walthour e Sérès. Eccovi i risultati tecnici:

Handicap m. 1000. Prima semifinale: 1.o Dupuy (scratch) in 1', 47"; 2.o Fournous (20); 3.o Chardon (55). Seconda semifinale: 1.o Piani (15) in 1, 10 4/5; 2.o Schilling (scratch) 3.o Rehmer (55). Terza semifinale 1.o Bournac (60) in 1' 15"; 2.o Martin (30); 3.o Pedron (65).

Finale: 1.o Schilling (scratch) in 1', 13" 4/5; 2.o Dupuy (scratch); 3.o Bournac (60); 4.o Fournous (20).

Match franco-americano (quattro prove di cui tre di metri 1000 e la quarta su metri 5000 con classifica per somma di punti sui passaggi ad ogni chilometro). Prima prova: 1.o Poulain in 1' 43" 2/5; 2.o Fogler ad una lunghezza. Facile vittoria del francese che attacca la volata alla campana.

Seconda prova: 1.o Pouchois in 1' 53"; 2.o Grenda a 2 lunghezze. Grenda conduce fino alla campana, ove Pouchois scatta per vincere indisturbato.

Terza prova: 1.o Root in 1' 44"; 2.o Engel a mezza lunghezza. Root conduce l'intera corsa resistendo a tutti gli attacchi dell'avversario.

Quarta prova: (match a 5000 metri): Primo chilometro 1.o Pouchois, 2.o Engel; Secondo chilometro: 1.o Poulin, 2.o Fogler; Terzo chilometro: 1.o Pouchois; 2.o Poulain; Quarto chilometro: 1.o Poulain; 2.o Fogler; Quinto chilometro: 1.o Engel che ha potuto prendere mezzo giro al suo avversario; 2.o Grenda; 3.o Fogler; 4.o Pouchois; 5.o Poulain; 6.o Root.

Classifica generale: Primi: Poulain, Pouchois, Engel con 7 punti ciascuno; complessivamente punti 21 per la Francia.

Corsa traguardi (metri 5000): 1.o Duplaire in 6', 38" 3/5; 2.o Tokebusch; 3.o Piani.

Match Walthour-Darragon-Sérès. Prima prova (chilometri 20): 1.o Darragon in 16', 13" 2/5; 2.o Walthour in 16' 52"; 3.o Sérès in 17', 35" 3/5.

Seconda prova (chilometro 30): 1.o Darragon in 25', 1" 4/5; 2.o Sérès in 25', 15" 3/5; 3.o Walthour in 25, 20 4/5.

Classifica 1.o Darragon in 41', 15" 1/5; 2.o Walthour in 42', 7", 3/5; 3.o Sérès in 42', 21", 1/5.

I “Sei Giorni„ di Parigi

PARIGI, 12, ore 12.

Siamo dunque a poche ore dalla grande corsa ciclistica dei Sei Giorni, per la quale l'aspettativa e l'entusiasmo sono vivissimi. Alla grandiosa competizione parteciperanno le seguenti venti coppie:

1.	GOULLET-GRENDA	australiani
2.	FOGLIER-MORAN	americani
3.	CLARK-ROOT	austr.-amer.
4.	HOURLIER-COMES	francesi
5.	DUPRE-BROCCO	francesi
6.	POULAIN-PETIT BRETON	francesi
7.	RUTT-LORENZ	tedeschi
8.	VERRI-CRUPELANDI	ital.-franc.
9.	ENGEL-BERTHET	francesi
10.	OLIVERI-LAPIZE	ital.-franc.
11.	PERCHICOT-EGG	franc.-svizz.
12.	MEURGER-THYS	franc.-belga
13.	CHARRON-ROUSSEAU	francesi
14.	WIRTH-COTTREL	francesi
15.	GERMAIN-LEONARD	francesi
16.	BADER-TROUSSELIER	tedes.-franc.
17.	VANDEVELDE-DEPAUW	belgi
18.	JACQUELIN-BELY	francesi
19.	WALTHOUR-DERUYTER	amer.-belga
20.	VANBEVER-VANHOUWAER	belgi

Complessivamente il lotto dei 40 iscritti comprende: 21 francesi, 6 belgi, 4 americani, 3 australiani, 3 tedeschi, 2 italiani e 1 svizzero.

Bisognerebbe essere troppo esigenti per non trovare questo lotto veramente completo. Accanto agli uomini che più si distinsero nello scorso dicembre a New-York vi figurano infatti tutti i migliori specialisti europei; [le s]ingole *équipes* sono poi bene combinate: [...]sta pièce vi trovia no uno *sprinter* ed un uomo di treno.

A nostro avviso le migliori *équipes* in gara sono le seguenti: Goullet-Grenda, Clark-Root, Fogler-Moran, Hourlier-Comès, Dupré-Brocco, Poulain-Petit Breton, Rütt-Lorenz, Verri-Crupelandi e Lapize-Oliveri.

La partenza sarà data questa sera — anzichè alle 18, come era stato stabilito, alle ore 22.

Tutti i migliori dilettanti passati professionisti

Il numero di mercoledì dello *Sport Ciclistico* porta, fra le altre, la seguente deliberazione del Comitato direttivo: « Essendo risultato che hanno contravvenuto al vigente articolo 10 del R. C. passa professionisti non classificati i corridori: Prada Giuseppe, Valentini Giuseppe, Guarisco Tullio, Granata Remo, Guidi Angelo, Bianchi Giovanni, Lovati Tranquillo, Magri Luigi, Garavaglia Gaudenzio, Savino Nerino, Cerri Angelo, Ferrario Arturo, Gamba Oreste, Trasciatti Vittorio, Bellucci Umberto, Nazari Nino, Sangiorgio Emilio, Piacco Pierino, Sussio Marcello, Capella Carlo, Ruggeri Ugo, Galli Giovanni, Ottonello Luigi, Comolli Angelo, Zambelli MZario, Platè Luigi, Colli Ottorino, Vecchi Renzo, Ghiringhelli Romolo, Bianchi Arnaldo, Mariani Isacco, Ricci Ciro, Santamaria Luigi, Tironi Carlo, Gasparinetti Guido, Sesso Luigi, Quaglia Carlo. »

IPPICA

Il “Grand Prix„ di Nizza

NIZZA, 12, ore 11.

Ecco i risultati del *Grand Prix* della città di Nizza (steeple-chase di 4400 metri): 1. *My Love*, montato da W. Haed; 2. *Ultimatum*, montato da Parfremont; 3. *Etrurie*, montato da Hawkins. Alla corsa vi sono stati 10 partenti.

La “Juventus„ agli studenti

La Società sportiva *Juventus*, nell'ultima riunione del Consiglio, ha deciso di fondare una scuola di educazione fisica fra gli studenti. Alla suddetta istituzione possono iscriversi tutti i giovanetti che non abbiano superato il diciassettesimo anno di età, obbligandosi al pagamento mensile di cinquanta centesimi.

Le lezioni di ginnastica, a cominciare da domani 13 corrente, saranno impartite il martedì, giovedì e sabato dalle 6 alle 7 pom., sotto la direzione dell'esimio ginnasta signor Diamanti Italo.

Le iscrizioni si ricevono nelle sere suddette alla sede sociale, Palestra Umberto I, al Viale Manzoni, angolo via Principe Eugenio.

Provincia Romana

L'agitazione per la terra a Nepi

Crediamo opportuno riassumere brevemente le notizie intorno all'agitazione per la terra a Nepi, onde poter meglio chiarire la situazione.

Come già abbiamo detto, ogni anno in autunno all'epoca della semina, i maggiori proprietari di Nepi sogliono procedere alla divisione dei terreni che danno a lavorare ai capi di famiglia non abbienti. Anche quest'anno i proprietari hanno messo a disposizione dei coltivatori circa 140 rubbia di terra per la semina.

I coltivatori si sono affrettati a firmare il contratto *al quarto* per i terreni in contrada Massa, di proprietà dei signori conte Bennicelli, Zampaletta, Gregori e Fiacchi. Se non che trattandosi di terreni aventi una superficie di circa 55 rubbia, non è stato possibile poter contentare tutti coloro che volevano detti terreni perchè assai fertili e prossimi alla città.

Alcuni giorni indietro e precisamente il 5 corrente i coltivatori che avevano firmato il contratto con i proprietari si recarono nella contrada Massa per procedere alla divisione delle terre e iniziarne la coltivazione. Ma improvvisamente sopraggiunse un forte numero di coltivatori, che non avevano avuto la terra, e con la violenza impedirono la divisione, dicendo che la tenuta Massa non si doveva coltivare, vantando su di essa la popolazione di Nepi il diritto di legnare. Da qui l'acuirsi dell'agitazione.

I coltivatori non sono concordi

I desiderata dei coltivatori però non sono concordi.

Vi è dapprima il gruppo di quelli che hanno già firmato il contratto con i proprietari per avere un sacco di terra (mezzo ettaro) da coltivare (circa 105 capi di famiglia) e a cui fu impedito con la violenza il 5 corrente di prender possesso della terra. Questi vogliono che siano mantenuti i patti firmati, e oggi 12 corrente andranno nuovamente alla Massa a fare la divisione degli appezzamenti.

Un secondo gruppo vorrebbe che il terreno della Massa venisse maggiormente frazionato, e che invece di un sacco di terra, si desse ad ogni capo di famiglia una quantità minore, in modo da poter contentare tutti i coltivatori, che desiderano avere i terreni della Massa.

Ai desideri di questo gruppo i proprietari oppongono il grave inconveniente di un frazionamento minimo, che non risponderebbe allo scopo, perchè sufficiente a dar da vivere ad un'intiera famiglia, e il contratto firmato con i coltivatori del primo gruppo che non vogliono assolutamente rinunziare ai patti stabiliti: bisognerebbe quindi che i due gruppi si mettessero d'accordo, il che sembra assai difficile.

Finalmente un terzo gruppo di coltivatori abbastanza numeroso, vorrebbe che i terreni della Massa non fossero dati a semina, sostenendo essi che per questi terreni la popolazione di Nepi ha il diritto di legnare.

I proprietari alla lor volta dicono, che questa pretesa è assurda, perchè i terreni della Massa sono stati sempre seminati; che non esiste su di essi alcun diritto di legnare, e che pure ammettendo per ipotesi che tale diritto esistesse, questo sarebbe limitato alle sole *scaliette* cioè al declivio boscoso, come secondo loro risulta dalle mappe catastali; infine affermano che l'esercizio della semina non reca danno agli alberi, trattandosi non già di rinascenze macchiose, ma di alberi di alto fusto.

Altre terre per la semina

Oltre ai terreni della Massa, altri ne sono stati messi a disposizione dei coltivatori, come abbiamo accennato.

Il signor Alberto Taschini, affittuario dei signori Sansoni, ne ha date 25 rubbia nella contrada Cerro, prossima alla città.

I fratelli Ginnasi, affittuari della tenuta Settevene del conte Bennicelli hanno messo a disposizione altre venti rubbia.

I signori Duca Grazioli, Vincenzo Viterbini e Tito Tecchi ne hanno date circa 10 rubbia.

Complessivamente si hanno dunque quasi 140 rubbia di terra, posta nel territorio di Nepi, con la quale anche assegnando un *sacco di terra* (mezzo ettaro) a capo di famiglia si potrebbero contentare 280 famiglie!

Le cause dell'agitazione

Data una superficie così vasta, naturalmente non tutte le terre messe a disposizione dei coltivatori dai proprietari possono trovarsi vicino alla città, e non tutte sono di uguale fertilità. Le simpatie di molti coltivatori sono per i terreni della Massa perchè molto prossimi alla città e assai fertili, tanto che hanno rifiutato i terreni della tenuta Settevene, dicendo che benchè posti nel territorio del Comune di Nepi, sono secondo loro troppo lontani.

Concludendo a Nepi non vi è mancanza di terre da seminare, nè le condizioni poste dai proprietari sono eccessive, poichè sono pochi i comuni del Lazio che possono avere i terreni per la semina, dividendo i prodotti *al quarto*, cioè *tre parti* il coltivatore ed *una* il proprietario.

Indubbiamente i coltivatori di Nepi hanno ragione di volere terre da lavorare, ma avutele ed a buone condizioni, non è giusto nè opportuno scendano a sofisticare sulla maggiore o minore distanza delle terre dalla città, o sul grado di maggiore fertilità di una zona rispetto ad un'altra; diversamente farebbero supporre che l'attuale agitazione anzichè uno scopo economico, ne abbia uno politico ed elettorale.

Cronaca dell'agitazione

Per la tutela dell'ordine pubblico ieri l'altro sono giunti a Nepi 150 uomini del 60.o Reggimento di Fanteria al comando di un capitano e di vari ufficiali. Sono anche sul posto il delegato Foli e il tenente dei carabinieri Vannutelli di Ronciglione con un rinforzo di venti carabinieri.

Ieri l'altro il sindaco di Nepi Giuntarelli a nome del Consiglio comunale telegrafò all'on. Calisse, deputato del collegio, pregandolo di volere interporre i suoi buoni uffici per la risoluzione della vertenza.

L'on. Calisse ha ieri risposto al Sindaco, che sta trattando qui in Roma con i proprie[tari ...]

conclusione, il che avverrà, come si spera, fra due o tre giorni, si recherà subito a Nepi. Continuano le riunioni, ad alcuna delle quali ha preso parte anche l'on. senatore Cencelli, consigliere provinciale di Nepi.

Andando in cerca di notizie abbiamo potuto assistere ad una riunione avvenuta in una sala di Montecitorio fra l'on. Calisse e vari proprietari di Nepi, e siamo lieti di poter annunziare che non è lontana una soluzione definitiva.

Fino ad ora l'agitazione è proceduta abbastanza calma, e tale ci auguriamo si mantenga: ce ne affida l'autorevole intervento nella vertenza dell'on. Calisse, la buona volontà dei proprietari, e sopratutto la educazione e la serietà che in ogni circostanza ha sempre dimostrato la forte e laboriosa popolazione di Nepi.

Tir.

Albano

PER IL CARNEVALE 1914

Nella sala del Consiglio si sono riuniti circa 200 soci sottoscrittori per le feste del prossimo carnevale.

Il presidente provvisorio, sig. Giuseppe Caracuzzo, riferì sull'operato della Commissione provvisoria e sulla somma finora realizzata. Espose a larghi tratti il programma per il Carnevale comprendente concorsi di maschere, di carri e di concerti con premi in denaro.

Considerata la necessità di nominare la Commissione definitiva quanto prima, si decise in massima che di essa debbano far parte rappresentanti dell'Amministrazione comunale, dei negozianti e cittadini di ogni partito.

Per lo svolgimento delle feste carnevalesche è stata preventivata la somma di circa 2 mila lire.

Civita Castellana

ISTITUZIONE DELLA SCUOLA PER L'ARTE DELLA CERAMICA

Sappiamo che il Consiglio per l'istruzione artistica industriale, nella seduta di ieri l'altro ha dato parere favorevole alla istituzione della nostra Scuola per l'arte ceramica e che a giorni il ministro Nitti sottoporrà il decreto di istituzione alla firma reale.

Civitavecchia

UNA SIMPATICA FESTA DI BENEFICENZA AL VILLINO DE MARSANICH

Ieri Donna Luigia De Marsanich nel suo villino a Piazza Plebiscito ha fatto l'albero della befana ai bambini dell'Asilo d'infanzia, che essa ha istituito per i figli degli inquilini delle case operaie che il cav. De Marsanich ha costruito qui in Civitavecchia.

Nelle sale terrene del villino graziosamente addobbate per l'occasione, Donna Luigia coadiuvata da quel perfetto gentiluomo che è il cav. Gualtiero De Marsanich, presidente della Camera di commercio e console di Olanda, ha distribuito ad ognuno dei numerosi bimbi intervenuti alla simpatica festa un vestitino, una maglietta, dolci e giocattoli.

Non si descrive la felicità dei piccoli e la gioia delle mamme, che benedicevano ella eletta Dama che continuamente irradia intorno a sè gli atti della beneficenza più fiorita.

Marino

COMMEMORAZIONE DI FERRER

Abbiamo avuto l'annunziata commemorazione a Francisco Ferrer da parte delle società anticlericali di Marino e Castelli, col concorso delle consorelle di Roma.

Il corteo che si aspettava imponentissimo data l'attiva preparazione degli organizzatori, in realtà ha avuto un esito mediocre. Sono state notate 24 bandiere.

Le rappresentanze ascenderano a 200 persone in tutto. La sfilata, incominciata alle 15,30, movendo da via Mania, località detta il Giardinaccio, ha percorso la via principale — Corso V. E. fino a via Vittoria Colonna, dove ha sostato dinanzi alle scuole comunali, sulle quali è murata la lapide di Ferrer.

A questa è stata apposta una corona d'alloro. Oratori per la circostanza sono stati l'anarchico Cesare Colizza e il socialista Zelinotti Amerigo, i quali hanno dato ai loro discorsi la solita intonazione a base di invettive contro la Chiesa, il papato, il prete.

Dinanzi alla Chiesa di S. Barnaba e alla casa del sindaco cav. Capri-Cruciani il corteo ha capovolto le bandiere ed emesse grida di abbasso e di morte, giusta la consuetudine di questi nuovi apostoli di libertà.

Montefiascone

IL COMMISSARIO

E' giunto il cav. Gioia Angelo, consigliere aggiunto alla R. Prefettura di Roma, quale Commissario in questo Comune colle facoltà di Sindaco e Giunta.

Molte parole si son fatte sulle cause che determinarono l'amministrazione Carelli a rassegnare irrevocabilmente le dimissioni; ed alle molte parole, più o meno rivestite di acredine da una parte, e di lode dall'altra, si uniscono i giudizi pro e contro.

Gli avversari dicono: l'amministrazione Carelli è stata nefasta al paese perchè l'attuale crisi finanziaria che attraversa il bilancio comunale devesi totalmente al suo non saggio procedere: poca oculatezza e perspicacia nell'affrontare spese, mancanza di sicuro ed energico indirizzo nel dirigere la pubblica azienda co nconseguente danno economico della popolazione; poca attività nelle cose amministrative e molta invece nel perseguitare persone che a torto si ritenevano nocive al Comune.

Gli altri invece affermano: Le maggiori esigenze dei pubblici servizi, il miglioramento di altri, il forte impulso dato all'istruzione, l'aumento dello stipendio ai medici-condotti giusta le ultime disposizioni legislative, la sopravvenienza di imprescindibili forti spese straordinarie hanno causato le presenti ristrettezze economiche; ma non ha perseguitato alcuno, ma ha creduto di agire in coscienza quando fu costretto colpire delle persone il cui operato non ridondava a vantaggio del Comune; ha ispirato ogni suo atto al bene del paese; non ha ottenuto tutti gli effetti sperati per la lotta occulta di taluni membri del Consiglio e per la scarsa cooperazione avuta dallo stesso specialmente in questi ultimi tempi.

Riferisco le due versioni a titolo di cronaca, senza azzardar giudizi; chi crede di essere in grado lo faccia.

Solo una cosa sola può accertarsi senza tema di errare: che le finanze comunali sono disastrose, che, debiti di varie genere gravano sul Bilancio, che spese d'improrogabile urgenza s'impongono, specialmente per la pubblica igiene, e per il miglioramento del personale comunale, parte del quale deve ancora vivere in questi tempi, si badi bene, con lire 1.50 al giorno; — che è necessario un assetto nell'andamento dei pubblici servizi nei quali a mano a mano è subentrata una rilassatezza con grave danno della popolazione: — che infine per riparare a tutto ciò è necessario del denaro che non si può avere se non in seguito ad una energica riforma tributaria che ponga il Bilancio su solide basi.

L'opera del commissario quindi s'impone, ed un'opera attiva.

Il cav. Gioia, funzionario di grande e meritata fama, ripromette di essere l'uomo della situazione, e quanti lo hanno conosciuto ne hanno completa fiducia.

Per mercoledì sono convocati i consiglieri ancora in carica per sentire le loro decisioni. Riferirò.

Tivoli

NUOVO PERIODICO

Dopo la morte de « La voce di Bruto » e del « Grido del Popolo » è sorta « L'idea socialista » organo quindicinale di politica proletaria.

Ci auguriamo che in ogni questione proceda essa imparziale e serena potendo solo in tale guisa portare il suo valido concorso alle risoluzione de' varii problemi locali. Giova, per altro, rilevare come l'attuale amministrazione abbia fatto e vada facendo quanto è in suo potere onde effettuare tutto che concerne la stabilità e l'incremento della pubblica cosa.

ORATORE CHE SI AFFERMA

Il padre Effrem di Damasco fa sentire da alcune sere la sua parola dotta e affascinante dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso nella classica chiesa di Santa Maria Maggiore.

I suoi temi non hanno sviluppo pesante o manierato, ma fresco ed equilibrato; non è rettorica la sua, ma dialettica acuta e potente; nulla asserisce, ma tutto dimostra con mezzi efficacissimi di esposizione abile e profonda.

Non possiamo noi che congratularci con lo insigne oratore il quale, benchè arabo di origine, ha tuttavia l'anima sua educata e temprata ad amore vivo e sincero verso questo suono patrimonio, storia, tradizione italiana.

CONCORSI

Sono aperti presso il Ministero di agricoltura, i seguenti concorsi:

1° al posto di insegnante di matematica e disegno geometrico nella R. Scuola industriale di Cosenza, con lo stipendio di L. 2300;

2° al posto di insegnante di matematica, elementi di fisica e di chimica nella R. Scuola professionale di Fabriano, con lo stipendio di L. 2000;

3° al posto di insegnante di matematica, fisica e chimica nella R. Scuola di arti e mestieri « G. L. Bernini », in Napoli, con lo stipendio di L. 2000.

OLINDO MALAGODI - *Direttore.*
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile.*

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

.. Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Coronari Cinemateatro completo .. unito due camere alloggio. Rivolgersi: Via ..o, 40. 12-20793

OCCASIONE vendesi stigilio negozio via Anco.. 8-10 ottime condizioni. R-10-20567-R

Matrimoniali

.. Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

NOBILE damigella ottima condotta, ventiquattr..nne, bella, coltissima, pittrice, conoscenza ..gue estere, lavori femminili, lire mille an..., ricco corredo, futura reditiera capitale 150 ..ila, sposerebbe ricco gentiluomo ottima po..ione sociale. Ricevuta 8333 posta, Milano. 466

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

.. Anni otto cavalla irlandese ed altri, carroz..ni con cappotta e senza, treggia, policesse, vi..marola, brecchetti, si vende occasione. San Pan..aleo 66. R-22-20983-R

AUTOMOBILI di vera occasione di diverse for.. e marche. Chiedere listino alla Soc. An. Fa..re e Gagliardi, viale Castro Pretorio 92-A. R-22-50637-R

MILORDINA leggerissima, baghere, carrozzino ..ppotta, altro ruote gomma, treggetta, fini..nti. Vendesi occasione. Colosseo 23. R-14-20870-R

Acquisti e vendite

.. Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AREE Fabbricabili, Terreni Agricoli, vendonsi .. blocco a Centesimi Cinquanta al metro com..resi fabbricati rurali; esenzione imposte de..niali. Straordinaria occasione, Suburbio Ro..a. Esclusi mediatori, trattative dirette. Rivol..ersi: Direzione Giornale « Il Proprietario », ..ia Muratte 53, Roma. R-35-20756-R

BOLOGNA partendo vendo presso occasione vil.. grande, villino, casseggiato tre appartamenti, ..issimo occasione. Sironi, 180 B. Santissia. C.11868

CASE-VILLINI, Vendonsi da 15.000-30.000-..000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella ..ostale 498, Roma. R-14-50126

COMPREREBBESI casa moderna preferibilmen..e esenzione decennale imposte, circa duecento..inquantamila. Pagamento metà subito. Scrive..re: A. 26, Haasenstein e Vogler, Roma. 18-50838

TIPOGRAFIA moderna recentissimo pianto ven..desi buone condizioni, Ausonia, posta, Roma. 454

VENDESI VILLINO Signorile Roma alta, com..rt moderno, garage, giardino. Rivolgersi: Stu..o Moretti, via Muratte 53. R-15-50343

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AVVIATISSIMO negozio tessuti, in principa.. via di Roma, cedesi. Massima serietà. Ottimo ..piego di capitale. Scrivere non anonimo: P. .. 66. posta, Roma. 23-388-R

PERSONA seria, attiva, disponga capitale 30-50 ..ila cercasi per associarla importante azienda ..de aumentare lavoro ed esercitare vasto sfrut..mento lucroso rappresentanze. Escludonsi in..rmediari ed anonimi. Scrivere sollecitamente ..ector D. B. Tessera postale 235.799, Roma. R-34-20853

SPLENDIDA occasione per coniugi. Cedo cau.. malattia bar centralissimo lusinghiero av..nire. Ritiro sabato. Scrivere: A. 120 presso ..aasenstein o Vogler. R-19-20851

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CONCESSIONARII esclusivisti ogni città Ita..a, introdottissimi presso Droghieri, cercansi per ..revettato articolo grandissimo consumo forte ..uadagno. Scrivere dettagliatamente Casella po..ale 586, Milano. 465

RAPPRESENTANTI cercansi vendita pacchet.. coloranti Electrical. Scrivere: « Laboratorio » ..ira (Venezia). 10-6352

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti signorili vuoti, ..obiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Mu..tte 53. R-12-50137

AFFITTASI uso ufficio appartamento 6 vani .. Vite 54, 1.o piano sbocco via Moretto. E..ualmente uso ufficio 2 camere 2.o piano. 21-20518-R

APPARTAMENTO 9 camere, cucina, bagno, .. cessi, gas, luce elettrica, ascensore affittasi ..bito via Panisperna 207 3.o piano. R-18-20760-R

APPARTAMENTO quartieri alti sei camere cu..ina 135. Cadorna 29, 4.o R-10-20776-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE solo cerca presso agiata famiglia non ..ffittacamere, cameretta mobigliata soleggiata ..n pensione, adiacenze ferrovia, Viminale. ..fferte dettagliate: Ciritorto posta. R-20-20858

SIGNORA non affittacamere, vicinanze palaz.. Giustizia affitta camera salotto, elegantemen.. ammobiliate — primo piano, ottima esposi..ne, tutto comfort moderno. Scrivere: A. 25. ..resso Haasenstein e Vogler. R-24-50596

SPLENDIDE camere, luce, bagno, termosifone. ..rvizio inappuntabile, volendo squisita cuci..a. Tritone 125, pensione tedesca. Nuovo pro..rietario. 17-20788-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALLIEVI Chauffeur, Professionisti, Dilettanti, ..zioni teorico-pratiche automobilistiche mac..hine smontate, corsi accelerati, riservati, ga..anzia patente. Dirigersi all'antica, unica, ve..ra Scuola Professionale Romana Conducenti Au..tomobili, diretta Cav. Cerasoli, traslocatasi da ..via Alessandrina 53, a Piazza Ricci, via Mon..serrato 125. R-39-50271

DISTINTA signorina valentissima concertista, ..iplomata Acc. S. Cecilia, dà lezioni pianoforte, ..anto, italiano, francese. Condizioni convenien..i. Facilitazioni più materie. Professoressa. Ven.. Settembre 56, int. 6. R-25-30785-R

LEZIONI di dimostrazione gratuita alla Berlitz School 114, via Nazionale, Giovedì 15 gennaio, ore 20 e 21, per formazione nuovi corsi, Francese, Inglese, Tedesco. 24-446

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

RICERCO per Ufficio giovinetto 16-17 anni, serio che sappia scrivere a macchina. Pini, Vicolo Campana 12. R-17-20757

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina. Confeziona vestiti tailleur abillè e sera lire 25. Puntualità consegna. Cinelli Carosi, Corso Umberto 277 piano primo (piazza Venezia). R-24-20262

A. Abile sarta recasi lavorare giornata famiglie signorili, confeziona su figurini, rinnova vestiti. Scrivere: Claudina, sarta, 4, Priorato piano primo. R-20-20847

CUOCO abilissimo ottimi certificati parla francese buonissimo carattere cerca famiglia signorile o albergo. Rispondere a G. fermo posta, Roma. R-20-20846

DIPLOMATO ing. Agronomo e Perito Industriale ventisettenne munito d'inaccepibili referenze e di molte onorificenze 3 anni di pratica nelle industrie meccaniche ed agricole cerca posto, preferibilmente amministratore famiglia patrizia. Scrivere: Sestilio Cavallari (Marche) Belvedere Ostiense. 38-6844

GIOVANE tedesco dattilografo cognizioni italiana desidera occuparsi come volontario con piccolo compenso in qualità di corrispondente o venditore. Scrivere: Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 284 M. 448

MEDICO-CHIRURGO provetto assume subito interinato o supplenza ovunque. Per trattative dirigersi presso Montovani. Via Avesella 2, Bologna. 20-6313

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIDA. Pensate, leggendo, che io vi sia dinanzi e leggete nei miei occhi tutto ciò che non saprò mai dirvi. 20-63571

ANGELO. Cessate sparger lacrime e fiori sopra mia anima! Essenze fragranti la inteneriscono, ma non infiammano! Guardatemi.., piango vostro male penoso, che guarirà quando io smetterò alimentarlo scrivendovi. Addio.., Madonnella. 6350

DESIO INESTINGUIBILE. Benchè senza speranza andato ugualmente posto convenuto. Giovedì andrò ultima volta intiera giornata. Potendo avvisami. Attendo telegramma fino mercoledì sera. Appuntamento pomeriggio. Tanti cari affettuosi. 27-50658

ERO diletta, appena ritornato Roma, Terni; iniziato pratiche, compreso Ott.., spero riuscita qualcuna. Allora immediatamente anelerò compimento suprema, divina aspirazione. Adoroti. Leandro. 6348

EROS. Sta tranquilla, ti desidero sempre. Bada orario impostazione corrispondenza, scrivi raramente. Milioni.., auguri. 6843

INFERNO. Attendoti tre sere, solita ora: contrariamente avvisami... Inaspettata felicità provai rivedendoti... Nervi, smanie, gelosie, tacquero.. Costanza voluttuosa, completa amante, incendiario amore, vieni ti adoro... 25-20865

LUNEDI'. I miei silenzi, amatissima mia, non sono che il mio scoraggiamento e tante volte, piuttosto che aggiungere le mie alle tue pene, i miei ai tuoi sconforti, preferisco tacere per non stillare nel tuo cuore, che vorrei sentire palpitare contro il mio, il sottile veleno... ti b... infinitamente, amorosamente...! 56-20855

NINI'. Arriverò mattino giorno 14. Attendoti ore 3 solito albergo. B... 460

UNICO. Ricevuto. Grazie. Agitatissimo. Pensoti costantemente. Scrivimi! Sempre tuo. B... 2. 11-50661

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa
* Accel. 6.10
* Diretto 8.—
Accelerato 7.20
Direttis. 10.5
Accelerato 12.20
Lusso 13.25
* Accel. 16.40
Direttis. 18.10
* Accel. 18.20
Lusso 19.—
Direttis. 21.—
Direttis. 21.30
Diretto 23.35

Linea Napoli
Diretto 0.35
* Omnibus 6.5
Lusso 6.15
Direttiss. 7.30
Accelerato 8.30
Direttis. 10.—
Diretto 13.50
Accelerato 16.5
Lusso 17.40
Direttis. 18.—
Diretto 18.25
Id. 20.—
Accelerato 22.50

Linea Sulmona
Accelerato 17.45
* Diretto 9.40
Accelerato 17.50
* Accelerato 18.30
Diretto 19.50

Linea Firenze
Direttis. 9.—
Accelerato 9.10
Lusso 13.30
Diretto 14.45
* Lusso 17.20
Direttis. 18.5
* Accel. 18.40
Direttis. 21.5
Lusso 23.30
Diretto 23.50

Linea Ancona
Accelerato 5.50
* Diretto 8.25
* Diretto 12.10
Accelerato 15.30
* Omnibus 15.45
* Accelerato 18.40
Diretto 22.30

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.56
Accelerato 8.30
Accelerato 12.43
Accelerato 17.2
Accelerato 18.42

Linea Nettuno
Misto 6.45
* Omnibus 8.50
* Omnibus 14.35
Accelerato 17.48

Linea Albano
Omnibus 6.30
Omnibus 8.55
Omnibus 12.10
Omnibus 14.35
Omnibus 17.25
Feriale 19.30
Festivo 21.40

Linea Frascati
Omnibus 7.5
Misto 9.—
Omnibus 10.15
Omnibus 10.10
Omnibus 14.00
Feriale 20.15
Festivo 21.30

Linea Terracina
Misto 6.45
*Omnibus 8.30
Omnibus 12.45
Accelerato 17.45
* Feriale 19.15
Festivo 21.10

Linea Trastevere-Viterbo
Omnibus 6.4
Omnibus 9.30
Omnibus 16.15
Omnibus 23.40

ARRIVI

Linea Pisa
7.— *7.45 4.55 8.30 9.30 9.40 12.55 16.5 17.30 *18.30 19.15 22.25 23.50

Linea Napoli
7.35 8.35 10.— 11.55 13.— 14.25 17.10 17.45 20.25 21.30 22.50 23.10 23.35

Linea Ancona
9.10 7.5 9.50 14.35 19.30 22.30

Linea Sulmona
*7.15 8.35 9.85 15.30 *17.— 20.10 1.5

Linea Firenze
6.50 8.45 8.— 8.30 13.5 16.50 17.5 19.55 21.— 22.55

Linea Fiumicino-Roma
7.10 11.53 15.37 21.32

Linea Nettuno
*9.15 11.45 *17.35 22.—

Linea Albano
7.50 8.45 11.45 14.45 17.45 21.25 * 23.—

Linea Frascati
7.25 8.40 9.45 14.55 18.45 20.10

Linea Terracina
*8.15 9.35 15.10 *19.35 21

Linea Viterbo-Trastevere
8.30 13.7 18.40 21.25

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 5.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 (feriale a tutto novembre) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.25 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.40 — 11.40 14.40 — 17.40.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 feriale fino a Marino) — 21.19 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.30 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 18.30.

Arrivi: 7.36 — 9.5 — 13.33 — 17.40 — 20.48 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 14-17.

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente ... usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

Vidi a queste parole — che Camilla Favier mi perdoni se mai le avverrà di leggerli — spianarsi la fronte del marito geloso. Era evidente che la letterina di scusa mandata da Molan all'ultimo momento non gli era apparsa sincera. Aveva forse osservato che la signora di Bonnivet era stata, dopo giunta quella lettera, molto nervosa e s'era forse egli chiesto il perchè di quella nervosità? Aveva forse egli pensato che fosse sopravvenuta fra Molan e sua moglie una di quelle rotture momentanee che, più ancora che di un'assiduità troppo continua, rivelano una relazione d'amore? Egli doveva esser persuaso che io ero il confidente del mio amico. Doveva aver pensato che io conoscevo il vero motivo di quell'assenza e la sua diffidenza tentava di trovare nelle mie parole un accento di sincerità. E poichè, come tutti gelosi, era facile ad allarmarsi e ... rassicurarsi, Bonnivet riprese il suo

— « E voi, Federico, siete stato questa sera contento del pranzo?... »

— « Mi son permesso di far chiamare Augusto per fargli le mie congratulazioni a proposito dei timballetti e per esporgli una mia piccola osservazione sul *patè de foie gras* » rispose il barone. « Non vi dico quale consiglio gli ho dato; proverete voi stesso la prossima volta. Augusto, ve l'ho detto già varie volte, è un cuoco, quello che io chiamo un vero cuoco. Ma è tuttavia ancora un po' giovane... »

— « Si farà », disse Bonnivet. « Con un maestro come voi... »

— « E' già il settimo che mi passa per le mani, » fece Desforges con la maggiore serietà di questo mondo, « il settimo da che so che cosa vuol dire mangiare... Il settimo, capite...E poi io ve li dò e voi me li guastate con i vostri elogi inopportuni... I cuochi rassomigliano agli altri artisti: non ...

sto filosofico assieme di un epicureo il quale ha la saggezza di mettere a posto dei veri dottori in scienze culinarie nelle case ov'è solito pranzare, con l'igienico scopo di garantire per tutt'un inverno le buone condizioni del suo stomaco. Pensavo di fare una breve sosta nel salotto grande, di partecipare un poco alla conversazione generale e poi di andarmene insalutato ospite approfittando del ritorno dei fumatori e del sopraggiungere di qualche nuovo invitato. Quando tornai in salotto non vi trovai che Senneterre e le due signore che avevano partecipato al pranzo. Un gruppo così ristretto di persone era poco adatto a permettere una conversazione isolata della padrona di casa con me e osavo quindi sperare che la signora di Bonnivet non avrebbe avuto il modo di sequestarmi e d'interrogarmi. Ma conoscevo assai male quella capricciosa e autoritaria signora la quale invece conosceva benissimo suo marito. Aveva capito benissimo, la signora, che non era prudente parlarmi in presenza di Bonnivet. Ed ero appena riapparso in salotto ch'ella si levò dal divano ov'era seduta tra la signora Ethorel e la signora Mosè, avendo ai suoi piedi, su una sediolina bassa, Senneterre che teneva il suo ventaglio. Venne verso di me e, trascinandomi in un altro salotto, mi fece sedere su un divano accanto a lei:

— « Qui saremo più tranquilli per chiacchierare », ella cominciò. Poi, improvvisamente: « E' già andato molto avanti il vostro ritratto di Camilla Favier? »

bella e ricca per la quale l'interlocutore altro non è che un domestico che deve divertirla o informarla di qualche cosa che la interessa. Ogni volta che incontro in una bambola alla moda questa incosciente insolenza io sento un bisogno irresistibile di risponderle nel modo più sgarbato che si possa immaginare. Giacomo aveva senza dubbio speculato anche su questo tratto del mio carattere affidandomi quella parte di eccitatore che io avevo tuttavia rifiutata con leale energia.

— « Il ritratto della signorina Favier? Ma non l'ho neppure cominciato... » risposi alla signora di Bonnivet.

— « Ah, no? » ribattè questa ». Si vede allora che Molan avrà già cambiato idea ed avrà messo il veto a questo ritratto... Ma voi, confessatelo, signor La Croix, voi siete un pochino innamorato di quella graziosa donnina... »

— « Io? » risposi « Innamorato della signorina Favier? Ma nemmeno per sogno!... »

— « Eppure l'altra sera avevate tutta l'aria di esserlo, » insistè la signora. « E Molan aveva tutta l'aria di esser geloso di voi... »

— « Tutti gli amanti sono più o meno gelosi, » risposi a mia volta; e, cedendo al bisogno sempre più grande di riuscirle sgradito, aggiunsi: « Se fosse geloso, Giacomo avrebbe molto torto. Camilla Favier lo ama con tutto il suo cuore e di cuore ne ha molto... »

— « Se è così è una grande disgrazia per

quel tanto che bastava per farmi capire che avevo colpito nel segno.

— « Non posso essere della vostra opinione, signora », risposi io e questa volta con assoluta convinzione. « Camilla Favier non ha solamente la fortuna di un'adorabile bellezza ma ha anche quella di una vera genialità. E' un cuore squisito ed uno spirito elettissimo ».

— « Non si direbbe a sentirla recitare » — replicò la signora ». Almeno a parer mio... Ma se è vero, tanto peggio... La felicità non ha mai ispirato nessuno scrittore. Ma, del resto, non c'è da allarmarsi. Cose simili non vanno mai per le lunghe. E Molan verrà ben presto a sapere che lei l'ha ingannato dietro una quinta con l'ultimo attore della compagnia... »

— « Siete stata, signora, molto male informata sul conto di quella povera ragazza, » risposi io con più vivacità di quanta non fosse consentita dalle regole della buona educazione. « Camilla Favier è una creatura nobile, fiera, assolutamente incapace di una bassezza... »

— « Tutto questo non le impedisce per altro di essere la mantenuta di Molan, » interruppe la signora di Bonnivet « e di mangiargli, se sono stata bene informata, tutti i suoi diritti d'autore... »

— « La mantenuta di Molan! » proruppi io. « No, signora: siete stata molto male informata. Se Camilla Favier volesse avere del lusso, ne avrebbe. Ella ha sdegnato case, vetture, ... ciò che

mo che ama... Ed ella ama Giacomo c... bello, col più puro, col più ardente s... dell'animo... »

— « In tal caso la compiango molto » ... spose la signora di Bonnivet « perchè ... la verità il nostro amico non vale un ... che... »

— « Ma è un mio amico » risposi c... gressiva violenza « ed io ho l'original... difendere sempre i miei amici... »

— « Ottenendo così il risultato di ... attaccare un po' più aspramente... »

Enunciando questa superficiale osser... ne il fine volto di quella donna gr... manifestava un'odiosa cattiveria. E tu... nostro colloquio rivelava da parte su... così basso e meschino rancore che la ... antipatia per lei ne fu esaltata fino all... E risposi con un'altra insolenza alla su... solenza:

— « Questo avverrà forse, signora, n... stro mondo, ma non avviene, grazie a... nel nostro che è un mondo di brava ... te... »

Quando le ebbi detta questa imperti... za ella mi guardò ed io lessi nelle su... zurre pupille più meraviglia che sdegn... no dei tratti caratteristici di queste c... malvagie è quello di stimare chi sa al... tarle, chi sa loro comunque resistere. I... gnora di Bonnivet, infatti, mi sorrise ... un sorriso quasi amabile: